Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 2 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 184

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem	Trim.	ESTERO Anno	Sem	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 (con multiplazione automatica per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali nagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'occasione - Seguendo le orme - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea completa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare inserti ordini che a suo giudizio inconfutabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 53-053

La questione etiopica

Le conversazioni di Ginevra tra Laval, Eden e Aloisi

Ginevra, 1 notte.

Mentre stasera le vie di Ginevra si vanno pavesando di centinaia di bandiere rosso crociate e i moriaretti e i fuochi d'artifizio scoppiettano in riva al lago per celebrare la tradizionale ricorrenza del primo agosto, sacra alla fondazione della Confederazione elvetica, i delegati delle tre grandi Potenze, Laval, Aloisi ed Eden convenuti a Ginevra per la sessione straordinaria del Consiglio societario, si sono riuniti per la prima volta tutti e tre insieme per trovare una via di uscita alla difficile situazione in cui è venuto a trovarsi l'esecutivo societario. Dopo la seduta puramente informativa e di carattere privato tenuta ieri, il Consiglio non ha tenuto oggi nessun'altra riunione nè pubblica nè privata, dato che i negoziati diplomatici intavolati in base alla proposta di Laval non hanno portato a nessun risultato concreto.

Bizantinismo britannico

E' la prima volta negli annali societari che il Consiglio, trovandosi in sessione, si urta all'impossibilità pratica di dare inizio ai suoi lavori per divergenze sorte circa quello che deve essere il programma di questi stessi lavori, se limitato cioè alla questione di ordine procedurale della ripresa in marcia dell'arbitrato previsto dal protocollo di regolamento dell'incidente di Ual-Ual del 25 maggio scorso, oppure esteso a tutto l'insieme del problema abissino come si preconizza da parte inglese. Il testo di risoluzione predisposto ieri da Laval e relativo come già vi abbiamo precisato, a) per quanto riguarda l'incidente di Ual-Ual alla ripresa della procedura arbitrale con precisazione anche per quanto riguarda la competenza degli arbitri stessi che deve esercitarsi al di fuori della questione di frontiera; b) per quanto riguarda la questione di fondo, all'impegno delle tre Potenze interessate di intavolare i negoziati sulla base del trattato tripartito del 1906, è stato rifiutato da parte inglese. Eden, su preciso mandato del Governo di Londra, ha proposto infatti alcune modifiche sostanziali sul secondo punto esigendo anzitutto un collegamento tra la procedura dei negoziati tripartiti e la Società delle Nazioni nel senso di impegnare le tre Potenze a riferire al Consiglio entro una data fissa (e precisamente dentro la sessione di settembre) circa l'esito dei loro negoziati. D'altra parte gl'inglesi hanno affacciato una singolare interpretazione del trattato tripartito del 1906 proponendo la partecipazione ai negoziati dell'Abissinia, la quale nel trattato stesso non ha parte alcuna. Diciamo subito che circa questo punto della partecipazione abissina, si è potuto constatare oggi la prima logica applicazione al principio preconizzato da parte inglese, rilevando i lagni del signor Teclè Havariate per non esser stato consultato da nessuno e neppure dagli inglesi sulle diverse formule portate allo studio.

Secondo altre voci che circolano, su di un altro punto, a dire il vero di minore importanza, ha avuto modo di manifestarsi lo spirito cavilloso di sir John Simon (la cui «longa manus» si riconosce da molti nelle controproposte inglesi), e precisamente su un impegno riguardante il non ricorso alla forza che dovrebbe essere sancito attraverso un tendenzioso richiamo del trattato di conciliazione e d'arbitrato italo-etiopico dell'agosto 1928, quello stesso trattato che il Governo di Addis Abeba ha calpestato col noto tipico quanto disinvolto misconoscimento di tutte le norme giuridiche internazionali.

Limpidezza e serenità italiane

L'Italia che aveva ieri per bocca del suo delegato barone Aloisi ha fissato chiaramente i punti del problema precisando la necessità di un regolamento preliminare dell'incidente di Ual Ual, non ha naturalmente creduto opportuno recedere dalle sue posizioni. Un'altra formula tendente a conciliare le due tesi sui punti 2 e 3 (collegamento con la Società delle Nazioni e partecipazione dell'Etiopia ai negoziati tripartiti) si è urtata a un nuovo rifiuto da parte del rappresentante inglese che ha tenuto a mantenere integralmente il suo punto di vista. In queste condizioni, si è creduto opportuno rinunciare al sistema dei contatti a due seguito in questa prima fase dei negoziati e tentare la via delle riunioni a tre.

Aloisi, Laval e Eden si riunivano così verso le 19. Sull'esito delle conversazioni veniva mantenuto il più scrupoloso riserbo da parte di tutte e tre le delegazioni. Il solo Laval si limitava a fare alcune ottimistiche se pure non nuove generiche dichiarazioni nel senso di sperare di poter arrivare a una soddisfacente conclusione dei negoziati e alla presentazione di una risoluzione entro la giornata di domani, così da poter procedere alla riunione del Consiglio in seduta pubblica.

Queste dichiarazioni del presidente del Consiglio francese stanno a dimostrare che i negoziati, malgrado le difficoltà sorte nelle ultime ventiquattro ore, proseguono attivamente. Difatti alcuni progressi si sarebbero verificati, secondo le voci in circolazione, su alcuni punti determinati quali la designazione più o meno immediata di un quinto arbitro con carattere di superarbitro, e la questione del prolungamento della data-limite della procedura arbitrale, data che sarebbe protratta dal 25 agosto al 2 o al 4 settembre, già fissata per l'apertura dell'ordinaria sessione dell'assemblea e del Consiglio.

Senza andare a seguire nei dettagli tutte le manifestazioni più o meno indovinate circa la formula che potrà offrire una possibile via di uscita al Consiglio, è opportuno rilevare ancora una volta come l'atteggiamento della delegazione italiana sia rimasto immutabilmente fermo sui principi esposti nel telegramma inviato il 27 scorso al Segretariato ginevrino e riaffermati ieri dal barone Aloisi. Tutti sono in estrema agitazione a Ginevra e si preoccupano assiduamente della minaccia di una rottura, come se si trattasse del crollo di tutto un mondo, sia pure solo di questo piccolo mondo societario. Soltanto da parte italiana, sicuri del nostro buon diritto, dichiarato con tanta autorevolezza nell'articolo apparso ieri sul *Popolo d'Italia*, si è sovranamente calmi e romanamente pronti a tutte le eventualità.

TECLE' HAWARIAT
ministro d'Etiopia a Parigi

Ottimismo di un'ora

Verso mezzanotte si diffondeva improvvisamente la voce che un accordo fosse stato raggiunto fra i rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra. La voce, sorta come un fungo in una notte, proveniva dal Consiglio che riuniva in casa di Avenol tutti i rappresentanti del Consiglio, eccettuati i capi delle Delegazioni italiana, francese e britannica.

il prof. JEZE
consigliere giuridico dell'Abissinia

Dopo tutti hanno preso la parola il *leader* liberale Herbert Samuel il quale a sua volta ha affermato che il pericolo di una sistemazione del conflitto con le armi è più presente che mai ma ha sconsigliato al tempo stesso il governo a «non impegnarsi in misure drammatiche allo scopo di forzare una soluzione. E' essenziale che l'Inghilterra agisca d'accordo con le altre Potenze e in particolare modo con la Francia, che la Lega segua la propria procedura ed usi tutti i suoi sforzi per giungere a misure di conciliazione. Il trattato del 1906 è tuttora valido ed esso contempla la discussione tra Italia, Francia e Inghilterra». La cautela però, secondo l'oratore, non deve significare indifferenza e la Lega non può ignorare i pericoli di guerra perchè, se facesse questo, dimostrerebbe di non essere altro che una alleanza tra le grandi Potenze per la loro protezione contro i pericoli del militarismo tedesco. Per evitare tale interpretazione, per dimostrare che la Lega deve proteggere tutte quante le nazioni, occorre che essa dimostri la sua autorità. A questo punto l'oratore ha pregato il ministro degli Esteri di dire alla Camera quanto di vero vi sia nelle voci secondo le quali delle assicurazioni vennero date a Stresa le quali costituiscono un ostacolo a una sincera effettiva azione della Francia e dell'Inghilterra.

«Si è detto — ha soggiunto Herbert Samuel — che la cooperazione italiana era vivamente desiderata negli affari dell'Europa Centrale, e per questo delle assicurazioni erano state date all'Italia che legano oggi le mani dell'Inghilterra e della Francia. Si pretende inoltre che assicurazioni precise erano state date da Laval a Mussolini non solo che la Francia avrebbe appoggiato concessioni economiche in Abissinia in favore dell'Italia, ma che essa si sarebbe disinteressata delle misure che fossero state adottate dall'Italia per rafforzare la sua posizione nell'Africa Orientale. I delegati inglesi a Stresa sarebbero stati a conoscenza di queste promesse date dalla Francia e non credettero necessario sollevare una questione, di guisa che l'Italia ha potuto interpretare il silenzio inglese quale tacito consenso alla sua politica di fronte all'Abissinia».

Ammissioni di Hoare

Hoare, come già fece nel suo discorso precedente, ha riparato del realismo della politica britannica ed ha particolarmente insistito sulla necessità di procedere con la massima cautela astenendosi da mosse affrettate le quali non solo non agevolerebbero la sistemazione della vertenza ma aumenterebbero in modo allarmante i pericoli che minacciano la Lega. Al contempo però il ministro ha fatto una ammissione avanzata da molti scrittori inglesi e importante in quanto accolta dal governo, che i problemi attuali debbano considerarsi come causati dal fatto che da un lato si trovano le nazioni abbienti padrone del mondo e soddisfatte e dall'altro le nazioni non abbienti aventi il diritto di possedere e appunto per questo a ragione insoddisfatte.

Il dibattito non si è svolto esclusivamente intorno al problema abissino quantunque esso ne fosse il perno. Lo ha aperto Lansbury il quale ha affermato che le nazioni diffidano le une delle altre come mai in passato e che la conferenza del disarmo è stata una delusione per il mondo, e, in quanto all'Abissinia, ha dichiarato che l'opposizione considera la vertenza italo-abissina «difficile e pericolosa». Il partito liberale però appoggerà il governo con tutti i suoi mezzi in suo potere fino a tanto che questo governo si atterrà rigorosamente agli impegni assunti in base al Covenant della Lega. Il *leader* dell'opposizione ha terminato chiedendo che si convochi una conferenza economica per il miglioramento della situazione mondiale.

Dopo lui ha preso la parola il *leader* liberale Herbert Samuel il quale a sua volta ha affermato che il pericolo di una sistemazione del conflitto con le armi è più presente che mai ma ha sconsigliato al tempo stesso il governo a «non impegnarsi in misure drammatiche allo scopo di forzare una soluzione. E' essenziale che l'Inghilterra agisca d'accordo con le altre Potenze e in particolare modo con la Francia, che la Lega segua la propria procedura ed usi tutti i suoi sforzi per giungere a misure di conciliazione. Il trattato del 1906 è tuttora valido ed esso contempla la discussione tra Italia, Francia e Inghilterra». La cautela però, secondo l'oratore, non deve significare indifferenza e la Lega non può ignorare i pericoli di guerra perchè, se facesse questo, dimostrerebbe di non essere altro che una alleanza tra le grandi Potenze per la loro protezione contro i pericoli del militarismo tedesco. Per evitare tale interpretazione, per dimostrare che la Lega deve proteggere tutte quante le nazioni, occorre che essa dimostri la sua autorità. A questo punto l'oratore ha pregato il ministro degli Esteri di dire alla Camera quanto di vero vi sia nelle voci secondo le quali delle assicurazioni vennero date a Stresa le quali costituiscono un ostacolo a una sincera effettiva azione della Francia e dell'Inghilterra.

«Si è detto — ha soggiunto Herbert Samuel — che la cooperazione italiana era vivamente desiderata negli affari dell'Europa Centrale, e per questo delle assicurazioni erano state date all'Italia che legano oggi le mani dell'Inghilterra e della Francia. Si pretende inoltre che assicurazioni precise erano state date da Laval a Mussolini non solo che la Francia avrebbe appoggiato concessioni economiche in Abissinia in favore dell'Italia, ma che essa si sarebbe disinteressata delle misure che fossero state adottate dall'Italia per rafforzare la sua posizione nell'Africa Orientale. I delegati inglesi a Stresa sarebbero stati a conoscenza di queste promesse date dalla Francia e non credettero necessario sollevare una questione, di guisa che l'Italia ha potuto interpretare il silenzio inglese quale tacito consenso alla sua politica di fronte all'Abissinia».

Samuel Herbert ha detto che dovrebbe essere chiaramente categoricamente dichiarato che l'Inghilterra non ha ambizioni di sorta in Abissinia, ma che in qualità di Potenza imperiale è interessata a impedire lo scoppio di una lotta la quale possa venire presentata come un urto fra popoli di razza bianca e razza di colore. Egli inoltre ha proposto che per calmare le inquietudini dell'Italia nei riguardi di una possibile aggressione abissina, Inghilterra e Francia le promettessero la garanzia della integrità territoriale delle sue colonie.

Tattica prudenziale

Samuel Hoare ha preso in seguito la parola.

Egli ha riconosciuto che l'Inghilterra si trova dinnanzi alla più complicata e difficile situazione del dopo guerra. Essa però intende far fronte ai nuovi problemi in uno spirito di puro realismo il quale serbatile le complessità ed è deciso a fare tutti i ragionevoli sforzi per impedire la guerra.

«E' facile e forse seducente in una controversia di questa natura scendere impetuosamente nell'arena per lanciare il guanto e sfidare a lotta chiunque non la pensi come noi, ma se questo atteggiamento dovesse distruggere per anni le basi della cooperazione internazionale e dovesse storpiare o mutilare la Lega per una generazione, la nostra impetuosità, per quanto coraggiosa possa essere, sarebbe pazzesca anzi una follia criminale che per giunta non riuscirebbe a raggiungere lo scopo per il quale agisce».

Dopo aver detto che gli atti precipitosi potrebbero estendere i pericoli di guerre anzichè evitarli, Hoare ha detto che il Governo non intende essere secondo a nessuno nel suo proposito di eseguire i suoi impegni in base ai trattati e allo statuto della Lega.

«Il risultato di una guerra tra l'Italia e l'Abissinia — ha aggiunto il ministro — sarebbe dannoso per la Lega e per tutto ciò che essa rappresenta. Il tentativo di noi fatto nel mondo del dopoguerra di sostituire la pacifica sistemazione all'arbitrato della sciabola sarebbe frustrato. Le nazioni piccole e deboli del mondo vedrebbero posta in pericolo gravemente la protezione dalla quale hanno finora dipeso. I patti laboriosamente conclusi per una maggiore sicurezza dell'Europa sembrerebbero poco più che stracci di carta. Perciò dobbiamo fare tutto il possibile per mantenere in vita la Lega. Se scoppierà la guerra è certo che nelle condizioni attuali del mondo avverrà delle complicazioni infinite, controverse e crisi connesse con la finanza e i traffici, con i diritti dei belligeranti e dei neutrali e in linea generale con tutte le relazioni normali fra le nazioni civili. Fuori dell'Europa la reazione anche se non sarà immediata non risulterà meno deplorevole.

«Io ho già detto alla Camera che noi non siamo privi di simpatie per i bisogni italiani di espansione e ciò è stato dimostrato dal nostro atteggiamento del dopoguerra. Se il Governo italiano ha doglianze da avanzare contro il Governo abissino le presenti, e troverà la Lega pronta a prendere in completa e imparziale considerazione la tesi italiana. Ma queste sono questioni che possono essere risolte senza la guerra e specialmente senza una guerra, la quale inevitabilmente condurrebbe alla confusione in Europa, al serio indebolimento e forse alla distruzione delle forze di pace e ad un formidabile scompiglio fra la razza di colore del mondo e la Camera può fare affidamento sul Governo che esso userà tutta la influenza disponibile per impedire questa calamità».

Gli impegni di Stresa

Hoare ha quindi risposto a Samuel dicendo che la proposta di garanzia da offrirsi all'Italia nella possibilità di una minaccia ai suoi possedimenti in Africa fu comunicata a Ginevra. In quanto poi alle voci raccolte dal «leader» liberale, Hoare ha detto:

«Parlando a nome del governo britannico, desidero dichiarare che queste voci sono assolutamente prive di fondamento. La questione dell'Abissinia non è stata mai discussa fra i delegati dei tre governi a Stresa, e lo sono assolutamente certo che il Governo francese non ha assunto impegni nè a Stresa nè in altre conversazioni. I quali possano giustificare una sistemazione in Abissinia come quella prevista da Samuel. Io sono certo che il Governo francese non ha compiuto atti contrari ai suoi impegni in base allo statuto della Lega e ai trattati esistenti».

Il ministro quindi ha accennato alle discussioni di Ginevra, dicendo che il governo si rende conto dei rischi coinvolti nella accettazione o approvazione di metodi dilatori che non possono condurre a risultati.

«Ma noi ci rendiamo conto — ha soggiunto Hoare — che è ugualmente offrire le più complete e più eque opportunità a qualsiasi metodo di conciliazione che possa presentarsi a noi o al Consiglio della Lega, e questo è il compito nel quale è impegnato Eden».

Hoare ha terminato dicendo che non può non riconoscere che a giudizio del governo le condizioni di Europa rimangono piene di oscurità e di apprensioni.

«Io sostengo — egli ha detto — che nell'attuale tormentato stato del mondo noi dobbiamo esaminare nuovamente con la massima cura le nostre risorse, e dobbiamo far sì che l'Inghilterra non solo sia abbastanza coraggiosa da seguire una ferma e coerente politica di pace, ma abbastanza forte da ottenere che il mondo la rispetti».

R. P.

MITRAGLIERI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

L'Italia resta ferma e sicura nelle sue decisioni

nel febbrile dibattersi di interessi e di ideologie straniere

Involute dichiarazioni di Hoare alla Camera dei Comuni

Londra, 1 notte.

La Camera dei Comuni ha tenuto oggi la sua ultima seduta prima della sospensione estiva. Gran folla come di consueto occupava le tribune e l'emiciclo. Si sapeva tuttavia che dichiarazioni precise non sarebbero state fatte data l'eccezionale delicatezza del momento e il fatto che la questione italo-abissina è sottoposta all'esame ginevrino. D'altronde lo stesso leader dell'opposizione Lansbury aveva, senza mancare ri[illegible] dal governo, proposto di mantenere il dibattito su un terreno molto elevato e generico onde non intralciare le fatiche degli statisti e della diplomazia.

Ammissioni di Hoare

Hoare, come già fece nel suo discorso precedente, ha riparato del realismo della politica britannica ed ha particolarmente insistito sulla necessità di procedere con la massima cautela astenendosi da mosse affrettate le quali non solo non agevolerebbero la sistemazione della vertenza ma aumenterebbero in modo allarmante i pericoli che minacciano la Lega. Al contempo però il ministro ha fatto una ammissione avanzata da molti scrittori inglesi e importante in quanto accolta dal governo, che i problemi attuali debbano considerarsi come causati dal fatto che da un lato si trovano le nazioni abbienti padrone del mondo e soddisfatte e dall'altro le nazioni non abbienti aventi il diritto di possedere e appunto per questo a ragione insoddisfatte.

Il dibattito non si è svolto esclusivamente intorno al problema abissino quantunque esso ne fosse il perno. Lo ha aperto Lansbury il quale ha affermato che le nazioni diffidano le une delle altre come mai in passato e che la conferenza del disarmo è stata una delusione per il mondo, e, in quanto all'Abissinia, ha dichiarato che l'opposizione considera la vertenza italo-abissina «difficile e pericolosa». Il partito liberale però appoggerà il governo con tutti i suoi mezzi in suo potere fino a tanto che questo governo si atterrà rigorosamente agli impegni assunti in base al Covenant della Lega. Il *leader* dell'opposizione ha terminato chiedendo che si convochi una conferenza economica per il miglioramento della situazione mondiale.

Dopo lui ha preso la parola il *leader* liberale Herbert Samuel il quale a sua volta ha affermato che il pericolo di una sistemazione del conflitto con le armi è più presente che mai ma ha sconsigliato al tempo stesso il governo a «non impegnarsi in misure drammatiche allo scopo di forzare una soluzione. E' essenziale che l'Inghilterra agisca d'accordo con le altre Potenze e in particolare modo con la Francia, che la Lega segua la propria procedura ed usi tutti i suoi sforzi per giungere a misure di conciliazione. Il trattato del 1906 è tuttora valido ed esso contempla la discussione tra Italia, Francia e Inghilterra». La cautela però, secondo l'oratore, non deve significare indifferenza e la Lega non può ignorare i pericoli di guerra perchè, se facesse questo, dimostrerebbe di non essere altro che una alleanza tra le grandi Potenze per la loro protezione contro i pericoli del militarismo tedesco. Per evitare tale interpretazione, per dimostrare che la Lega deve proteggere tutte quante le nazioni, occorre che essa dimostri la sua autorità. A questo punto l'oratore ha pregato il ministro degli Esteri di dire alla Camera quanto di vero vi sia nelle voci secondo le quali delle assicurazioni vennero date a Stresa le quali costituiscono un ostacolo a una sincera effettiva azione della Francia e dell'Inghilterra.

«Si è detto — ha soggiunto Herbert Samuel — che la cooperazione italiana era vivamente desiderata negli affari dell'Europa Centrale, e per questo delle assicurazioni erano state date all'Italia che legano oggi le mani dell'Inghilterra e della Francia. Si pretende inoltre che assicurazioni precise erano state date da Laval a Mussolini non solo che la Francia avrebbe appoggiato concessioni economiche in Abissinia in favore dell'Italia, ma che essa si sarebbe disinteressata delle misure che fossero state adottate dall'Italia per rafforzare la sua posizione nell'Africa Orientale. I delegati inglesi a Stresa sarebbero stati a conoscenza di queste promesse date dalla Francia e non credettero necessario sollevare una questione, di guisa che l'Italia ha potuto interpretare il silenzio inglese quale tacito consenso alla sua politica di fronte all'Abissinia».

Samuel Herbert ha detto che dovrebbe essere chiaramente categoricamente dichiarato che l'Inghilterra non ha ambizioni di sorta in Abissinia, ma che in qualità di Potenza imperiale è interessata a impedire lo scoppio di una lotta la quale possa venire presentata come un urto fra popoli di razza bianca e razza di colore. Egli inoltre ha proposto che per calmare le inquietudini dell'Italia nei riguardi di una possibile aggressione abissina, Inghilterra e Francia le promettessero la garanzia della integrità territoriale delle sue colonie.

Tattica prudenziale

Samuel Hoare ha preso in seguito la parola.

Egli ha riconosciuto che l'Inghilterra si trova dinnanzi alla più complicata e difficile situazione del dopo guerra. Essa però intende far fronte ai nuovi problemi in uno spirito di puro realismo il quale serbatile le complessità ed è deciso a fare tutti i ragionevoli sforzi per impedire la guerra.

«E' facile e forse seducente in una controversia di questa natura scendere impetuosamente nell'arena per lanciare il guanto e sfidare a lotta chiunque non la pensi come noi, ma se questo atteggiamento dovesse distruggere per anni le basi della cooperazione internazionale e dovesse storpiare o mutilare la Lega per una generazione, la nostra impetuosità, per quanto coraggiosa possa essere, sarebbe pazzesca anzi una follia criminale che per giunta non riuscirebbe a raggiungere lo scopo per il quale agisce».

Dopo aver detto che gli atti precipitosi potrebbero estendere i pericoli di guerre anzichè evitarli, Hoare ha detto che il Governo non intende essere secondo a nessuno nel suo proposito di eseguire i suoi impegni in base ai trattati e allo statuto della Lega.

«Il risultato di una guerra tra l'Italia e l'Abissinia — ha aggiunto il ministro — sarebbe dannoso per la Lega e per tutto ciò che essa rappresenta. Il tentativo di noi fatto nel mondo del dopoguerra di sostituire la pacifica sistemazione all'arbitrato della sciabola sarebbe frustrato. Le nazioni piccole e deboli del mondo vedrebbero posta in pericolo gravemente la protezione dalla quale hanno finora dipeso. I patti laboriosamente conclusi per una maggiore sicurezza dell'Europa sembrerebbero poco più che stracci di carta. Perciò dobbiamo fare tutto il possibile per mantenere in vita la Lega. Se scoppierà la guerra è certo che nelle condizioni attuali del mondo avverrà delle complicazioni infinite, controverse e crisi connesse con la finanza e i traffici, con i diritti dei belligeranti e dei neutrali e in linea generale con tutte le relazioni normali fra le nazioni civili. Fuori dell'Europa la reazione anche se non sarà immediata non risulterà meno deplorevole.

«Io ho già detto alla Camera che noi non siamo privi di simpatie per i bisogni italiani di espansione e ciò è stato dimostrato dal nostro atteggiamento del dopoguerra. Se il Governo italiano ha doglianze da avanzare contro il Governo abissino le presenti, e troverà la Lega pronta a prendere in completa e imparziale considerazione la tesi italiana. Ma queste sono questioni che possono essere risolte senza la guerra e specialmente senza una guerra, la quale inevitabilmente condurrebbe alla confusione in Europa, al serio indebolimento e forse alla distruzione delle forze di pace e ad un formidabile scompiglio fra la razza di colore del mondo e la Camera può fare affidamento sul Governo che esso userà tutta la influenza disponibile per impedire questa calamità».

Gli impegni di Stresa

Hoare ha quindi risposto a Samuel dicendo che la proposta di garanzia da offrirsi all'Italia nella possibilità di una minaccia ai suoi possedimenti in Africa fu comunicata a Ginevra. In quanto poi alle voci raccolte dal «leader» liberale, Hoare ha detto:

«Parlando a nome del governo britannico, desidero dichiarare che queste voci sono assolutamente prive di fondamento. La questione dell'Abissinia non è stata mai discussa fra i delegati dei tre governi a Stresa, e lo sono assolutamente certo che il Governo francese non ha assunto impegni nè a Stresa nè in altre conversazioni. I quali possano giustificare una sistemazione in Abissinia come quella prevista da Samuel. Io sono certo che il Governo francese non ha compiuto atti contrari ai suoi impegni in base allo statuto della Lega e ai trattati esistenti».

Il ministro quindi ha accennato alle discussioni di Ginevra, dicendo che il governo si rende conto dei rischi coinvolti nella accettazione o approvazione di metodi dilatori che non possono condurre a risultati.

«Ma noi ci rendiamo conto — ha soggiunto Hoare — che è ugualmente offrire le più complete e più eque opportunità a qualsiasi metodo di conciliazione che possa presentarsi a noi o al Consiglio della Lega, e questo è il compito nel quale è impegnato Eden».

Hoare ha terminato dicendo che non può non riconoscere che a giudizio del governo le condizioni di Europa rimangono piene di oscurità e di apprensioni.

«Io sostengo — egli ha detto — che nell'attuale tormentato stato del mondo noi dobbiamo esaminare nuovamente con la massima cura le nostre risorse, e dobbiamo far sì che l'Inghilterra non solo sia abbastanza coraggiosa da seguire una ferma e coerente politica di pace, ma abbastanza forte da ottenere che il mondo la rispetti».

R. P.

A proposito di una smentita

Amicizie alla prova

Roma, 1 notte.

Si è già detto che il momento attuale appare agli italiani decisivo per il collaudo delle amicizie politiche nella vera natura dei varii rapporti internazionali. Le polemiche e i movimenti di ostilità dichiarata, o mascherata, lasciano gli italiani perfettamente tranquilli, ma rimangono per essi documenti preziosi illuminanti le importanti zone di ombra, che la politica convenzionale crea sul vero animo dei governanti e dei politici. Perciò l'Italia raccoglie con attenzione tutti i dati di fatto offerti da questo agitato momento mondiale, che si è creato attorno alla vertenza italo-etiopica.

«Ecco oggi — scrive il *Giornale d'Italia* — un nuovo documento, offerto questa volta dalla Germania.

«A proposito dell'aeroplano che ha atterrato l'altro giorno a Bucarest e che secondo alcune voci nascerebbe un apparecchio militare tedesco camuffato, diretto in Abissinia, il *D. N. B.* comunica che al Ministero dell'Aria si assicura che la Germania non possiede aeroplani di simile modello, che nessun aeroplano è in viaggio verso l'Etiopia, e che consegne di materiale da guerra a questo paese, non hanno mai avuto e non avranno luogo.

«Gli italiani prendono atto — commenta il giornale romano — E' grato constatare questa netta neutralità e correttezza germanica, nel momento in cui l'Inghilterra si agita per tante vie e con tanti mezzi contro il buon diritto dell'Italia; il Giappone inscena le dimostrazioni a favore dell'Etiopia; non pochi paesi, bene individuati, forniscono di sottomano armi all'Etiopia, e la Svezia fornisce, fra l'altro, generali, e il Belgio altri ufficiali che dovrebbero insegnare alla schiavista Abissinia il modo di rendere più cruenta e difficile una eventuale guerra contro gli italiani.

«Nei fatti, e non nelle fuggevoli parole, si vagliano le amicizie, e si documenta la sincerità. L'esperienza di questi mesi, consente fra l'altro all'Italia di valutare con precisione gli stati e le tendenze delle varie nazioni e dei loro Governi al suo riguardo. E di tutto, del bene come del male, l'Italia saprà tenere il debito conto nell'indirizzo della sua politica che ha pure qualche valore al di là del caso abissino, in Europa e nel mondo».

Categorica smentita svedese sulla fornitura d'armi al Negus

Stoccolma, 1 notte.

L'*Agenzia telegrafica svedese* comunica che il Ministero degli Affari Esteri smentisce categoricamente la voce di fonte straniera secondo la quale l'addetto commerciale svedese in Etiopia resterebbe ad Addis Abeba dopo la firma che ha luogo oggi del trattato di commercio di amicizia svedese abissino allo scopo di sovraintendere alle consegne di armi all'Etiopia dopo la soppressione dell'embargo provvisorio svedese di esportazione di armi. Il Ministero dichiara che questa notizia tendenziosa è destituita di ogni fondamento. Non è prevista alcuna consegna di armi dalla Svezia all'Abissinia e l'addetto commerciale rientrerà immediatamente al Cairo.

REPARTI DELLA DIVISIONE GRAN SASSO in esercitazione sulle pendici del Monte Serra.

La Roma di Mussolini

Il Duce visita la zona

in cui sorgerà il Parco di Trajano

Sessantamila mq. - Un nuovo anello nella catena delle vie imperiali - Lo sviluppo delle costruzioni popolari

Roma, 1 notte.

Stamattina, per tempo, il Duce, accompagnato dal Governatore di Roma, si è recato a visitare il vasto terreno tra il palazzo Brancaccio e il Colle Oppio che sarà trasformato, per il prossimo 21 aprile, in un nuovo grande parco pubblico. Il terreno, che ha l'estensione di circa 60.000 metri quadrati, è divenuto in questi giorni proprietà del Governatorato che l'ha acquistato dai principi Brancaccio. In esso sorgono i maestosi avanzi delle terme di Trajano, che erano tra le più belle delle fabbriche imperiali, opera dello stesso architetto Apollo Doro di Damasco di cui Trajano si servì per la costruzione del foro che da lui prende il nome. Alcuni resti delle terme, in forma di absidi con cassettonati in stucco, incorniciati da olci e da cipressi, hanno una rustica bellezza che ricorda quella della Villa Adriana.

Sul luogo, ad attendere il Duce, erano il Segretario generale commendatore Testa, il prof. Munoz, l'ing. Salatino, il Principe Brancaccio. Il Duce ha visitato tutta la zona ed ha esaminato attentamente il progetto di sistemazione del parco, che gli è stato illustrato da S. E. Bottai e dal prof. Munoz e ha dato la sua approvazione. Una nuova ampia strada attraverserà il Parco, da via delle Sette sale a via della Polveriera; essa avrà per sfondo il Colosseo e, incorniciata da piante di alto fusto, con le viuzze laterali dei ruderi delle Terme, costituirà oltrechè un nuovo elemento di incomparabile bellezza, un'arteria importantissima per il traffico. Raccordandosi con via degli Annibali e via dell'Impero, formerà un altro anello della catena delle vie imperiali. Sul limite del parco, verso il Colle Oppio, sarà aperta una vasta terrazza da cui si godrà un suggestivo panorama sul Colosseo, il Celio ed il Laterano. Dal lato opposto, verso il palazzo Brancaccio una nuova strada metterà in comunicazione via della Polveriera con via Merulana.

Con la creazione del parco di Traiano viene offerto al godimento pubblico uno dei luoghi più pittoreschi di Roma, finora negletto e si può dire completamente ignoto alla maggior parte dei cittadini, mentre si trova in uno dei quartieri più popolosi e frequentati.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, il quale Gli ha riferito sull'andamento delle costruzioni popolari da farsi in base alla convenzione tra il Governatore e l'Istituto per le case popolari.

All'Istituto è già stata fatta consegna dei nuclei di casette e ricoveri, che formano le attuali borgate Pietralata 1.a e 2.a e alcune aree della stessa zona, in modo da permettere la realizzazione della progettata sistemazione e dei miglioramenti necessari; anche a Fiumicino, a Primavalle, all'Acqua Traversa, e sulla via Cattilina sono state consegnate all'Istituto ed in parte acquistate direttamente da esso e d'intesa col Governatorato, le aree per la costruzione delle nuove case a carattere popolare.

Per le necessità relative alle borgate «orticolo-rurali» si stanno svolgendo trattative di acquisti che permetteranno di assicurare il fabbisogno per le costruzioni di un biennio.

In tema di case popolarissime sono già avviate le prime costruzioni della borgata Pietralata 1.a per un complesso di 470 alloggi con 837 vani, che dovrebbero essere pronti per il 28 Ottobre prossimo. Sono avviate le costruzioni del nucleo di Fiumicino, che per ora comprende 64 alloggi con 111 vani, ma che raggiungerà un complesso di 192 alloggi con 408 vani sul primo lotto delle aree già assegnate all'Istituto, senza pregiudizio delle possibilità di sfruttamento di altri lotti di aree in trattativa di acquisto.

Sono poi in corso di appalto le costruzioni di Pietralata 2.a, le quali comprenderanno un totale di circa 500 alloggi e 900 vani da completarsi nell'anno ed altre minori costruzioni sono già quasi ultimate a Valle dell'Inferno ed alla Garbatella. In attesa delle nuove costruzioni si è iniziato e si sta provvedendo intanto da parte dell'Istituto alla assegnazione di alloggi occorrenti al Governatorato, in dipendenza delle demolizioni e degli sbaraccamenti vari effettuati alla Via del Mare e al Lungo Tevere Castello, a Via S. Paolo, porta Metronia, grotte del Quadraro ed altrove. Infine il Governatore ha informato il Duce che, previo accordo con il Governatorato, l'Istituto per le Case Popolari in Roma ha adottato dei provvedimenti di facilitazione sugli affitti a favore dei militari richiamati alle armi e delle loro famiglie.

Mussolini riceve i giornalisti spagnoli

Roma, 1 notte.

Ieri sono giunti a Roma quindici giornalisti spagnoli rappresentanti alcuni fra i maggiori quotidiani della Spagna, ospiti del Ministero per la Stampa e Propaganda.

Essi nel pomeriggio sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia. Rispondendo ad un caloroso messaggio di saluto del signor Casares, vice direttore del giornale *Ya* il Duce ha rivolto ai giornalisti brevi parole, compiacendosi per la visita a Roma dei rappresentanti di un popolo che è fra tutti forse il più affine al popolo italiano, al quale è legato da tante gloriose tradizioni. Il Duce ha formulato il voto che i vincoli di amicizia fra le due nazioni latine e mediterranee si facciano sempre più stretti e cordiali nel futuro ed ha tenuto ad esprimere il suo compiacimento per l'attaggiamento di cordiale comprensione dimostrato, specialmente in questi ultimi tempi, dalla grande maggioranza della stampa spagnola verso l'Italia.

Oggi il Ministro della Stampa e Propaganda S. E. Ciano ha offerto al Lido di Roma una colazione in onore della comitiva dei giornalisti spagnoli. Alla colazione sono intervenuti l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale S. E. Gomez Ocerin, l'Ambasciatore d'Italia a Madrid, S. E. Pedrazzi, il direttore dell'agenzia Stefani, i direttori dei quotidiani di Roma ed alti funzionari del Ministero della Stampa e Propaganda e di quello degli Esteri. Gli ospiti, che nel corso della mattinata si erano recati a Tivoli ad ammirare la Villa d'Este, hanno visitato

IN VOLO DA MILANO A ZURIGO

La via più bella per traversare le Alpi

ZURIGO, luglio.

Ieri l'altro, dovendo passare dall'Italia in Svizzera, ho voluto scegliere la via dell'aria, sorvolando così quella stessa regione alpina, che è stata teatro esattamente dieci giorni or sono della rovinosa caduta del grande trimotore D.E.O.A.A.I. della Compagnia d'aviazione olandese K.L.M. Non si è trattato di compiere una bravata: la linea scelta, quella Milano-Zurigo, esercita dalla Società Italiana Aviolinee, si svolge ormai quotidianamente dal 1926 per 8 mesi all'anno, da maggio a settembre, senza che mai di sia registrato il minimo incidente. Lo scopo era invece per me quello di esaminare alla luce di questo straordinario risultato di regolarità, che nell'evoluzione dell'aeronautica alpina è senza precedenti, la questione del volo attraverso la catena delle Alpi, e di cercare con la visione diretta dall'alto di vedere più chiaro nelle cause della tragedia del 20 luglio scorso, indubbiamente la più grave che mai sia avvenuta nella travolgente delle Alpi.

Incontro ai monti

Ma questa mia idea di una specie di inchiesta suppletoria, che richiederebbe d'altronde cognizioni tecniche ben più profonde delle mie, doveva ben presto svanire nel corso del mio volo. L'aeroplano non permetteva infatti sguardi nel passato. Ed io ne soltanto di aver scoperto la via più bella ed interessante per chi voglia traversare le Alpi, infinitamente più suggestiva di tutte quelle che possono attraverso i più celebrati valichi transalpini.

Immaginate: partire da Milano nel più caldo mezzogiorno, arrampicarsi nel cielo sopra la città che il sole arroventa, puntare, ci di là della massa cadente del Duomo verso il Nord in un desiderio di frescura, veder apparire le prime onde collinose e alla loro base le prime macchie verde-cupo dei laghi prealpini. Dopo poco più di un quarto d'ora dal decollo dal campo di Taliedo si passa sopra Como. Un lido si tuffa in questo stesso istante nel lago e ne incrina di colpo la gran lastra metallica. Un balzo al di là della Valle d'Intelvi e del Monte Generoso e già Lugano appare in vista. La quota raggiunta supera ormai i 3000 metri e si dominano nello stesso tempo i tre grandi laghi lombardi, Verbano, Ceresio, Lario, tutti di un'uguale profondissima tinta blu-scuro. E di nuovo il paesaggio muta: siamo sopra Bellinzona in una regione intricata, il grandi valli e alte catene montuose. La gran ruina del Motto d'Arbino, la famosa montagna semovente che qualche anno fa tenne in sospeso le popolazioni del Bellinzonese, è come un'enorme ferita del monte, che appena comincia a cicatrizzarsi col verzicare degli arbusti. Un laghetto è nato dall'enorme frana, rinserrato tra questa e le due pareti della valle, ed anche quel suo occhio ceruleo concorre a dare al monte una strana sembianza di cosa viva. I grossi borghi di fondovalle sono delle piccole macchie bianche individuabili dal nastro delle strade che corrono dall'uno all'altro, mentre occhieggiano arditamente, a noi più prossimi, gli umili casolari eretti sulle alture dagli alpigiani. Il verde dei pascoli cede alle petraie ed alle creste rocciose. La montagna ci appare come un aridissimo mondo percosso dal sole. E si immaginano serpi distese sui lastroni protendere sibilando il piccolo capo aguzzo verso questo gran falco che passa nel cielo. Ma subito l'alpe ci rifà materna: dei nevati e dei ghiacciai scendono in gran copia le acque a fecondare le valli.

Oltre i quattromila

Quota 4300: tutto il tumulto delle cime si è ormai placato, sola la sommità dell'Adula, il Rheinwaldhorn dei montanari di Valdirsno, benchè si trovi ad un migliaio di metri più in basso di noi, mantiene una certa imponenza con la sua corona di ghiacci, come si addice al più alto vertice di questo settore alpino. Il valico al disopra del quale passa la nostra rotta, il Luconsagno, ricorda come l'Adula un altro bel nome romano. Lucus a non lucendo... la fantasiosa etimologia a contrario è dunque vera, sia pure in un altro senso, dal momento che sul Luconsagno, a giudicare almeno dal nostro altissimo punto di osservazione, non vi è più traccia alcuna della grande foresta veduta dai nostri progenitori?

Trasvolata la valle ladina di Disentis, ad occidente della quale è il nodo del Gottardo e più in là ancora l'enorme catena delle Alpi Bernesi, si passa sul largo massiccio del Tödi dalle grandi seracoate. E quindi montagne e ancora montagne tutte sparse di piccoli laghi, che si accendono improvvisamente per lo spazio di un secondo nel momento in cui li sorvoliamo. Poi l'acrocoro alpino cala gradatamente. In un romantico paesaggio di pascoli e boschi, in mezzo al quale s'intravede a sinistra il bel lago di Lucerna, si drizzano improvvisamente i due denti del Mythen. Un sentiero s'arrampica in vetta ad uno dei due torrioni fino ad un alberghetto, dove sventola un gran bandierone rosso-crociato. Su questa macchina italiana, guidata da piloti italiani in divisa, è questo il primo segno tangibile che ci vien dato del fatto di trovarci al disopra del territorio elvetico. I viaggiatori confederati — e sono oggi la maggioranza — ne sono commossi...

Siamo ormai in vista del lago di Zurigo, che ci appare smorto come è smorto questo cielo nonostante la luminosità della giornata. L'apparecchio diminuisce rapidamente di quota e rasentiamo come per incanto tutti i dettagli della campagna, e i contadini intenti ai loro lavori. I vigneti di Meylen sono una macchia sola di verdezame.

Siamo a due chilometri da Dubendorf. Il rombo dei motori si attutisce. Si scende senza scosse, come un treno lungo i suoi binari, fino all'aerodromo. Alle 14,10, poco più di un'ora e mezzo dopo la partenza, siamo di nuovo a terra.

Il pilota

Il pilota che ci ha guidati con polso sicuro è il comandante Resch, preposto al servizio della Milano-Zurigo fin dalla prima stagione di esercizio sperimentale nell'estate 1926. Quest'uomo, che sembra prodigiosamente dotato di un'antenniana virtù dell'ubiquità (a mezzodì Resch è a Milano, poco dopo le due lo ritroviamo a Dubendorf che sta sorbendo una gran cervogia di birra di Zurigo, e verso le cinque di nuovo a Milano, e questo salvo qualche brevissima interruzione da quattro anni a questa parte nei mesi da maggio a settembre) è un innamorato di questa linea. E a me che già ne sono entusiasta, ogli ancora ricanta le lodi del paesaggio variatissimo che da esso si gode, della sona dei laghi, del meraviglioso spettacolo montano. «E lì, è una linea eminentemente turistica la Milano-Zurigo — egli mi dice. — Ma oggi voi l'avete percorsa nelle sue condizioni ideali. Una linea aerea transalpina è quella che è, legata cioè alla estrema mutevolezza della situazione meteorologica in montagna. Quando i passi sono chiusi e lo strato nuvoloso supera il plafond normale dei nostri RO 10, cioè i 3000 metri, occorre saper decidersi a tempo per sospendere la corsa. La navigazione sulle Alpi con tempo incerto è infatti estremamente pericolosa, date le variazioni di pressione o l'esistenza di colonne d'aria ascendenti o discendenti e in modo speciale quando gli addensamenti nuvolosi sono di natura temporalesca. Per tutte queste ragioni il pilota deve avere il coraggio di tornare indietro quando ritiene che metterebbe altrimenti a repentaglio la vita dei passeggeri e dell'equipaggio. In altre parole, per esperimentare che ha della topografia della regione montuosa che sorvola, il pilota deve evitare di venire a trovarsi in condizione di dover cercare un campo di fortuna sul settore alpino propriamente detto. Le località propizie per gli atterraggi non mancano nella regione prealpina sia a Sud che a Nord ed è in queste che noi ci arrestiamo di regola quando un improvviso cambiamento di tempo si verifica nella zona dello spartiacque dopo la nostra partenza dalla base ». E il comandante Resch mi cita il caso di un suo recente atterraggio a Coira.

Quello che il comandante Resch, valoroso quanto modesto, si dimentica di dirmi sarà completato da parte svizzera, dai tecnici della Swissair, a cominciare dal grande pilota Walter Mittelholzer. I rappresentanti della Compagnia svizzera che, come è noto, hanno esercizio in comune con la Soc. Italiana Aviolinee, la Milano-Torino nel primo anno di servizio normale (1933), sono addirittura entusiasti dello sviluppo assunto da questa linea, che completa così utilmente quella che s'irradiano da Zurigo verso l'Europa settentrionale ed occidentale, e particolarmente del suo record di regolarità. La media delle corse effettuate sulla Milano-Zurigo si eleva infatti su tre stagioni di esercizio al 70-80%. Nello scorso mese di luglio, che è stato notevole per la continuità del bel tempo, si è effettuato il 95% delle corse previste dall'orario.

E' questo il massimo di regolarità che mai sia stato raggiunto nei voli transalpini e meritava di rilevarlo a nuova gloria dell'ala italiana.

Guido Tonella

Due smentite tedesche

Un luogotenente che sta bene ed una rappresentanza che non si farà

Berlino, 1 notte.

L'agenzia ufficiosa del Reich *DNB* smentisce oggi in due comunicati due notizie che hanno fatto il giro della stampa estera. La prima è il preteso assassinio che sarebbe avvenuto ad Amburgo del luogotenente del Reich in quella città, signor Haufmann. La notizia, data dal *Wiener Telegraph*, è completamente falsa: nemmeno il minimo incidente si è accaduto ad Amburgo — dice l'agenzia — il quale anche con tutte le esagerazioni possibili abbia potuto dare origine alla notizia. La seconda smentita riguarda la notizia, anche essa di fonte viennese, data dal corrispondente della *Nuova* da quella città secondo la quale i famosi spettacoli della passione di Oberammergau sarebbero stati dal nazionalsocialismo aboliti per essere sostituiti da una triviale rappresentazione antisemita la quale avrebbe per contenuto la seduzione di una fanciulla tedesca da parte di un ebreo. La smentita respinge energicamente l'insensatezza dell'invenzione la quale — dice — dimostra fin dove arriva in una parte della stampa estera il suo odio contro la Germania. Il giornale, ricordando come anche ieri sia stato necessario smentire la notizia messa in circolazione per creare dissapori fra Italia e Germania di un aeroplano tedesco in via per Addis Abeba, avverte l'estero di tenersi in guardia contro le malevoli notizie che riguardano la Germania.

Giacimenti di carbone scoperti presso Mosca

Mosca, 1 notte.

Nella vicinanze di Stalinogorsk, in provincia di Mosca, sono stati ritrovati vasti giacimenti di carbone, che contengono approssimativamente 240 milioni di tonnellate.

Concorso per un'opera sulla Lettonia

Roma, 1 notte.

Sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda e della Reale Accademia d'Italia è bandito un concorso per un premio « Roma » destinato al miglior libro o alla migliore serie di studi, monografie, articoli ecc., di autore italiano e in lingua italiana sulla Lettonia.

Il premio « Roma », che risponde ad analogo premio « Riga », istituito in Lettonia per la migliore opera letteraria sull'Italia, ha lo scopo di approfondire l'amicizia e la reciproca conoscenza fra l'Italia e la giovane nazione baltica.

Il premio unico e indivisibile di lire duemila è destinato, come contributo al vincitore, per un viaggio in Lettonia. I concorrenti dovranno far pervenire i loro scritti, che potranno essere editi (in questo caso nell'ultimo quinquennio) o inediti, in doppia copia a stampa o dattiloscritti alla cancelleria della Reale Accademia d'Italia entro il 31 dicembre dell'anno corrente. Potranno essere presi in considerazione lavori che si riferiscono a qualunque aspetto della vita presente o passata del popolo lettone. La commissione giudicatrice è composta dell'Accademico d'Italia Massimo Bontempelli presidente, dal Prof. Arnold Spekke ministro di Lettonia a Roma, e dal comm. Guido Crolla, designato dal Ministero per la Stampa e la Propaganda.

I servizi giornalistici per le grandi manovre

Roma, 1 notte.

In occasione delle grandi manovre dell'Anno XIII, il Ministero della Guerra costituirà un Ufficio Stampa col compito di regolare l'attività degli inviati speciali. Ne sarà a capo il generale di divisione Alberto Baldini.

Alle esercitazioni militari, come è noto, parteciperà per la prima volta una divisione motorizzata, che il Duce ha voluto battezzare « Divisione Trento ». Questa unità è formata con fanti portati su autocarri, carri armati, artiglierie e mitragliatrici scudate e motoristi.

Cento artisti al concorso per il monumento al Legionario

Fiume, 1 notte.

Stamane è stata inaugurata la Mostra nazionale dei bozzetti per il monumento al Legionario Fiumano che, ad iniziativa del comune di Fiume, verrà eretto in una piazza della città, a ricordo dell'impresa di Ronchi. Alla Mostra partecipano oltre cento artisti di ogni parte d'Italia. Fra le autorità intervenute erano il Prefetto, il Podestà, il Federale, i rappresentanti della Provincia, del Vescovado e del Presidio. Reso il saluto al Duce, le Autorità hanno esaminato attentamente i progetti esposti. Contemporaneamente è stata inaugurata la settima Mostra sindacale d'arte.

Il testo del decreto sul monopolio per le importazioni del carbone e dei metalli

Roma, 1 notte.

Per l'esatta applicazione del provvedimento sul monopolio di alcuni acquisti all'estero si ritiene necessario pubblicare integralmente il testo dei vari articoli del Decreto:

Art. 1 — A partire dal 1° agosto 1935-XIII è istituito il monopolio per gli acquisti all'estero delle seguenti materie prime: a) carbone fossile, suoi agglomerati e carbone coke; b) rame e sue leghe in forme greggie ed in rottami; c) stagno in pani, in verghe ed in rottami; d) nichelio e sue leghe in pani, in dadi ed in rottami.

Art. 2 — Il monopolio di cui al precedente articolo è affidato all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che lo esercita a mezzo del proprio servizio approvvigionamenti.

Art. 3 — Gli organi dell'amministrazione ferroviaria provvedono e dispongono ai fini dell'esercizio del monopolio, secondo le rispettive competenze stabilite dagli ordinamenti dell'amministrazione medesima. Non si applicano però, per le materie attinenti al monopolio predetto, le disposizioni che prescrivono il parere del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Art. 4 — Le ditte che abbiano stipulato contratti ancora in corso per l'acquisto, all'estero, delle materie sottoposte al monopolio, dovranno farne denuncia al servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, entro il 8 agosto 1935-XIII, notificando per ogni contratto il quantitativo già ricevuto e introdotto nel Regno, e quello ancora da ricevere. Per le materie che alla data di inizio del monopolio si trovino sotto scarico nei porti italiani o in viaggio per mare o sotto carico nei porti stranieri, resta la libera consegna agli acquirenti. Per le materie che giungano per altra via al transito di confine, la libera consegna agli acquirenti ha effetto fino a tutto il 31 agosto 1935-XIII.

Art. 5 — I contratti in corso di esecuzione possono essere condotti a termine fuori del regime di monopolio, quando vadano a scadere non oltre il 31 agosto 1935-XIII. Le ditte interessate dovranno, all'uopo, presentare domanda al Ministero delle Comunicazioni, che lascierà le autorizzazioni per l'introduzione per le materie nel Regno. Per i contratti stipulati prima della pubblicazione del presente decreto e non ancora iniziati e per quelli in corso, che abbiano scadenza oltre il 31 agosto 1935-XIII, il Ministero delle Comunicazioni ha facoltà di accordarne alle ditte interessate su loro richiesta la esecuzione totale o parziale, rilasciando le corrispondenti autorizzazioni ai termini del comma precedente.

Art. 6 — Con Decreti Reali, sulla proposta del Ministro per le Comunicazioni, di concerto coi Ministri per le Finanze e Corporazioni, saranno emanate le norme integrative ed esecutive eventualmente occorrenti per l'attuazione del presente decreto legge e adottati tutti i provvedimenti che siano necessari per il regolare esercizio del monopolio.

In relazione alla istituzione del Monopolio per gli acquisti all'estero di carbone, il Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri per gli Affari Esteri, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e le Foreste, ha emanato un provvedimento, col quale vengono eliminate dalla tabella « elenco delle merci vincolate a licenza », annessa al decreto interministeriale 25 giugno 1935, le seguenti voci: 564 Carboni fossili ed altri combustibili fossili naturali e carbonizzati; 565 bis, carbone coke.

I due provvedimenti vengono così a integrarsi: il primo permetterà la centralizzazione degli acquisti, coi vantaggi che ne possono derivare per lo sviluppo delle nostre esportazioni; il secondo tende essenzialmente alla normalizzazione del mercato interno. Poichè infatti il monopolio sarà in grado di commisurare gli approvvigionamenti al fabbisogno del paese, è evidente che nessuna ragione può giustificare la tendenza all'accaparramento delle merci; quindi il movimento dei carboni dovrebbe rientrare nella normalità, non solo nei prezzi ma anche nei quantitativi.

I rivoli ingrossano i fiumi

La leggera, recente diminuzione della riserva aurea è stata senza ripercussioni sul valore internazionale della lira. Dopo circa due settimane i prezzi alle Borse di Parigi, Zurigo, Amsterdam e New York (i termini di confronto non possono riferirsi che alle valute auree) sono rimasti immutati.

Uno scrittore ortodosso di problemi finanziari, Federico Jenny, osserva sul Tempo che la lira è destinata a resistere anche nel futuro, perchè le misure prese dal Governo italiano hanno reso ardua un'azione speculativa estera ed in tali condizioni la difesa è relativamente facile.

Per sostenere la moneta il Governo ha preso ancora ieri un provvedimento: il monopolio degli acquisti all'estero del carbone e di taluni metalli. Il voto bilanciare detto compere con nostre vendite ed impedire anormali rialzi di prezzo all'interno. Perchè la lira si difenda all'estero limitandone la quantità offerta su quei mercati ed all'interno impedendo che i prezzi aumentino in forma non corrispondente alla reale situazione economica.

A fianco di questa continua, attenta ed energica azione dello Stato per garantire la sicurezza della moneta nazionale è importante la collaborazione dei cittadini.

Abbiamo già osservato, e ripetiamo perchè i fatti lo consigliano, che in questo periodo estivo i viaggi per diporto oltre frontiera degli italiani stanno assumendo proporzioni eccessive. La nostra bilancia dei pagamenti è notevolmente passiva, in tali condizioni è nel periodo occasionale che attraversiamo, il consumo di divisa per il lusso od il divertimento non è un errore ma una colpa rispetto agli interessi della collettività. Lo stesso ragionamento vale per chi acquista prodotti esteri superflui.

Scriveva giorni sono sul tema il Tevere: « sono i rivoli che ingrossano i fiumi. Che ognuno tenga presente la frase e ricordi che non è troppo grande il sacrificio che si richiede in nome del Paese.

La Lotteria dei milioni

L'autorizzazione per la vendita dei biglietti di Merano

Roma, 1 notte.

Continuano a pervenire al Ministero delle Finanze, nonostante le più esplicite comunicazioni fatte privatamente e a mezzo della stampa, richieste per la vendita dei biglietti della lotteria di Merano. Le predette autorizzazioni non debbono essere richieste al Ministero delle Finanze, ma esclusivamente all'Intendenza di Finanza della provincia nella quale i richiedenti hanno la loro residenza. Questa norma vale non solo per i privati, ma anche per gli enti, istituti, banche, ecc. Dirette al Ministero delle Finanze debbono essere invece soltanto le richieste di autorizzazione alla vendita nelle colonie e possedimenti italiani.

Affreschi del 400 scoperti ad Imperia

Oneglia, 1 notte.

Il direttore dell'Ufficio di Belle Arti di Liguria ha rinvenuto importanti affreschi quattrocenteschi nel santuario di Montegrazie ad Imperia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

L'uccisa Giovanni Cassinallo di Ernesto, di 19 anni, residente ad Arvier, mentre si bagnava nella Dora, veniva trascinato dalla fortissima corrente. Ogni ricerca fatta per ritrovare il cadavere del disgraziato, è rimasta finora infruttuosa.

DA CASALE

A due mesi d'arresto e 500 lire di multa è stato condannato il pregiudicato Giuseppe Bondenga, colpevole dei reati di ubriachezza e manifatta.

Investito da un'automobile, certo Luigi Franchin, di Bologna, riportò la frattura della gamba sinistra e contusioni alla schiena.

DA PALLANZA

La seconda Mostra internazionale del Sarà che si terrà il 14, 15 e 16 settembre sotto gli auspici della Società « Amici del Sarà », sul Parco Maestoso, avrà molto più numerosi e importanti di quella dell'anno scorso la partecipazione degli espositori nazionali e stranieri.

DA ASTI

La Mostra del Colli Astigiani, che avrà luogo ad Asti dal 25 agosto al 25 settembre, e che comprenderà importanti sezioni riservate all'agricoltura e all'Arte, è oggetto di fervidi preparativi, che ne garantiscono fin d'ora la piena riuscita.

DA LECCO.

Il ventisettenne Francesco Pizzi di Ogliono, mentre prendeva un bagno nelle acque del lago Sala, colto improvvisamente da malore annegava. Il cadavere è stato ritrovato sul fondo pomeriggio.

Autotreno che entra in un negozio

Livorno, 1 notte.

Un pauroso incidente è avvenuto stamane a Castelnuovo Garfagnana. Un autotreno condotto dall'autista Alberto Moretti imboccava ad eccessiva velocità la stretta via XXVIII Ottobre quando, giunto davanti al negozio del signor Berciami si trovava improvvisamente di fronte un serio ostacolo costituito da un carro che sostava appunto dinanzi al negozio suddetto. L'autista, data la velocità del veicolo, non riusciva a sterzare prontamente cosicchè il grosso autotreno dopo avere travolto il carro sfondava la vetrina e penetrava nel negozio fra le grida di spavento dei cittadini che assistevano alla drammatica scena.

Nell'incidente non si sono avute a deplorare vittime.

Il fantino Watkins e un compagno periti in una sciagura stradale

Milano, 1 notte.

Reduci da una gita, il fantino Roberto Watkins di 25 anni abitante a Trenno, ed il « caporale di scuderia » Giovanni Venanzoni fu Giuseppe di 32 anni, tornavano a Milano in motocicletta lungo l'autostrada Milano-Laghi. La macchina era di proprietà del Watkins, il quale la pilotava. Il compagno aveva preso posto sul seggiolino posteriore. A pochi chilometri da Musocco la motocicletta procedendo a forte velocissima andava a abattere violentemente contro il rimorchio di un autocarro il quale era fermo sul margine dell'autostrada. La sciagura ha avuto terribili conseguenze per i due motociclisti che sono stati raccolti in un tragico groviglio morti sul colpo, avendo riportato la frattura della base cranica.

Sul posto si sono recate le autorità ed una prima inchiesta ha stabilito fra l'altro che l'autocarro era fermo regolarmente sul lato destro della strada col fanalino posteriore acceso. Si ritiene pertanto che il Watkins non abbia scorto l'ostacolo, un poco per la forte velocità, alla quale aveva spinto la macchina, e anche perchè il suo fanale non funzionava bene.

Il Watkins, nato e vissuto sempre in Italia, da una famiglia di allenatori di cavalli, era uno dei fantini più noti e quotati nei nostri ippodromi. Fra l'altro nel 1933 aveva vinto il Gran Premio Ambrosiano a San Siro, dove quest'anno come prima monta della scuderia Mantova aveva riportato delle vittorie. Anche il Venanzoni era molto conosciuto negli ambienti dell'ippica ed apparteneva alla stessa scuderia.

Sette famiglie senza tetto per un incendio in Val d'Aosta

Aosta, 1 notte.

Nel villaggio Marseiller di Chambave, in seguito ad autocombustione provocata da fermentazione di fieno fresco, si è sviluppato un incendio nel deniile del contadino Martino Philippot. Le fiamme si propagavano immediatamente ad altri caseggiati rurali distruggendo foraggi, attrezzi di campagna, e gli edifici stessi. I danni sono ingenti. Sette famiglie sono rimaste sul lastrico.

Per buona sorte le fiamme potevano essere domate dai pompieri immediatamente accorsi da Chambave, evitando così il pericolo che le fiamme si propagassero all'intero villaggio.

Precipita da una teleferica ed annega in un torrente

Bolzano, 1 notte.

L'operaio Anselmo Soraruna, da Bressanone, stamane per attraversare il torrente Rienza si serviva di una primitiva teleferica. Ma quando si trovava nel bel mezzo del torrente la carrucola si staccava dalla fune e il giovane cadeva in acqua ed annegava miseramente. Il cadavere, malgrado le più diligenti ricerche, non è stato ancora ricuperato.

Mortale accidente di volo

Roma, 1 notte.

Il giorno 31 luglio due apparecchi da caccia dell'aeroporto di Udine, rispettivamente pilotati dal sottotenente Destini Guido e dal sergente Presti Domenico, durante la manovra d'atterraggio venivano a collisione. I due piloti non avendo potuto far uso del paracadute per la bassa quota, sono deceduti.

Nessun delitto sulla morte del possidente alessandrino

Alessandria, 1 notte.

Il sostituto procuratore del Re cav. Antonioletti, si è recato a Casine per procedere alle indagini circa il rinvenimento del cadavere del possidente Giovanni Migliardi, di 63 anni, la cui tragica fine aveva dato corso ad ipotesi delittuose. E' stato pienamente accertato che il Migliardi, recatosi a Casine per pagare un'assicurazione, nel far ritorno a casa è caduto accidentalmente nel fiume, annegandovi. E' escluso che il suo corpo rechino tracce di lesioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	29	14	½ cop.	calmo
S.Remo	29	22	¼ cop.	agitato
Milano	24	16	»	—
Venezia	28	18	sereno	calmo
Trieste	25	16	»	»
Fiume	23	15	»	calmo
Trento	27	10	coperto	—
Bologna	26	16	sereno	—
Firenze	26	14	»	—
Ancona	24	16	½ cop.	mosso
Rimini	25	16	sereno	»
Roma	33	18	»	calmo
Napoli	31	18	»	»
Bari	27	17	½ cop.	»
Taranto	30	20	coperto	»
Palermo	32	24	¾ cop.	»
Catania	33	23	coperto	»
Messina	37	24	piovoso	calmo
Cagliari	34	19	sereno	»
Tripoli	33	22	sereno	mosso
Bengasi	29	20	»	calmo
Rodi	29	18	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 26,5
Minima + 16,5
Pressione barometrica 743,11
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23,6
Minima + 14,9
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Probabilità. — Sulle regioni meridionali al mattino cielo nuvoloso con condizioni di instabilità, con annuvolamenti intermittenti non molto intensi sull'alto Tirreno; cielo alquanto nuvoloso specialmente nelle ore pomeridiane. Sul rimanente cielo prevalentemente sereno. Venti moderati orientali sul basso Tirreno, settentrionali altrove; alquanto più forti sul versante ionico. Temperatura in lieve aumento sulle regioni settentrionali e centrali, per lo più stazionaria altrove. Mare: generalmente calmo o poco mosso.

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI cessia per tarlio bilette a caldo da 40 a 100 millimetri. Scrivere cassetta 73 S, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4800

LIME, segnetti, morse, cisettetti, sfere, reggistante, supporti, grandi quantitativi liquido. Pitta, corso Vittorio 37.

MOTORE semidiesel 18 HP funzionante vendo Stefanetta, Molinetta, 2, Torino. 70936

STABILIMENTO liquida macchinario, presse eccentriche, doppio effetto, semplici, grande, piccole potenze, torni, piallé, trasmissioni, cinghie, attrezzi. Corso Mortara, 20. 20421

3) SOCIETA', CAPITALI, AFFARI
SESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FARMACIA trentennale Piemonte vendesi facilitazioni, eventualmente affittasi. Travaglio, 6, Ameglino, 12. 20337

PANETTERIA panificazione centralissima, cinque anelli prevalentissimi, cedo anche accettando caso superiore. Emporio, Albertina, 27. 71202

RIVENDITA pane panificazione confetteria centralissimo vedo 27,000, accetto allogglo, casa. Albertina, 27, Emporio.

SANREMO, Cedesi avviata annuale compravendita, Atti immobili, capitalizzi, Agenzia Emiliana. 4570

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
4) PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI cercansi ovunque per vendita album tavole a colori pavimenti artistici stile 600 in mosaico, legno, piastrelle. Scrivere ditta, casella postale 507, Genova. 4088

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI operatore macchine automatiche lavorazione dadi a giovane istituto industriale per prossimi. Scrivere cassetta 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71196

CORRISPONDENTE stenodattilografo cercasi. Indispensabile referenze, preferenza cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20411

RAGIONIERE passa documentare buona pratica tenuta libri, lavori accessori corrente. Offerte cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO direttore organizzatore industria lana offresi Interno Colonie preferibilmente estero. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70984

CONTABILE giovane offresi lavori contabili, bilanci, anche poche ore giornaliere. Tosi, Ponza, 2. 71165

CONTABILE, corrispondente, pratico casa, paghe, amministrazione, cambiale bancaria, conoscenza francese. Scrivere cassetta 186 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70994

PER Africa Orientale, elementi direttivi commerciali industriali offronsi seria ditta. Scrivere cassetta 203 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donna compagnerebbesi come segretaria, dattilografia, stenografia. Scrivere Dr Carli, corso Francia, 33, Torino. 71169

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FALEGNAME cinquantenne offresi installatore fattorino. Portinaio, via Mercadanti, 6. 70944

LAGORIOSA tutto fare occuperebbesi fuori Torino. Rolando, Vittorio Veneto, 21. 20559

MURATORE rifassa tetti, altri piccoli lavori, offresi. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

AFFITTASI matrimoniale tutti confort. Porta Nuova, 130. Telefonare 54-530. 71187

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCATO matrimonio avendo tutti mobili nuovi, cedo alloggio. Cioccolatteria Cancelotta. Telefono 48-794.

ORCLOGIO controllo firma cervesi. Offerte cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20409

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti fustellati. Via Garibaldi, 31 (cortile).

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SMARRIMENTO. Orologio oro con catena antica con Manela ragguardevole e cifre. Si ringrazia chi farà ritrovare. Scrivere cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA solidissima, numero vere 44, 370.000. Via Torquato Tasso, 8.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CHIAVERE (Susa). Albergo Arnodera. Soggiorno estivo ideale. Confort. Prezzi miti. 70791

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTENA 3 serie serraglianina, sette posti seminuova, Balilla 3-4 marce perfettissime. Prezzi straordinari. Garage Corso Peschiera, 193. 20425

CAMION 634 bollato e rimorchio Errani con tassa pagata, 31 Spa carburatore nafta con rimorchio bollato e tassa pagata tutto l'anno, 30 Spa carburatore nafta, Camion 621, 507 F, 503 F, tombarello, camioncini 507, 503, 501, 509, furgoncini 509 e Balilla, vetture 522, 521, 515, 514, 503, 501, 509; rateazione. Vende S. I. C. A., Concessionaria FIAT, via Nizza, 29. (255

Dr. ADLER Specialista Sifilide Veneree Pelle Applicazioni Elettriche ore 8-13: 16-20; fest. 8-12 Piazza Castello 24 ntr. anche Via C. Alberto, 5

Tipografia giornale LA STAMPA

L'ora classica di zio Bersò

Vi sono, durante l'estate, in campagna, delle ore statiche della giornata, in cui sembra che anche gli orologi si siano fermati.

Di luglio, ad esempio, verso le tre del pomeriggio.

Il solleone ha strane esigenze di sonno. E non vuol dire che il sonno debba essere sonno degli uomini. Il sonno è nelle cose, specie nel mondo vegetale, a quell'ora.

Ecco qui il casamento d'un vasto podere in pendio tra colline e mare. Ma questo non si vede, nascosto dal pineto laggiù. Se si vedesse, forse il paesaggio non sarebbe così immobile.

Sull'ampio spiazzale, coperto della paglia lasciata dalla trebbiatrice, ruzzano e gargarizzano le galline; un paio di chiocce, prudentemente rasentando i margini ombrosi, si traggono dietro con flemma le nidiate pigolanti. Un grosso cane, abbandonato all'ombra d'un fico vecchissimo, dorme profondamente. Anche un ragazzo, con i piedi nudi e spenzolanti fuor d'un paio di brache rattoppate, russa su di un mucchio di paglia, e forse sogna, perchè, tratto tratto, emette suoni gutturali, che gli fanno atteggiare la faccia al sorriso. Dalla stalla, si fa sentire la presenza d'un cavallo, per le zampate con cui, a quando a quando, reagisce al solletico delle mosche. Anche queste sono sonnolenti e assillanti. Filano nell'aria reti accidiose di ronzii, o infestano gli angoli più stagnanti. Tutto sembra intonato al ritmo del ronfio del ragazzo.

Di là dello spiazzale, il campo di granturco, benchè senza respiro, dorme anch'esso. E' un sonno diverso, come quello che colpisce per troppo bagliore. Così, la vigna, così l'uliveto, così il frutteto. Non un alito di aria, non un sospiro di vento. Tutto quanto è nato e cresciuto sulla terra pare ipnotizzato dal sole, affascinato, immobilizzato. Persino le cicale, stanche, dimorano in lunghe pause.

Ricordo.

Era questa l'ora classica dello zio Casimiro Bersò. Zio? Zio un po' di tutti quelli che amavano Virgilio ed Orazio. Padre era soltanto di Nellina, bocca di ciliegia ed occhio a mandorla, nero e tenero.

Aveva Casimiro Bersò un bel podere, distante un po' ma non troppo, dal capoluogo di provincia, dove i provinciali saldi e spalluti, solevano darsi l'aria di cittadini, forse perchè non sapevano quanta forza racchiude in sè un provinciale. E Casimiro glie lo diceva in faccia, le volte in cui, stando al capoluogo per ragion d'affari, si tratteneva al Circolo di compagnia.

— Signori, voi perdete il vostro tempo. La nostra ricchezza è la campagna.

— Ma che campagna! In campagna, si diventa rozzi.

— In campagna, ci si affina. Chi vuol venire, venga da me, e se n'accorgerà.

Qualcuno ci capitava e ci stava bene una settimana al podere di Casimiro. Poi se la avignava, oppresso dalla solitudine.

Casimiro, invece, prosperava. Tutta la mattinata, avanti indietro, dando ordini, istruzioni, badando a questo a quell'altro. A mezzogiorno era sfinito. Ma le rincoravano la tavola imbandita, e le buone cibarie, preparate sotto gli occhi di Nellina, massaia prodigiosa. Dopo mangiato, un sonnellino, e per l'appunto verso le tre, nell'ora statica in cui s'udivano solo ronzare le mosche, Casimiro Bersò, fresco e ritemprato dal riposo, si sedeva nel suo stanzone grande, con le vecchie librerie e le pareti affrescate, apriva Orazio o Virgilio e si beava leggendo ad alta voce il latino pastoso dei bei secolo d'oro.

— Sta a sentire, cara, facci l'orecchio. Vedrai che a poco a poco ti godrai anche tu queste bellezze. Credimi, figlia mia, io vivo per te, per il mio podere, e per questi grandi poeti.

Nellina un po' per affetto verso il padre, un po' perchè dotata di sensibilità, aveva finito per capirci qualcosa. Ma certe volte, durante l'ora classica di Casimiro, divagava con la mente, e pensava alla luna. Più che la campagna affocata dal sole, amava, difatti, il plenilunio con le sue ombre misteriose e le sue brezze profumate.

Se esternava il suo pensiero al papà, si sentiva rispondere:

— Abimè, tu sei romantica, figlia mia! La vita ti farà soffrire.

Egli non sapeva, che, la notte, Nellina sovente saltava dal letto, e, spalancata la finestra, rimaneva a contemplare il cielo stellato, mentre le si dilatava il petto, al profumo d'un gelsomino, che educato da lei, era cresciuto tanto, da arrampicarsi sul davanzale. Tutti quei fiorellini parevano luminosi nella notte, dicevano a Nellina: «Che aspetti, ormai? Puoi rimanere sempre con il tuo babbo? Orazio e Virgilio possono bastare a lui, che ha già vissuto; ma non a te, che devi vivere». Allora, gli occhi di Nellina, correvano dai gelsomini e dalle stelle ai lumi del capoluogo, che si vedevano luccicare lontano sul pendio del colle. Quand'essi trascoloravano alla prima luce dell'aurora, Nellina tornava a letto.

Una notte, sulla viottola, s'udì un mandolino.

— Sei tu, Ninni?

— E chi altri può essere.

— Sei tornato davvero?

— Ninni non ha che una parola.

— Dottore in lettere?

— Perfettamente.

L'aurora non trovò sola Nellina. Casimiro fu svegliato da due voci giovanili, che, dapprincipio, gli frastornarono la testa.

Quando riconobbe il giovane, esclamò:

— Ninni Parenti!

— Proprio lui, e stavolta non me ne vado, senza vostra figlia.

— Oh! Oh! Son discorsi da fare?

— Levatevi, zio Casimiro, e avremo tempo da discorrere.

Non fu la ragione del buon partito, nè le considerazioni sulle molte qualità di Ninni Parenti, a persuadere lo zio Bersò; ma Orazio e Virgilio.

Il giovane dottore in lettere li leggeva con una pronunzia così forbita, conferiva al verso un sapore così profumato, che Casimiro, affascinato, gongolante, andava esclamando:

— Come li legge! Come li gusta! Come te li fa gustare! Prenditi pure Nellina. Anche il podere è tuo. E' tutto vostro.

Rosso di San Secondo

Il grano potrà germogliare anche nella zona polare

Londra, 1 notte.

Alcuni scienziati dell'Istituto di Studi sulla propagazione delle piante, di Odessa, hanno scoperto un procedimento di carattere addirittura rivoluzionario, grazie al quale dei semi di grano, di orzo e di altre piante, potranno essere fatti germogliare ai di là del circolo polare.

Il procedimento, scoperto dal prof. Lissenko, è chiamato «jarovizzazione» ed è semplicissimo. Si immergono i semi nell'acqua, finchè ne siano quasi totalmente impregnati e poi si tengono per un periodo da cinque a trenta giorni ad una temperatura costante vicina allo zero nel caso del grano, dell'avena, del trifoglio e di altre piante che allignano nella zona temperata ed a una temperatura più alta nel caso delle piante come il cotone che provengono dalla zona tropicale o sub tropicale. Poi i semi sono piantati come il solito

Danzica rischia la fame per le rappresaglie polacche

Berlino, 1 notte.

Il conflitto doganale che da qualche settimana improvvisamente ha oscurato il cielo idilliaco dei rapporti fra Danzica e la Polonia inaugurati dal nazionalsocialismo al potere nella città libera raggiunge ogni la sua crisi acuta. La recente ordinanza del governo polacco del 18 corrente, che praticamente escludeva Danzica dall'unione doganale disponendo che per le merci dirette in Polonia attraverso Danzica il dazio dovesse essere pagato al confine polacco e non più al porto della città libera, ha gettato quest'ultima in una profonda crisi la quale ha tra l'altro interrotto il processo di risanamento che il Senato aveva iniziato con provvedimenti sul fiorino. Reagendo all'ordinanza polacca, il Senato aveva protestato e fatto presente al governo di Varsavia l'inammissibilità del provvedimento in base ai trattati dichiarando di non poterlo applicare intanto che pregava il governo polacco di revocarlo. Praticamente intanto in attesa della risposta polacca il governo danzichese continuava a riscuotere nel suo porto il dazio sulle merci dirette in Polonia giustificando la sua azione oltrechè coi trattati col fatto che nessuno «può firmare la propria condanna a morte»: ma la Polonia rispondeva rifiutandosi di revocare l'ordinanza e riscuotendo a sua volta in conformità di essa al confine il dazio sulle merci già sdaziate a Danzica le quali così avrebbero dovuto pagare due volte. La conseguenza immediata di questo conflitto è stata che le merci dirette in Polonia hanno subito evitato il porto di Danzica dirigendosi al porto polacco di Gdynia determinando così in pochi giorni la stagnazione e la morte assoluta del porto danzichese.

La città libera, tutta la sua vita traendo dal suo porto, si è vista costretta a provvedere a se stessa; e per far fronte alla sussistenza stessa della cittadinanza, il Senato ha dovuto oggi di avere ricorso a provvedimenti di eccezione i quali mentre da un lato assicurano l'approvvigionamento della popolazione che è di 400 mila anime dall'altra evitano il dissanguamento della sua divisa. Esso ha disposto l'esenzione da ogni dazio nel porto di Danzica delle merci di prima necessità per la vita della popolazione che la città ritira tutte dall'estero; il provvedimento facilita per il pagamento delle merci stesse la compensazione con altre merci e l'utilizzazione di altri crediti danzichesi all'estero dimodochè Danzica possa risparmiare la sua valuta sviluppando il commercio di compensazione e assicurando alla popolazione per lo meno le scorte dei viveri indispensabili.

Prendendo questo provvedimento, il Senato di Danzica espressamente avverte che non si tratta di provvedimenti di rivalsa in materia doganale contro il governo polacco bensì soltanto di provvedimenti indispensabili alla sussistenza della popolazione e ha dichiarato di essere pronto a discutere con Varsavia.

G. P.

Una mucca paga multa per sbarcare in parti inglesi

Londra, 1 notte.

Il capitano Panagos Paterás, comandante del piroscafo greco *Kalliope*, è uomo che si sente dispiacere solo quando dall'alto della passerella contempla attorno a sè la Chiesa infinita del mare. L'ultima volta che salpò dalla sua patria, per curare la sua solitudine egli prese seco, perciò, a bordo del *Kalliope* la figlioletta di cinque anni; ma la bambina, all'arrivo della nave a Rosario, in Argentina, dimostrava di avere sofferto durante il faticoso viaggio oceanico. La sera il capitano la accompagnò da un dottore, il quale dichiarò che la bambina aveva bisogno di latte fresco ogni giorno. Il risoluto capitano allora comperò una mucca e la imbarcò sul piroscafo come passeggero straordinario. Una spedizione di merci caricate sul piroscafo ha condotto ora il capitano nel porto di Ipswich, dove stasera si è visto citare in polizia per avere contravvenuto ai regolamenti portuari inglesi. Portare una mucca viva dall'Argentina, è stato detto, è proibito dalla legge per ragioni sanitarie. Il povero capitano ha dovuto pagare una multa di dieci sterline.

Clamorosa dimostrazione a Londra di migliaia di disoccupati

Quattromila postulanti per sessanta posti di operaio

Londra, 1 notte.

Quattromila operai disoccupati si sono raccolti dinanzi al County Hall che è la sede del Consiglio della Contea di Londra e della municipalità della City, ostruendo l'ingresso per un paio d'ore sinchè la polizia ha provveduto a disperderli.

Gli operai erano corsi al County Hall, che si trova sulla riva sud del Tamigi quasi di fronte al palazzo del Parlamento, in seguito ad un annuncio pubblicato dai giornali stamane che richiedeva pittori ed altri operai necessari per i lavori di ripulitura del palazzo che dovevano essere iniziati oggi.

Già fin dalle 5 del mattino cominciarono ad arrivare operai ed alle ore 8 quando si sono presentati i capi dell'impresa che aveva assunto i lavori sono stati accolti da una folla di duemila persone.

Sebbene gli operai venissero informati che non occorrevano più di sessanta persone, la folla si è rifiutata di allontanarsi mentre altri continuavano ad affluire da tutte le parti portando cartellini verdi dell'ufficio del lavoro per dimostrare che essi effettivamente erano disoccupati.

La folla così ha bloccato le strade intorno all'edificio, alcuni sono riusciti a penetrare nel cortile del palazzo e di là nei corridoi che hanno percorso gridando «Noi vogliamo lavoro», senza tuttavia fare alcun danno.

Giunti in automobile ingenti riforzi di polizia si è riusciti a allontanare la massa.

Ambigue manovre contro il Gabinetto francese

Parigi, 1 notte.

Non sembra che si possa prendere in considerazione una convocazione eccezionale del Parlamento allo scopo di permettere una discussione su disegni di legge. Alla fine di una riunione tenuta a Palazzo Borbone, i delegati dei gruppi di sinistra hanno dichiarato in un comunicato che il numero delle firme necessarie per la convocazione del Parlamento sorpassava la quantità richiesta, cioè la metà più uno del numero dei deputati, ma un disaccordo è sorto sull'uso eventuale di queste firme. Queste sono state infatti raccolte in previsione di un «pericolo fascista imminente» e molti dei firmatari si mostrano contrari al fatto che le firme vengano utilizzate in vista di un accordo contro i decreti legge. Inoltre i partigiani di questa convocazione eccezionale del Parlamento dovrebbero raccogliere ancora 159 firme di senatori, cifra che sarà difficile raggiungere in quanto il Senato ha votato ad enorme maggioranza i poteri eccezionali chiesti da Laval.

Tre giorni fra i banditi cinesi

Il giornalista inglese dopo aver rischiato di essere impiccato è stato rimesso in libertà

Londra, 1 notte.

Da Pechino giunge stasera notizia del rilascio del giornalista inglese Garath Jones, il quale era stato catturato dai banditi cinesi alcuni giorni or sono insieme al giornalista tedesco Herbert Mueller, liberato quest'ultimo dopo quarantotto ore di prigionia.

Appena la notizia che anche Jones aveva riacquistato la libertà, Mueller ha acconsentito oggi a fare un racconto dettagliato della pericolosa avventura. Egli ha detto come il 28 luglio, a bordo di un'automobile guidata da un autista russo, egli ed il suo compagno stessero lasciando la città di Quannanako, allorchè da entrambi i lati della strada fu fatto fuoco contro la macchina.

L'imboscata

Colpi di fucile e di mitragliatrice echeggiarono e i due giornalisti decisero di fermare l'automobile e di scendere. Essi vennero immediatamente circondati da una quantità di individui i quali indossavano l'uniforme del corpo per la preservazione della pace, ossia della polizia cinese. Essi tuttavia confessarono subito di essere dei banditi.

I due giornalisti furono condotti in una casa dove l'inglese fu fatto salire su di un letto mentre uno dei banditi attaccava una corda ad un trave del soffitto. Per ragioni che il Mueller non riesce a spiegarsi, la prima intenzione dei banditi era di impiccare lo Jones, e quest'ultimo, a quanto sembra, deve la sua vita al compagno tedesco che, parlando perfettamente in cinese, convinse i banditi a non lasciarsi scappare una così magnifica occasione di chiedere una grossa somma per la liberazione del prigioniero.

Il capo-bandito, un autentico poliziotto passato nel campo della delinquenza per un suo fatto personale con i superiori, ha allora ordinato al Mueller di redigere una lettera in inglese nella quale si chiedevano per la liberazione del prigioniero centomila dollari cinesi, cioè circa un milione di lire, più quaranta fucili, quaranta pistole e quarantamila cartuccie.

L'autista russo fu inviato a Kaigan con la sua automobile a portare la lettera, la quale non era indirizzata a nessuno in particolare e siccome a due giorni di distanza i banditi non avevano ottenuto alcuna risposta, essi liberarono il Mueller affinchè si recasse pure a Kalgan a spiegare come stavano le cose ed a sollecitare l'invio del denaro. Il Mueller dovette impegnarsi a non rivelare per dieci giorni alcun particolare che potesse condurre alla cattura dei banditi; e a dichiarare che se la somma non fosse stata pagata nei dieci giorni, a Jones sarebbe stata tagliata la testa.

Ospiti di riguardo...

Prima di riavere la libertà, Mueller aveva trascorso due giorni di prigionia. Egli ha narrato che i banditi fecero indossare a lui ed al suo compagno inglese delle vesti da contadino cinese e dei cappelloni di paglia. Gli abiti europei furono confiscati dai banditi insieme a tutte le altre cose.

A cavallo, poi, la banda, con i prigionieri al centro, si diresse verso la collina, sempre facendosi precedere da una pattuglia in avanguardia.

I pasti venivano presi nei villaggi a spese dei contadini i quali, sotto la minaccia dei fucili, pure fornivano tutti i cibi necessari. Durante la notte, attorno al fuoco, i banditi ed i prigionieri bivaccavano.

I due giornalisti sono stati trattati come ospiti di riguardo dai banditi i quali confessarono di avere appartenuto fino a poco tempo fa al corpo delle truppe volontarie cinesi che combatterono nello Jehol contro i giapponesi. Si conferma in tal modo la voce secondo la quale i vari ultimatum giapponesi, che intimarono alla Cina di smobilitare or questo, ora quell'esercito, contribuirono all'aumento del brigantaggio.

Finora non è noto se la liberazione dello Jones sia avvenuta perchè qualcuno ha pagato la somma del riscatto, o perchè i banditi si sono visti accerchiati dalle truppe e dalla gendarmeria ed hanno voluto disfarsi del prigioniero onde riassumere l'aspetto di innocenti cittadini.

Tesoro del tempo di Ivan rinvenuto in una città estone

Tallinn, 1 notte.

A Narva, città estone, sono in vendita monete antiche di argento che si fanno risalire al XVI secolo, all'epoca cioè di Ivan, il Terribile. Secondo le voci che circolano a Tallinn, queste monete provengono da un tesoro rinvenuto nelle vicinanze di Narva. Il tesoro, composto di alcune migliaia di monete, sarebbe stato acquistato quasi interamente da un commerciante inglese.

Una scoperta archeologica di grande valore è stata fatta inoltre nel villaggio Olgàin Kreat, in provincia di Narva. Sono stati rinvenuti, cioè, ornamenti e monili femminili di bronzo che si fanno risalire al V ed al VI secolo. Anche questi oggetti sono stati acquistati da un commerciante inglese. Nelle regioni di Narva sarebbero stati rinvenuti precedentemente altri tesori, anch'essi acquistati poi da stranieri ed esportati clandestinamente all'estero. Il fiume Narova era, nei tempi antichi, una strada fluviale commerciale di grande importanza e si ritiene che i tesori venissero nascosti lungo le rive del fiume per essere sottratti ai numerosi briganti che infestavano quelle regioni. Finora non è stato ancora determinato quale popolo abitasse lungo il Narova, nel V e nel VI secolo.

Rapporti di Bering scoperti casualmente a Minsk

Riga, 1 notte.

Una interessantissima scoperta è stata fatta a Minsk. Dispacci da Mosca annunciano, infatti, che a Minsk sono stati casualmente rinvenuti i rapporti che il famoso esploratore polare russo Bering indirizzò all'Imperatrice Anna.

I rapporti concernono le spedizioni organizzate dal Bering dal 1730 sino al 1740, allorquando trattavasi di trovare una via marittima tra la Russia e l'America.

Il compito di scuola d'una bimbetta che solleva un putiferio

Londra, 1 notte.

La bambinetta Maud Mason ha poco più di 10 anni, ma in questo momento è la persona più celebre d'Inghilterra. Ha conquistato fama nazionale in seguito a un incidente del quale si è occupata la Camera e che alimenta fiamme di discussioni sui giornali.

Allieva della scuola di S. Paolo a Chorlton, presso Manchester, essa scrisse un componimento sul giubileo intitolato: *La mia patria*. Orbene, in questo suo componimento la bambina disse: «L'Inghilterra non è che un piccolo paese, ma è migliore di qualsiasi altro perchè su di esso regnano un buon re e una buona regina». I componimenti della scuola di Chorlton furon letti da un ispettore dell'insegnamento, il quale in classe, dinanzi a maestri ed allieve, si rivolse alla piccola Maud e le disse che il suo modo di pensare era una sopravvivenza del «vecchio imperialismo passato di moda». La frase dell'ispettore ha scatenato il putiferio. Il direttore della scuola ha protestato vivamente in una lettera al Ministro dell'Istruzione pubblica. Il deputato di Manchester, l'on. Hurst, ha giurato di vendicarsi del funzionario, e l'incidente ha assunto dimensioni impressionanti al momento in cui ha varcato le soglie di Westminster.

Alla Camera l'on. Hurst ha preso la parola ed ha chiesto al Ministro dell'Istruzione Pubblica quali misure intendesse il Governo adottare di fronte a un ispettore dell'insegnamento il quale aveva osato rimproverare una bambina per aver detto che l'Inghilterra è il miglior paese del mondo. Il ministro Stanley ha tentato di evitare un dibattito sull'argomento dicendo che il Ministero considera del tutto inammissibile un tentativo da parte dei suoi funzionari di scoraggiare fra gli alunni l'amore e l'orgoglio del loro paese. Senonchè il ministro ha aggiunto che da una inchiesta fatta è risultato che le parole dell'ispettore eran state fraintese ed ha avvertito la Camera che non intendeva prendere misure disciplinari. La Camera ha violentemente protestato e gridato: «vergogna» ed alcuni deputati hanno chiesto che un dibattito sia ingaggiato su questo argomento data l'importanza che a loro giudizio esso poteva assumere in futuro.

Si può curare l'imbecillità con i raggi «Roentgen»?

Vienna, 1 notte.

Il röntgenologo dottor Wieser annunzia che esiste un rimedio contro l'imbecillità, e sarebbero i raggi «Röntgen»: egli ha compiuto dapprincipio esperimenti su ragazzi affetti da epilessia. Sottoposti con molta cura all'influenza dei raggi somministrati a dosi piccolissime e ad ampi intervalli, il dottor Wieser ha potuto constatare che gli attacchi epilettici erano diventati sempre più rari.

Arrivato a questo punto il medico viennese si è chiesto se fosse possibile ricorrere all'uso dei raggi Röntgen anche per guarire la vera e propria imbecillità. Egli ha quindi tentato altre esperienze su bambini che, senza essere epilettici, erano dei semi-cretini. Gli esperimenti sono durati mesi e anni, giacchè, come si è detto, la dose dei raggi non può essere superiore ad una densità assai bassa. Orbene il Wieser oggi si dice in grado di affermare che questi raggi restituiscono l'intelligenza agli scemi; in molti casi egli ha dovuto attendere a lungo prima di registrare il successo ed in certi casi ha visto che il risultato benefico si rivelava dopo la sospensione della cura. Naturalmente si sono registrati casi nei quali la cura si è dimostrata inutile.

I bambini prosperano fisicamente e intellettualmente. Si direbbe che dal loro cervello i raggi Röntgen facciano sparire degli ostacoli. Tutta questa nuova teoria è ancora da elaborare; ciò nonostante il sanitario è del parere che essenziali siano i risultati pratici da lui ottenuti e che bisogni rallegrarsi molto se si è riusciti a mandare dei bambini già deficienti alle scuole normali.

S'addormenta guidando il tram per la troppa «vodka» bevuta

Riga, 1 notte.

A sei anni di lavori forzati è stato condannato il conducente tramviario moscovita Liuscin, alla cui ubbriachezza si sono dovuti due incidenti tramviari poco comuni.

Presentatosi alla rimessa, dopo avere abbondantemente bevuto della vodka, il Liuscin partiva con la sua vettura a tutta velocità, ma poco dopo, quando già molti passeggeri vi erano saliti, si addormentava e il tram prendeva a correre all'impazzata incurante dei segnali e senza seguire il percorso ordinario. Fortunatamente tra i passeggeri era un manovratore che riusciva a fermare la vettura.

Risvegliato a suon di botte, il Liuscin, compresa la gravità della cosa, dichiarava agli agenti sopraccorsi di essere stato colto da momentaneo malore. Il tram riprendeva allora la sua corsa. Ma, dopo pochi minuti, ecco il Liuscin nuovamente addormentarsi e la vettura correre di nuovo all'impazzata tra il terrore dei passeggeri e dei passanti. Questa volta, purtroppo, il manovratore provvidenziale non c'era più sicchè la vettura andava a cozzare contro un'altra. Lo scontro era talmente violento che le due vetture uscivano dai binari e ribaltavano; dodici passeggeri rimanevano gravemente feriti, e i rimanenti più o meno contusi.

I milionari si assottigliano nella capitale ungherese

Budapest, 1 notte.

Apprendiamo da una statistica che il numero dei milionari nella capitale ungherese si va fortemente assottigliando.

La gente ricca abita a Budapest nel quarto distretto; ora in questo distretto, fino a pochi anni addietro, vivevano venticinque milionari, alcuni dei quali vantavano fortune superiori ai 30 milioni di lire.

La statistica ultima rende noto che nel quarto distretto oggi vivono solo sei milionari; solo uno di essi ha una fortuna di 24 milioni di lire; gli altri posseggono patrimoni che vanno dai 2 ai 3 milioni.

Quadro prezioso scomparso dalla Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 1 notte.

Ieri, nel fare una ispezione nel padiglione della Romania, alla Esposizione, un impiegato ha rilevato la scomparsa del valore di cinque di un quadro del pittore Rigoresco, rappresentante una testa di uomo. Questo quadro avrebbe un valore di circa 300 mila lei.

Libri ricevuti

ACHILLE BUERRA: «Note di Cultura fascista e d'una vol. A. Carlicelli, Milano) L. 7.

CARLO PASTORINO: «Tempo di raccolto», romanzo (Edizioni «Ancora», Milano).

R. LANGE: «La Bianca Russia» (Ed. Bemporad e F. Firenze) L. 8.

FRANÇOIS MAURIAC: «I due romanzi di Teresa Desqueyroux» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

RENZO PEZZANI: «La Casa del padre» (Ed. «Ancora», Milano) L. 4.

GIANNETTA ROI: «L'amore in cammino» (Ed. Ancora, Milano) L. 4.

ANNINA VOLONTESCH: «Il Diario di Pinocchio» (Ed. Ancora, Milano) L. 10.

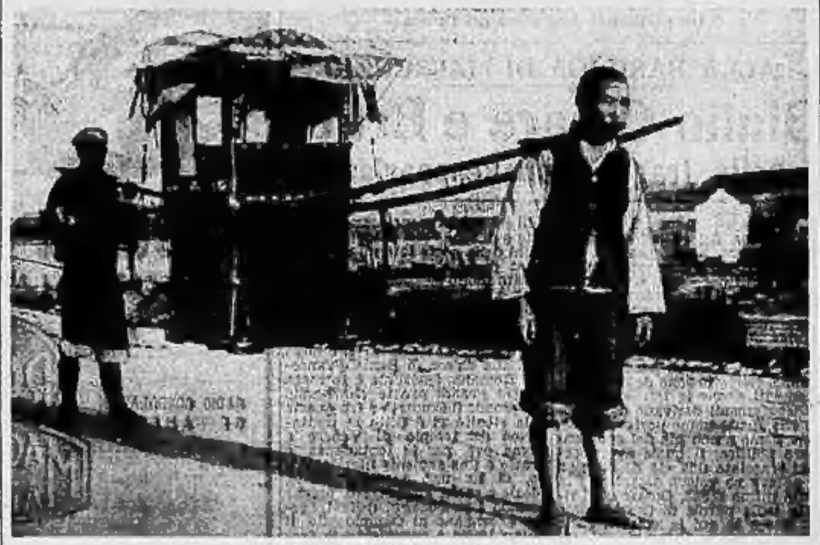
«L'università e le istituzioni culturali in Siena» a cura della R. Università di Siena, v. II.

«Scrittori corsi(ci)» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

Ministero delle Comunicazioni: «Condizioni e Tariffe per i Trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato (Ed. ufficiale F.lli Pozzo, Torino) L. 15.

NELLA CINA DEL SUD

La guerra dell'oppio



SING-SONG GIRLS IN PORTANTINA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

HONG KONG, giugno '35.

L'appuntamento è fissato per le 8 del pomeriggio al Peninsular Hotel di Kowloon, una cittadina di fronte ad Hong Kong, sorta una striscia di terra cinese, che l'Inghilterra affittò per cent'anni. Sono appena le 4 e tre quarti, ed io ho già controllato due volte l'ora, mi sono alzato e seduto a varie riprese ed ho fatto un giro circolare della sala, esaminandone gli oggetti e i quadri. Persino il ritratto di Re Giorgio V ha soffermato per alcuni istanti la mia attenzione. Ed, abituato a vedere il bonario sovrano inglese in giacchetta e tuba grigia, io mi stupisco nel trovarlo effigiato, in occasione del giubileo, in cremisino e corona.

Nell'attesa, tuttavia, il panorama di Hong Kong mi distrae in modo particolare: Hong Kong? Una roccia, sulla quale gli inglesi hanno costruito una città e dei giardini. La città: due file di grandi case a più piani, zeppe banche, uffici, depositi, caserme; e molte piccole case ad un piano per i magazzini e le abitazioni dei cinesi. I giardini stan sospesi alla montagna e circondano le ville, dove abitano gli uomini vestiti di bianco: i «masters», i padroni.

Un appuntamento mancato

Ma la visione di Hong Kong, con i suoi mille alberi, non diminuisce del tutto la mia impazienza. Io dovrò ancora passeggiare in su e in giù per la camera, soffermarmi di nuovo davanti all'oleografia di Re Giorgio, consultare per la terza volta il mio Alpina-Gruen. No, lettore malfidato, non aspetto una donna e tanto meno la bionda Regina dei pirati. Mi ha dato appuntamento qui e dovrà arrivare fra pochi minuti Mister Chu, quel cinese dall'epidermide color avorio antico, conosciuto a bordo del Dragona Alato.

Dopo le sue spontanee dichiarazioni a proposito dei pirati, costui si era presentato, offrendandosi però a portare il discorso sull'argomento del giorno: la prepotenza giapponese. Dei pirati, più tardi. Divorse volte, io tentai di rimetterlo in carreggiata. Invano! Non capiva o non voleva capire? Non sapeva altro sul conto dei lut-zè o ne sapeva troppo? Ne sapeva troppo! Questa, almeno, fu la mia impressione precisa.

— Posso ancora vedervi, Mister Chu? — gli domandai, in conseguenza, al nostro arrivo a Canton.

— Volentieri.

— Quando?

— Alle sette, passerò io all'Hôtel Victoria.

Nella capitale del sud, l'Hôtel Victoria è l'unico albergo possibile per europei. Nell'attesa, gironzolai per la città, città torbida di contrasti e di misteri. Larghe strade affollate corrono parallele a piazze sordide; negozi luminosi di seta si affiancano a botteghe oscure, dove si vendono i vestiti e le coperte dei morti, dove artigiani con saturnina pazienza lavorano l'avorio e la giada e vendono vellutata la lacca, secondo l'invariata tecnica di due mila anni addietro. Urlanti automobili servodiniamiche si sorpassano con risicò fragili e silenziosi; mentre dignitosi cinesi e graziose sing-song girls passano fra la folla, che odora forte, gesticola, si gratta, sbadiglia, si soffia il naso con le dita e scracchia a due metri.

Canton la chiamano la città dell'anistra: tranquilla alla superficie, tumultuosa sotto le acque. Tutta un'oscura vita segreta l'agita. Tutte le rivoluzioni sono partite di lì.

Alle sei e tre quarti, rientrai all'albergo. Alle sette precise il cameriere mi annunziò:

— La direzione dell'Hôtel vi avverte che il signore da voi atteso è impossibilitato a venire. Egli vi prega di scusarlo e di aspettarlo domani, alle dieci del mattino, all'Hôtel Riviera di Macao.

Di tappa in tappa

Una giunca a vapore mi portò, la sera stessa, nella più antica colonia del mondo. I portoghesi la occupano, difatti dal XV secolo. Case a loggette, piazze col chiosco per la musica, chiese barocche le danno l'aspetto di una tranquilla città costiera del Portogallo. Gli abitanti soltanto hanno, in maggioranza, una tinta color zafferano.

Alle dieci in punto, qualcuno picchiò alla mia porta.

— Avanti!

La porta si aprì e un cinese sporse cautamente la testa:

— Il signore che voi attendete, vi saluta per mio mezzo, e mi incarica di accompagnarvi al Peninsular Hôtel di Kowloon, dov'egli si troverà alle sei. Il battello partirà alle due precise.

Intuendo il mio disappunto, il messo di Mister Chu aggiunge:

— Il signore in parola mi incarica pure di riferirvi che egli vi darà tutte le informazioni possibili sull'argomento che vi interessa.

L'argomento che mi interessa! I pirati. Mister Chu me ne parlerà davvero a cuor fondo? Mi racconterà particolari inediti e avventure interessanti? Ed io potrò, magari con qualche domanda ben data, sapere qualcosa sul conto dell'Orchidea Rossa, la loro bionda e misteriosa regina? Calma! Calma! Cotesto Mister Chu chi è esattamente? Non lo so. Non so neppure se questo sia il suo vero nome. Non può darsi che egli sia un imbroglione alla caccia di qualche lauta mancia con alcune frottole bene inventate? E se fosse una spia del governo cinese? Oppure semplicemente un buontempone, che vuole divertirsi alle spalle di questo Sherlock Holmes in calzoncini e casco coloniale?

La mia attuale impazienza nella sala del Peninsular Hôtel deriva appunto di qui. E non è finita. Alla fin dei conti, Mister Chu verrà stasera? Per due volte, non è venuto. E un proverbio internazionale e non soltanto cinese avverte che non vi è il due senza il tre.

Ma, stavolta, con qualche minuto d'anticipo sull'appuntamento, il cinese color avorio antico si inquadra nella porta. Io gli vado incontro, la mano tesa:

— Grazie la precedenza delle informazioni che vorrete darmi.

Il cinese ha un gesto evasivo. Indi si toglie il cappello e guarda fuori. Nel tramonto, Hong Kong assume il colore di quei dolci di miele, di cui essa già offre l'immagine con i suoi mille alberi.

— Ecco un perla del diadema brittannico? — aggiungo per non precipitare l'intervista.

Una perla? Una macchia

Mister Chu si volge di scatto.

— Hong Kong, una perla? Una macchia, volete dire..., essendo essa il frutto di una guerra che disonora un paese, la guerra sull'oppio!

Frappone una breve pausa, indi mi domanda:

— Conoscete la guerra dell'oppio?

Ma, senza darmi tempo di rispondere, continua:

— L'oppio in Cina l'introdussero gli inglesi, precisamente il colonnello Watson e il vice-residente Weber della Compagnia delle Indie. La droga, portata dall'India, dove al principio del secolo scorso esisteva una specie di superproduzione, trovò ivi un mercato favorevole. Gli inglesi si arricchirono a milioni. Ma i fedeli del «dio nero» divennero talmente numerosi, che l'Imperatore, allarmato, pregò gli inglesi di trasportare il pericoloso commercio. Costoro, per l'occasione, fecero... gli indiani. Su ordine dell'Imperatore, allora, ventimila casse, sequestrate su navi britanniche, vennero gettate in mare. Subito 35 vascelli da guerra affermarono a colpi di cannone il diritto dell'Inghilterra in Cina. Così, gli uomini gialli dovettero battersi per difendersi dalla droga seminatrice d'oblio. E per due anni, 1841-42, si batterono bene. La caduta di King-Kiang ne è un esempio. Tutti gli abitanti difesero le loro case fino alla fine, massacrando la propria famiglia e suicidandosi, piuttosto di cadere prigionieri. Si raccontano scene crudeli ed emozionanti ad un tempo. Nell'interno d'una casa, venne scoperta un cinese mentre stava segando il collo della moglie sull'orlo di un pozzo, dove già erano stati precipitati i figli. La disgraziata venne salvata, ma, appena potè parlare, si scagliò con violenti imprecazioni contro i direttori. La presa di King-Kiang fu un tale disastro e tanto grande se ne risultò il panico in tutta la Cina, che l'imperatore si decise a domandare la pace. E l'ottenne con il trattato firmato il 29 agosto 1842 a bordo del Cornawallis. La Cina versò 52 milioni di dollari per le ventimila casse d'oppio inghiottite dal mare, aprì agli inglesi cinque porte e consegnò loro l'isola di Hong Kong, che controlla tutto il delta di Canton.

Il racconto di Mister Chu mi risulta in gran parte inedito, ma in complesso poco interessante ai fini della mia inchiesta. Più volte, perciò, ho tentato di interromperlo con gesti della mano. Inutilmente! Soltanto alla fine, posso osservare:

— Veramente, Mister Chu, non avete promesso di parlarmi dei pirati e della loro organizzazione?

— Appunto, è quanto sto facendo. Tra la guerra dell'oppio e la pirateria esiste una certa relazione come fra causa ed effetto. Dopo la firma del trattato del 1842, nel mio paese naturalmente si continuò a fumare. Col tempo, la Cina non comperò più l'oppio dall'India, lo coltivò sul proprio suolo. E, attorno al suo commercio, come in tutti i paesi del mondo avviene attorno ai commerci proibiti, nacquero e vissero gruppi di banditi e di pirati. Certo, in questi ultimi anni, seguendo lo spirito di speculazione che ha invaso il mondo, costoro si sono evoluti e, per così dire, «americanizzati». Non agiscono più isolatamente o a bande. Costituiscono come una specie di vasta società anonima, a capitale illimitato, con un consiglio d'amministrazione e un presidente, con filiali e succursali...

— E simile società si chiama, precisamente?

— Il Club dell'Orchidea Rossa! — mi sussurra Mister Chu, chinandosi al mio orecchio.

Paolo Zappa

MENTRE SI PREPARANO ALLA GUERRA gli abissini lustrano gli stivali al generale Virgin, il famoso svedese al soldo del Negus che istruisce da parecchio tempo le truppe del Leone di Giuda. La fotografia è stata presa infatti a Addis Abeba, nella sala d'ingresso della casa che ospita il generale.

GLI SPORT

Tennisti d'Italia e d'Austria di fronte a Rimini

Rimini, 1 notte.

Nella giornata di oggi sono giunti i componenti le due squadre nazionali tennistiche d'Italia e d'Austria. I primi ad arrivare sono stati gli austriaci, quindi gli italiani De Stefani e Cesura: nella serata sono giunti Palmieri, Taroni, Quintavalle e Mangold.

I giocatori austriaci dopo breve riposo sono scesi sui campi di gioco per un leggero lavoro di allenamento e si sono compiaciuti con i dirigenti del Circolo tennistico di Rimini per l'ottima attrezzatura dei due campi e per la signorilità con cui sono stati apprestati i vari servizi. Erano presenti i due capitani Matejca e De Stefani.

Nella serata si è proceduto alla formazione dei turni che sono risultati così composti:

Incontri di singolare: 1. De Stefani (Italia) - Matejca (Austria); 2. Palmieri (Italia) - Artens (Austria); 3. Mangold (Italia) - Bawarowski (Austria); 4. Quintavalle (Italia) - Matejca (Austria).

Nella partita di «doppio» scenderanno in campo: per l'Italia le coppie De Stefani-Taroni e Quintavalle-Cesura, che saranno opposte alle formazioni austriache Artens-Planner e Matejca-Bawarowski.

Il nuovo cimento dei nostri tennisti, che segue di una decina di giorni quello di Viareggio in cui erano di fronte Italia e Jugoslavia, presenta questa volta un maggiore interesse in quanto la rappresentativa austriaca può dirsi indubbiamente superiore a quella jugoslava. Infatti gli austriaci Matejca, Artens e Bawarowski si impongono maggiormente che non i tennisti jugoslavi nell'agone internazionale.

Il tennis austriaco, poi, come quello italiano, ha una anzianità ed un record internazionale notevolmente superiore a quello jugoslavo. A parte i risultati del torneo di Viareggio, nel quale i nostri azzurri non riuscirono a superare la tenace resistenza opposta dai jugoslavi, crediamo che contro la rappresentativa austriaca la compagine azzurra debba avere la meglio, non fosse per altro che per mantenere intatta la tradizione che vuole la nostra squadra sempre vincente su quella austriaca.

Qualunque siano i valori e la forza che dimostreranno sul campo le due squadre, il fattore più interessante di questo incontro è costituito dalla presenza del nostro migliore giocatore, De Stefani. La sua presenza in squadra porterà un validissimo contributo alla vittoria dei nostri colori.

Formulare un pronostico non è facile, pure si può dire che, se dall'incontro di singolare possiamo uscire vincenti, da quello dei «doppi» possiamo avere delle grosse sorprese. C'è solo da sperare che la classe superiore di De Stefani riesca a imporsi anche nel «doppio», nel qual caso la vittoria non ci potrà sfuggire.

I campionati di canottaggio

Vigilia di gare a Lecco

Lecco, 1 notte.

Nella giornata d'oggi sono giunti a Lecco il Presidente della R.F.I.C. dott. Giovannetti, il segretario dott. Filippi e il commissario tecnico cav. Petronio che, dopo una visita alla sede della Società Canottieri Lecco, hanno voluto rendersi personalmente conto della sistemazione del campo di gare, compiacendosi per l'ottima organizzazione. Nel pomeriggio, durante la riunione del comitato delle gare, presente la presidenza della R.F.I.C., sono stati estratti i numeri d'acqua per la finale dei campionati «juniores», che avranno luogo nel pomeriggio di domani, e per le batterie «seniores» che avranno inizio nella mattinata alle ore 10. Tutti gli equipaggi dovranno forzatamente partecipare alle batterie eliminatorie, poichè la Federazione intende basarsi su dei criteri non aleatori in merito alla selezione che farà tra gli equipaggi qui convenuti per la scelta di coloro che parteciperanno ai campionati europei. La Pullino correrà infatti in batteria coi «due di coppia» della Lario (De Cal e Bianchi). Le altre eliminatorie saranno così composte:

Due di punta senza timoniere: Stamura, Adda, Giovinezza e Ruggero di Lauria. *Singolo*: Tuzi e Amante. Accertato, dietro consiglio della Federazione, il ritiro di Aimone, che, altrimenti, avrebbe partecipato a due gare. *Due di punta con timoniere*: Napoli, Libertas, Lecco e Bucintoro. *Quattro di punta senza timoniere*: Vittorino da Feltre, Intra, Dopolavoro Moto Guzzi, Diana. Ritirato: Tevere Remo. *Otto di punta con timoniere*: Aniene, Adda, Milano e Livorno.

Livan e Piazza non hanno fortuna a Vienna

Vienna, 1 notte.

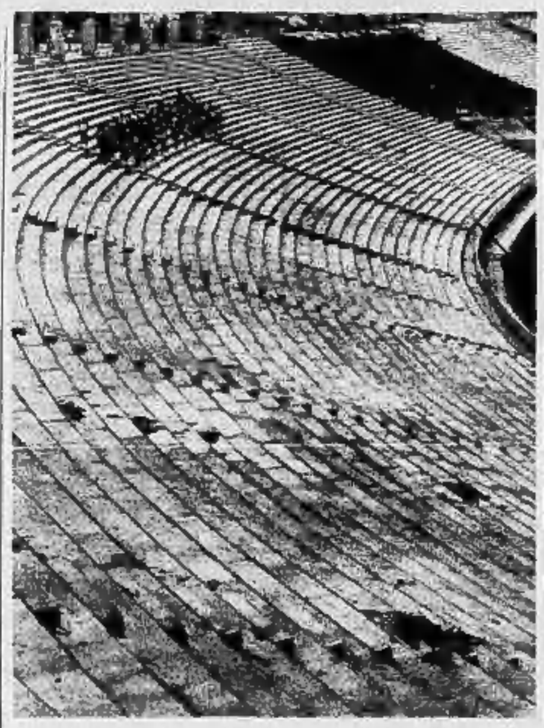
Livan e Piazza hanno sostenuto questa sera a Vienna i due incontri principali di una riunione pugilistica svoltasi all'arena Engelmann. Piazza, opposto al peso medio ex-campione austriaco Neuhauer, ha terminato le otto riprese con un discutibile verdetto di parità. Livan, invece, che ha disputato l'incontro principale della serata col campione austriaco dei massimi Lazzek, è stato dichiarato battuto ai punti dalla giuria mentre avrebbe meritato, nella peggiore delle ipotesi, un verdetto di parità, essendosi imposto all'avversario durante il maggior numero delle riprese.

L'industria tedesca a Monza per il Gran Premio d'Italia

Milano, 1 notte.

La casa «Auto Union» ha ufficialmente iscritto al prossimo Gran Premio d'Italia, che si svolgerà a Monza l'otto settembre, la sua squadra di tre vetture. Dopo la sconfitta subita dalle industrie germaniche nel recente Gran Premio di Germania da parte dell'Alfa Romeo e di Nuvolari, questa iscrizione ha un significato notevole. L'industria tedesca vuol cancellare al più presto il scacco subito in casa e anche la «Mercedes» non tarderà a scendere a fianco della consorella per riprendere le posizioni perdute. L'«Auto Union» dovrebbe essere a Monza completamente a punto ed è da presumere che sarà forse la più temibile avversaria in gara, data la potenza e la velocità assai note delle sue vetture. La marca tedesca sarà difesa da Varzi, da Stuck e da Rosemeyer.

PER LE OLIMPIADI



La pista del grande Stadio che Berlino appresta per le Olimpiadi non è ancora pronta, ed ecco che gli atleti tedeschi si allenano sulle gradinate stesse dell'immensa arena.

TEMI AUTOMOBILISTICI DI ATTUALITA'

Nuvolari e Fagioli insegnano I costruttori ascolteranno?

L'attesa per le grandi gare automobilistiche di cui è ricco il calendario di agosto è stata improvvisamente sconvolta dalla superba, inattesa vittoria di Nuvolari al Gran Premio di Germania di domenica scorsa. Inattesa non già perchè alcuno dubitasse nella piena forza e nel sempre travolgente entusiasmo dell'incomparabile mantovano, in cui l'acuirsi della perizia e del senso tattico di gara, proprio dei corridori maturi, pare accompagnarsi con un più irrompente ardimento, con una più veemente decisione di sè stesso all'insegnimento della vittoria — ma inattesa piuttosto per la sconfitta, in casa loro, nella corsa forse più arabita dai costruttori tedeschi che si erano preparati ad una schiacciante parata dimostrativa, delle vetture germaniche.

Ricamando su questo tema, la stampa sportiva di mezza Europa — esclusa, naturalmente, la tedesca — ha intravveduto una possibilità di riscossa per l'industria italiana, sistematicamente piegata, come ogni altra, dall'industria da corsa tedesca nelle prime corse dell'anno, profetando un nuovo vivace motivo di interesse per le prossime manifestazioni, dove il confronto italo-tedesco si rinnoverà. Per contro, negli ambienti automobilistici italiani si è proposti ad accreditare l'insperata vittoria esclusivamente ad una magnifica improvvisazione di Nuvolari, negandole ogni portata industriale: un successo del tutto personale, insomma, che non deve creare illusioni e che non può spostare di una linea la situazione dell'automobilismo italiano da corsa.

Distanze da colmare

L'una e l'altro atteggiamento sono forse, a parer nostro, fuori della realtà. E certamente arbitrario, dal fatto che in una manifestazione su terreno e in condizioni particolarmente favorevoli alle caratteristiche della monoposto Alfa Romeo e al temperamento di Nuvolari, una macchina parecchie volte battuta dalle tedesche le abbia potuto piegare — trarre la conclusione che il distacco tra le due produzioni è stato improvvisamente colmato e alloggerito. Se le corse hanno lo scopo — sia pure secondario — di creare una graduatoria tra i valori industriali impegnati, non può esservi dubbio che la vecchia — per quanto rinnovata e maggiorata — monoposto Alfa non sia, non è e non può essere in grado di piegare sistematicamente le vetture tedesche, più moderne, più evolute, impostate con una molto maggior larghezza di mezzi. E l'eccezione, sotto questo aspetto, non farebbe che confermare la regola.

Ma è appunto perchè si tratta di una vettura vecchia e decisamente superata dai precedenti confronti, che l'inattesa affermazione diventa eloquente e promettente anche sotto l'aspetto industriale, indipendentemente da ogni miracolo del pilota. E non si tratta di un paradosso.

La vittoria infatti ha dimostrato che anche con una vettura vecchia, sostanzialmente, di tre anni, e con una tecnica vecchia di cinque, i distacchi non sono affatto così radicali da giustificare le catastrofiche previsioni di chi va assicurando che occorreranno degli anni per colmare l'abisso che ci separa dalla tecnica tedesca.

La constatazione ci porta a rivedere le classifiche di tutte le gare da un anno e mezzo o due a questa parte, le gare dove siamo stati battuti. E sta bene: battuti. Ma di quanto? Su percorsi di tre o quattro ore, di due o tre minuti; su medie di 150 Km., di 1 o 2 Km.

Ora, è vero che le corse si rivolgono nella classifica e non nei tempi o nelle medie, e che inoltre non sarebbe valorizzare un primato, per modesta che sia la superiorità di chi lo ha conseguito — ma nel giudizio dell'efficienza tecnica tutti gli elementi vanno tenuti in considerazione. Il secondo o il minuto strappati all'avversario possono abbagliare, ed effettivamente abbagliano, il gran pubblico, che legge e non analizza le classifiche stampate in grassetto il lunedì: ma non devono trarre in inganno l'osservatore sperimentato.

Ciò che si fa

La vittoria di Nuvolari è, in sè stessa, nulla più che un episodio, probabilmente isolato e irriproducibile: ma il suo merito è di averci permesso di accorgerci che le sconfitte precedenti non erano disonorevoli e non sono preoccupanti. Quanto occorre per colmare il distacco? Qualcuno come l'uno o il due per cento nell'efficienza complessiva: non una rivoluzione, un miracolo, o il lavoro di una generazione, ma un atomo, un nonnulla, un soffio. Pochi chilometri di maggior velocità, quali possono esser forniti agendo su uno solo dei dieci elementi che possono apportare a questo risultato nella costruzione o nella messa a punto di una vettura — o una rigorosa... astinenza dai bassi incanvenienti di dettagli senza importanza, che son poi quelli che decidono di una corsa. O l'una e l'altra conquista insieme. E per cominciare, un po' più di fede e di entusiasmo, proprio sull'esempio di quel Nuvolari che coi suoi 45 anni avrebbe pure il diritto di esser meno garibaldino, tra i nostri costruttori. Quelli di ieri e quelli di domani. Chi costruisce direttamente (e di solito tra questi l'entusiasmo non manca: vedasi l'esempio, addirittura commovente, dei fratelli Maserati) e chi può beneficamente influire, moralmente e materialmente, sui costruttori stessi.

La scala nella vittoriosa marcia dell'automobilismo italiano ha dei responsabili, diretti e indiretti. È un peccato, che essendo così prossimi al perduto primato, ci rassegniamo supinamente a non ricongiungerlo. Che cosa ci manca? La risposta è troppo delicata per paterne fare oggetto di discussione: preferiamo attendere, sicuri che essa verrà data dalle classifiche dei grandi premi del prossimo anno.

Per intanto, qualcosa bolle in pentola. La nuova Maserati 8 cilindri non ha ancora potuto fornirci giudicare seriamente: le liete sorprese sono ancora possibili. L'Alfa Romeo presenterà molto probabilmente a Pescara la anacronistica dodici cilindri: sarebbe eccessivo pretendere un trionfo alla prima uscita, ma gli esempi di velocissima messa a punto, in casa dell'Alfa e della Scuderia Ferrari, non mancano di certo. Sulle strade del Biellese un gentiluomo pieno di passione e di volontà, un vero grande campione, fa le prime uscite di prove con la vettura decisamente rivoluzionaria di cui ieri abbiamo fornito qualche indiscrezione. Prematura, evidentemente, ogni speranza anche per questa: ma chi non sa che il progresso, il più delle volte, nasce appunto dallo sviluppo organico di un'idea circondata, dall'oscura modesta opera di chi, lavorando per sè, trova un giorno ad aver lavorato per la collettività!

Dalle grandi serie o dall'isolata tentativa, dal vecchio ceppo o dal giovane virgulto, dal costruttore di ieri o di domani, la vettura italiana che vitorni a dominare deve pur balzar fuori. La nostra esportazione di campioni è durata anche troppo. L'episodio di Fagioli, vittorioso al Gran Premio del Belgio per protestare contro l'ordine della Mercedes di lasciar passare in testa Caracciola, dovrebbe insegnare che è tornata l'ora di sostituire questa impossibile esportazione con quella di buone e veloci vetture, lavorate da menti e da mani italiane.

Aldo Farinelli

Al Motovelodromo torinese

I protagonisti del Tour in una grande riunione

Agli sportivi torinesi, che hanno seguito le vicende appassionanti del Giro di Francia, sarà dato prossimamente di applaudire coloro che, della più grande corsa ciclistica del mondo, sono stati gli attori ed i protagonisti più brillanti ed ammirati. La direzione del nostro Motovelodromo, preoccupandosi di allestire spettacoli in tutto degni del passato della pista di corso Casale e del gusto degli sportivi, è riuscita infatti ad organizzare, per la sera del 7 agosto, una riunione di eccezionale interesse che radunerà precisamente i principali protagonisti del Tour, dal vincitore Romano Maes al valoroso Morelli, da Vervaecke, terzo classificato al francese Speicher, dallo sfortunato Camusso a Teani, Bergamaschi, Di Paco, Giacobbe ecc.

Tutti questi campioni si esibiranno in una serie di prove che non mancheranno, per il loro indovinato meccanismo e per il valore dei concorrenti, di suscitare il più vivo interesse. La riunione sarà completata da un incontro «omnium», che vedrà alle prese Bini e Battesini e da altre prove minori.

I campionati del mondo

Maes si dice stanco e vuol cedere il posto a Rebry

Parigi, 1 notte.

Il belga Silverio Maes, di passaggio da Parigi insieme con Romano Maes e Feliciano Vervaecke, ha detto che i suoi favoriti per il campionato mondiale su strada sono Gustavo Danneels, che è in piena forma, e Giuseppe Olmo. Questi due corridori troveranno però fieri avversari in Le Grevès, Speicher (il quale dovrà subire una operazione a causa dei suoi foruncoli), Guerra e Aerts.

D'altro canto Romano Maes ha rilasciato la seguente dichiarazione che non ha mancato di impressionare gli ambienti sportivi: «Mi sento stanco e non intendo disputare i campionati del mondo. Perchè prendere il posto di un altro come Rebry, che va fortissimo, mentre io temo di non marciare bene? Sarebbe assurdo!».

C'è da chiedersi se la Lega Velocipedistica Belga sostituirà Romano Maes o insisterà presso di lui perchè corra. Lo si saprà quanto prima.

Il Direttorio della F. I. G. C. al lavoro per la prossima stagione

Roma, 1 notte.

I lavori del Direttorio della F.I.G.C. è stato dirimato oggi un lungo comunicato, dal quale stralciamo le principali deliberazioni.

Dichiarazione. — Il Direttorio Nazionale della F.I.G.C., conscio dello storico momento che attraversa la Nazione, iniziando i lavori odierni ha rivolto preghiera al Segretario del Partito e Presidente del Coni di far giungere al Duce, romanamente assertore del diritto italiano di fronte al mondo, il suo grido di passione fascista a nome dei suoi 70 mila tesserati, pronti ad ogni evento.

Norme per istruzione tecnica per arbitri, istituita a Giovanni Mauro. — Avendo gli arbitri, in occasione del venticinquesimo anno di appartenenza alla classe arbitrale dell'avv. G. Mauro, raccolto una cospicua somma per presentare allo stesso un ricordo; considerato che l'avv. Mauro ha richiesto che il Direttorio Federale desse una speciale destinazione al fondo raccolto al fine di incoraggiare gli arbitri a perfezionarsi; nel superiore interesse sportivo, il Direttorio Federale, apprezzando la domanda fatta dall'avv. Mauro, delibera di costituire con le somme raccolte una borsa di istruzione tecnica per gli arbitri, borsa da assegnarsi dal Presidente della F.I.G.C. a ogni fine stagione, all'arbitro che più si sia reso meritevole per competenza, disciplina e passione sportiva.

Rapporti internazionali. — Il delegato in seno al Comitato della Coppa Europa riferisce sullo svolgimento delle pratiche e sulle decisioni prese nella seduta del Comitato esecutivo, tenuta in Budapest il 20 luglio 1935. Il Direttorio prende atto delle comunicazioni

I gironi della Serie C.

Roma, 1 notte.

A seguito delle decisioni prese dal Direttorio Federale della F. I. G. C., il D. D. S. ha così composto i quattro gironi del campionato nazionale serie C:

Girone A: 1. F. S. Grion Pola; 2. U. S. Fiumana; 3. A. S. Pro Gorizia; 4. A. C. Udinese; 5. F. C. Treviso; 6. A. C. Venezia; 7. A. C. Vicenza; 8. A. C. Padova; 9. U. S. Rovigo; 10. A. S. Trento; 11. U. S. Forlimpopoli; 12. U. S. Libertas Rimini; 13. P. Alma Juventus Fano; 14. Mantova Sportiva; 15. U. S. Anconetana; 16. A. S. Jesi.

Girone B: 1. U. S. Cremonese; 2. Piacenza Sportiva; 3. A. S. Fanfulla, Lodi; 4. S. C. Orema; 5. Dop. Falck, Sesto S. Giovanni; 6. F. C. Legnano; 7. A. C. Monza; 8. Società Pro Patria e Liberlade; 9. F. C. Soregno; 10. A. C. Comense; 11. A. C. Gallaratese; 13. A. S. Casiana di Omegna; 14. A. S. Parma; 15. A. C. Reggiana; 16. A. S. Biellese.

Girone C: 1. U. S. Ventimigliese; 2. U. S. Sanremese; 3. U. S. Imperia; 4. U. S. Pontedecimo; 6. Rivarolese-Nazionale Ligaria; 7. A. C. Andrea Doria; 8. A. C. Derthona; 9. A. C. Asti; 10. A. C. Entella, Chiavari; 11. F. S. Sestrese; 12. F. C. Spezia; 13. U. S. Pontedera; 14. A. S. Empoli; 15. C. S. Aquila, Montevarchi; 16. F. C. Casale.

Girone D: 1. F. C. Juventus, Trapani; 2. U. S. Nissena, Caltanissetta; 3. U. S. Palmese; 4. U. S. Catanzaro; 5. U. S. Salernitana; 6. U. S. Bagnolese; 7. A. C. Benevento; 8. U. S. Cerignola; 9. U. S. Civitavecchiese; 10. C. S. Cagliari; 11. F. S. Savoia, Torre Annunziata; 12. A. S. Pescara; 13. U. S. Cosenza; 14. U. S. Sempre Avanti, Piombino; 15. A. S. Perugia; 16. Fermana.

Il torneo notturno degli assi

L'undecima serie di partite del Torneo notturno degli assi svoltasi ieri nel bocciodromo dell'O.N.D. ha dato i seguenti risultati: Dop. Snia-Viscosa b. S. B. Armonia 16-7; Dop. Fiat b. Dop. Lancia 16-7; Dop. Viberti b. Dop. Farina 16-1; Dop. Ferroviario Torino b. S. S. Cervo 15-10. La prossima dodicesima serie di partite avrà luogo la sera del 27 corrente.

IL «GIULIO CESARE» NELLA BASILICA DI MASSENZIO: Un particolare della scena del Senato.

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Giulio Cesare e Bruto nella tragedia shakespeariana

Roma, 1 notte.

La fama del «Giulio Cesare» di Guglielmo Shakespeare è basata sopra un equivoco: si esalta il suo spirito cesareo e non ci si accorge che il vero eroe della tragedia è Bruto. Di fronte alla figura incerta capziosa e perfino pavida dell'«Imperator», quella del congiurato si innalza in tutta la sua interezza di pensiero e di azione. Certo vi sono degli ondeggiamenti anche in lei; ma questi ondeggiamenti derivano dall'amore che Bruto uomo portava a Cesare uomo e non già dal suo pensiero politico, il quale aveva ormai tracciato una via da cui non si poteva nè voleva dipartire. Fin dalle prime scene, Cesare ci si rivela nelle parole di Cassio come un uomo in cui la volontà dello sforzo superava le sue stesse possibilità: come un uomo che di fronte al pericolo invoca aiuto e di fronte alla malattia «gemeva come una fanciulla inferma». Bruto invece è tutto di un pezzo fin da principio. I suoi dubbi sono dubbi filosofici, ma il suo cuore è già rivolto all'azione. «Quel che di me fare vorreste io veggo, quel che pensa di questo e della nostra epoca un giorno mostrerò» egli dice a Cassio, che lo spingeva a liberare Roma dalla tirannia di un uomo, quella Roma «le cui immense mura contenevano un sol uomo». E tutta l'essenza della tragedia è posta così nitidamente fin dalla seconda scena. Una seconda scena, che in realtà è la prima, poichè quella che la precede è puramente d'insieme. L'eroe centrale del «Giulio Cesare» è dunque Bruto e non poteva essere altrimenti. Guglielmo Shakespeare infatti scriveva, come ormai sembra provato, la sua tragedia fra il 1601 e il 1602.

Come ha fatto notare lo Swinburne, l'ammiratore appassionato di Mazzini, il Bruto shakespeariano è «il più nobile e il più ideale repubblicano di tutte le letterature del mondo» e il solo che si possa considerare come quello che «levò piena ammenda di tutte le democrazie moderne». Repubblicano dunque e aristocratico quale poteva e doveva concepirlo l'animo del conte di Southampton, il simpatizzante con quel conte di Essex che qualche mese dopo avrebbe lasciato la testa sul patibolo, dopo aver invano cercato di galvanizzare la torpida folla dell'Inghilterra elisabettiana. Per lui Bruto è un filosofo benevolo e affettuoso. *Sweet Brutus* lo chiama Cassio ed egli è difatti dolce con gli amici e coi compagni, lasciandosi appena sopraffare da una breve manifestazione d'ira quando, uccisosi Porzia nello sconforto di vederlo pronto a soccombere, si avvia al colloquio ultimo di Filippi.

Egli ama le belle conversazioni e la musica eletta. Egli agisce per il bene pubblico e per quello che crede giusto e non si arresta mai fino all'istante supremo quando, ai pochi seguaci che ancora lo circondano, dice serenamente e senza amarezza: «Sopra i miei sguardi è la notte e chiedon riposo le membra mie che travagliaron tanto». Contro di lui Giulio Cesare uomo è debole e irresoluto, che ama di vedersi intorno uomini ricchi e ben pasciuti, che dormono la notte e gioiscono della vita materialmente, diffidando degli spiriti colti e insonni. «Egli pensa: troppo costoro son pericolosi» dice parlando di Cassio, e in questo contrasto è tutta la psicologia umana di Cesare.

Ma accanto a Cesare uomo è Cesare idea e questa idea è l'Impero romano. Il giorno in cui, sotto il pugnale dei congiurati, cade il suo frale terrestre, ecco che balza immortale la sua anima ed egli rivive nel trionfo della storia. Già poco prima di morire aveva dettato il suo testamento spirituale: «Sono fermo come la stella polare che splende immobile e quale nessun'altra in cielo. Son densi i cieli di fiammanti luci e ogni stella è di fuoco e ognuna splende, ma sol una sta ferma al posto suo. Così il mondo è degli uomini abituati e questi uomini sono di sangue e sono di carne e ossi intelligenti e pure un sol ne conosco in così grande numero che sia saldo e nel suo rango rimanga inaccessibile. E questo uno son io...».

Siamo alla prima scena dell'atto terzo e queste le ultime parole che Cesare pronunzia nella tragedia shakespeariana. Un istante dopo egli scomparve dalla scena dei personaggi vivi, ma ormai il suo spirito di comando e la sua idea imperiale pervaderanno tutti gli eventi.

Per questo la tragedia di Guglielmo Shakespeare era veramente degna di essere evocata a Roma e nel luogo stesso dove il suo corpo fu esposto alle fiamme del rogo e presentato al popolo esterrefatto.

Bisogna dire che il Dopolavoro organizzatore della rappresentazioni shakespeariane ha fatto molto decorosamente le cose, coadiuvato largamente e genialmente dal regista Nando Tamberlani e dal direttore artistico Gualtiero Tumiati. Il Tamberlani è un giovane che dimostra di poter fare molto e bene. Per mezzo di carrelli su cui le scene erano preparate e di tende che chiudevano gli archi delle porte laterali della basilica di Massenzio, egli ha realizzato molto semplicemente e con gran senso d'arte le scene del «Giulio Cesare». Il palcoscenico era stato approntato contro quell'ala dell'edificio massenziano, che dall'abside centrale si prolunga fino alla chiesa di Santa Francesca Romana. Quest'ala è formata da tre grandi arcate che hanno per sfondo il Colosseo e fra queste e la ribalta vi è tutta la piattaforma del tempio di Venere e Roma ove, per la lontananza e grazie a una sapiente illuminazione, si ha uno scenario ideale. Ideale e reale, aggiungerò, perchè quando i personaggi della tragedia accennano al Campidoglio, il Campidoglio è veramente in faccia a loro con le mura antiche del suo Tabulario. Inoltre con un felice ricordo di scalee e di transenne, il Tamberlani ha creato un accesso razionale al *Market Place* della tragedia, sicchè allorchè il corteo dei senatori, dei littori, dei signifieri e del popolo accompagna Cesare al luogo dei Lupercali, si ha veramente una magnifica visione d'insieme. Come una magnifica visione d'insieme si ha nell'atto della battaglia finale, dove si vedono oscure masse agitarsi nell'ombra, sulla piattaforma a cui accennavo poc'anzi, visione ottenuta con una semplicità di mezzi veramente shakespeariana. Del resto è questa semplicità che va ammirata nella realizzazione del Tamberlani.

Egli, con un semplice accenno, crea la visione: un folto di verde per un giardino, una colonna rostrata per il Foro: è quanto è necessario per suggerire l'ambiente.

Tutta la scenografia del teatro di Guglielmo Shakespeare dovrebbe essere interpretata così. Peccato che i costumi dei personaggi non siano altrettanto laudabili. Roma mediocre, mediocremente fatta: colori stridenti e foggie che si potrebbero dire «a un dipresso»: anche dallo spettro del quarto atto si sarebbe potuto e dovuto ricavare un maggiore effetto, dati i mezzi di cui oggi dispone il teatro.

Di Domenico Tumiati, come direttore artistico, non vi è da dire che bene. Egli è uno studioso, intelligente e colto del teatro shakespeariano, e certe sue messe in scena della *Notte dell'Epifania* e del *Coriolano* sono ancora vive nella nostra memoria. Peccato che il materiale che aveva sottomano, era men che mediocre, e per quanto egli ne abbia tratto quanto più poteva, pure il risultato non fu quale si doveva aspettare. Troppa enfasi e troppa vacua declamazione. Enfasi e declamazione che non si addicono alla schietta umanità della tragedia e che pure era conservata mirabilmente nella traduzione prosastica di Raffaele Piccoli. A parte N. Tamberlani, che nel personaggio di Marco Bruto ebbe grandi accenti di vera e accorata umanità, gli altri furono più o meno mediocri e terribilmente declamatori. Ma l'ambiente era così suggestivo, e la realizzazione scenica tanto accurata, e soprattutto e meglio di tutto la poesia shakespeariana, così alta e così supremamente bella, che il pubblico ha spesso accompagnato con applausi vibranti questa opera che ha la giovinezza delle cose immortali.

Diego Angeli

L'operetta al «Michelotti»

Al Teatro Estivo del Parco Michelotti ha debuttato ieri sera la primaria Compagnia d'operette «La Gaudiosa», rappresentando *La principessa della Czarda* di Kalmann. La graziosa operetta, che contiene brani di musica veramente suggestivi, e che rimane uno dei lavori più indovinati nel suo campo, è stata eseguita con lodevole impegno, in una cornice scenica decorosa, da tutti i principali interpreti e anche dalle parti secondarie. La Compagnia si è rivelata molto affiatata negli elementi che la compongono e degna di poter sostenere anche lavori più artisticamente difficili. Ricordiamo fra i cantanti, che sono anche dei disinvolti attori, il soprano Lina Bella, dotata di buone qualità vocali, il tenore Dino Bocca, dalla voce calda e pastosa, la vivace «soubrette» Sora De Rios e il garbato comico Nino Gandosio. Questi interpreti principali sono stati diligentemente coadiuvati dagli altri attori, caratteristi e generici, dal disciplinato corpo di ballo e, soprattutto, dall'orchestra diretta dal bravo maestro Arnaldo Fontana. Il pubblico, in buon numero, ha gradito questa edizione della *Principessa della Czarda*, ed ha calorosamente applaudito anche a scena aperta, chiamando alla ribalta, più volte, alla fine di ogni atto, gli attori e il maestro Fontana. Questo lusinghiero debutto della Compagnia «La Gaudiosa» lascia prevedere una buona stagione operettistica nel ritrovo estivo del parco Michelotti. *La principessa della Czarda* si replica questa sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 13,5-14,15: Trio Chesi - Buzzi e dischi — 16,40: Canticchia dei bambini — 17,5: Orchestra Ferraresi — 17,50-18,15: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,15: Notiziario — 20,30: Concerto del Regime — 20,40: «Come le foglie», commedia in 4 atti di G. Giacosa - Dopo la commedia: dott. L. Rosati: «Attrezzatura industriale campiera» — 22,25: Concerto del violoncellista Antonio Janigro; al pianoforte: M.o Alfredo Rossi.

Bolzano, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Concerto variato: Quartetto di cetre Madoni; soprano Elda Di Verdi e violinista Maria Florio - Dopo il concerto: dott. L. Rosati: «Attrezzatura industriale campiera» — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Le due dame», commedia in 3 atti di P. Ferrari — **Vienna**, 22,10: Piano e organo — **Bruxelles I**, 20: Musica brillante con intermezzi di canto — **Bruxelles II**, 21: Concerto variato — **Praga I**, 20,35: Musica brillante — **Copenaghen**, 21,45: Musica ungherese - **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Strasburgo**, 20,30: «Henriette Maréchal», dramma in 3 atti.

La prima di «Loreley» all'Arena di Verona

Verona, 1 notte.

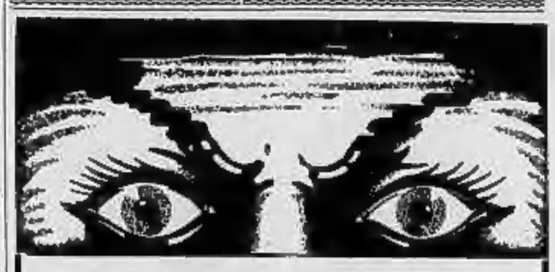
Questa sera, alla presenza di una folla immensa di circa dodici mila persone, ha avuto luogo alla Arena la prima rappresentazione di *Loreley* di Catalani. L'azione romantica e la musica delicata, che formano un quadro sentimentale tanto suggestivo, hanno avuto, anche per l'ottima interpretazione, calorosi consensi. L'orchestra è stata concertata e diretta dal maestro Marinuzzi, che, insieme a tutti gli interpreti, è stato vivamente applaudito.

Sabato sera seconda rappresentazione di *Cavalleria* e ballo.

Carabiniere che annega in una piscina

Parma, 1 notte.

Una grave sciagura è avvenuta alla piscina dello Stato del P.N.F. Il carabiniere Maurizio Pezzolati, effettivo presso il secondo squadrone, stava facendo un bagno, allorchè, colpito da improvviso malore, annegava.



DUE PUPILLE

CHE SCRUTANO I MISTERI DELLA RADIO

RADIO CORPORATION OF AMERICA

RCA MAGNETI MARELLI

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI

I TAGLI D'ABITO EXTRA FINI m. 3,20 a L. 100 ciascuno

finora venduti nel nostro negozio di via Roma Vecchia, chiuso per demolizione, li troverete ancora per POCHI GIORNI

alla BOTTEGA DELLE STOFFE

VIA ROMA NUOVA, 10 (avanti ai magazzini Standard)

dove potrete pure visitare il più grandioso assortimento di STOFFE INGLESI FINISSIME sui disegni esclusivi di ultima novità.

Consigliamo profittare di questa VENDITA OCCASIONALE che effettuiamo con le nostre solite garanzie e cioè: restituzione del denaro e cambio della merce ai nuovi contenti dell'acquisto. (4459

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire L. 70 al Kg.

CRONACA CITTADINA

Il sabato fascista

I decreti prefettizi
per le categorie commerciali
Le disposizioni vanno in vigore domani

La Prefettura comunica i seguenti provvedimenti emanati per l'attuazione del sabato fascista nella provincia di Torino:

« Il Prefetto della provincia di Torino, vista la proposta inoltrata in data 26 luglio dall'Unione Fascista dei Commercianti e dall'Unione Fascista dei Lavoratori del commercio, intesa ad ottenere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 del concordato intersindacale stipulato il 1o luglio in Roma fra le Confederazioni rispettive, che nei Comuni di questa Provincia con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, tutti gli esercizi di vendita al pubblico (negozi, chioschi e banchi) restino aperti nella ora antimeridiana fino alle ore 13 nei giorni di domenica; che gli esercizi stessi cessino la loro attività alle ore 13 di ogni sabato; decreta che tutti gli esercizi di vendita al pubblico (negozi, chioschi e banchi) di tutti i Comuni della Provincia con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, esclusi cioè i Comuni di Torino, Pinerolo e Moncalieri, sono autorizzati a rimanere aperti nelle ore antimeridiane e fino alle ore 13 dei giorni domenicali. Detti esercizi dovranno cessare ogni attività nei giorni di sabato alle ore 13 lasciando in libertà tutti i prestatori d'opera dipendenti. Le ore di lavoro non effettuate il sabato saranno rese dal personale in via di recupero nel corso della settimana successiva ».

Il Decreto emanato dal Prefetto, contempla, per i Comuni di Torino, Pinerolo e Moncalieri, le disposizioni per i negozi, chioschi e banchi appartenenti ai Sindacati provinciali, che rimarranno chiusi nel pomeriggio di sabato dalle ore 13; le disposizioni per quelle categorie di esercizi che rimarranno aperti nel pomeriggio di sabato; le disposizioni per gli esercizi appartenenti ai Sindacati provinciali che resteranno aperti per l'intera domenica; per gli esercizi che resteranno aperti, la domenica, fino alle ore 13; per gli esercizi di quelle categorie non comprese nelle precedenti che resteranno chiusi la domenica. Il decreto, il cui testo sarà pubblicato integralmente ne *La Stampa* della Sera di oggi, contiene pure disposizioni speciali riguardanti la vendita di alcuni prodotti, e le norme che regolano l'applicazione del decreto affidata ai Podestà, agli agenti della forza pubblica, agli agenti annonari e all'Ispettorato corporativo nei limiti di competenza delle rispettive giurisdizioni.

I senatori Agnelli donati all'Ist. di Previdenza Sociale

Presso la Direzione Compartimentale per il Piemonte e la Liguria dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale è stato firmato l'atto di donazione dei Senatori Agnelli che il senatore Giovanni Agnelli aveva messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo.

L'imponente complesso organismo, che costituisce l'importante opera assistenziale creata dal senatore Agnelli a favore delle classi lavoratrici passa ora, per decisione del Duce che ha accolto la generosa offerta, sotto l'egida dell'istituzione del Regime costituita per la protezione dei lavoratori e dà ad essa un'arma potente per la lotta contro la tubercolosi sia nel campo profilattico che in quello curativo.

Una delle più imponenti perfette realizzazioni benefiche della nuova Italia entra, con la firma apposta all'atto di donazione, a far parte del patrimonio dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Il gesto del senatore Giovanni Agnelli ha in sè tanto profonda significato che ogni parola di commento si rivela vana e superflua. E' in tal modo assicurata la perfetta continuità della benefica azione alma ad oggi svolta a favore della classe operaia che, attraverso il grande Istituto, continuerà a fruire dei miracoli sanatori.

La nuova « Fiat 1500 »
presentata al Federale

E' stata presentata stamane al Segretario Federale Piero Gazzotti la nuova vettura 1500 cmc. testè uscita dalle Officine Fiat.

Il Segretario Federale dopo aver lungamente guidato la macchina su svariati percorsi si è vivamente congratulato per le eccellenti caratteristiche tecniche della vettura che afferma ancora una volta la superiorità dell'industria italiana e torinese nel campo della produzione automobilistica.

Arrivi e partenze di coloni

Sono tornate in città le 53 Giovani Fasciste che costituivano il secondo turno della colonia di Loano. Erano state attese a P. N. dalle loro Fiduciarie prof. Rosetta Catone, accompagnata dalla signore Fiorotta, Steiner e Barra. Alla vista della Gerarca le giovanette raccolte in gruppo sotto la pensilina invarone il braccio nel saluto romano e intonarono con voce squillante gli inni della Rivoluzione. Poi si affollarono intorno alle benemerite signore per esprimere la loro gioia e le loro gratitudine. Poco dopo giungevano altre Giovani Fasciste reduci dalla Colonia alpina di Val Galambra dove avevano ritemprato lo spirito e il corpo a 1800 metri di altitudine. Le diciotto giovinette improvvisarono alle loro dirigenti un'affettuosa dimostrazione.

Alle 6,20 erano partite le Giovani Fasciste che costituiscono il secondo ed ultimo turno per la Colonia alpina, e alle 7,7 sono partite Giovani per Loano dove, in agosto saranno ancora ospitati altri tre turni ai quali parteciperanno anche le Giovani Fasciste della Provincia di Torino.

Alle ore 20, provenienti da Laigueglia, sono giunti 200 bambini, che hanno soggiornato per tutto il mese di luglio nella Colonia marina istituita dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per la stessa Colonia sono partite, col treno delle ore 8, 140 bambine, figlie di soci, che si fermeranno a Laigueglia per tutto il mese di agosto.

Con il treno delle ore 7,7 sono poi partiti per la Colonia Val d'Ubaldi di Finalmarina, 60 bambini degli iscritti al Sindacato Fascista Venditori Ambulanti.

Una città di tela

Mille giovani sotto la tenda

Quest'anno come l'anno scorso il campo dei Giovani Fascisti si svolgerà a Bardonecchia. In una località amena e comoda, per essendo alquanto discosto dall'abitato e precisamente sulle pendici ovest della pineta di Bardonecchia del giorno 6 al 23 corrente sorgerà il villaggio di tende che ospiterà i giovani della classe del 1915 con forma di primo e secondo grado.

Per quindici giorni circa mille giovani Camicie nere trascorreranno un periodo di sana e forte vita premilitare. Lo scopo di questo campo è infatti quello di iniziare l'istruzione dei cori allievi graduati e specialisti, abituandoli alla vita militare, ai giovani di leva quanti i requisiti speciali richiesti per poter essere impiegati in qualità di specialisti o graduati nei reggimenti presso i quali dovranno presentarsi nei primi mesi dell'anno venturo. Dati questi scopi particolari la vita nella tendopoli sarà regolata da speciali norme: disciplina strettamente militare, con turni di guardia e di « corvée », con esercitazioni e marcie.

I Giovani Fascisti saranno inquadrati in una Legione di formazione, composta di due coorti.

Il comando generale sarà assunto dal Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale sarà coadiuvato dal console Moreno, comandante la Legione, dai comandanti le coorti centurione Bovone e capo manipolo Tosti e da uno stato maggiore composto da una cinquantina di ufficiali. Al campo si troveranno pure una centuria radiotelegrafisti agli ordini dell'istruttore Guarnieri, il « plotone tipo » e quaranta atleti del Comando Federale del G. F. in allenamento collegiale per i campionati nazionali dei Giovani Fascisti che si svolgeranno a Genova in settembre.

Saranno inoltre presenti il maggiore Luciano Bazzanna, quale ufficiale superiore del R. Esercito addetto al Comando federale, e l'istruttore militare centurione Volsolina.

Il campo che, come si è già detto, si stenderà sulle pendici ovest della pineta di Bardonecchia a circa trecento metri dalla stazione, comprenderà un villaggio di circa 150 tende per i Giovani Fascisti e per i servizi diversi: cucine modernissime, docce, spacci, ecc.; questi ultimi, gentilmente predisposti, daranno al Campo una completa autonomia, tale da permettere ai giovani di passare un periodo di quindici giorni in intensa e sana vita militare, che forgerà il loro spirito, irrobustendo il loro fisico. I lavori per far sorgere la città di tela sono già a buon punto e tra pochi giorni il campo sarà pronto per ricevere le belle centurie della giovanni Camicie nere.

PER LA VALORIZZAZIONE DELLE NOSTRE VALLATE

Una nuova strada per la Sagra
L'inizio dei lavori presenziato ieri dal Federale e dal Preside della Provincia - Val di Susa e Val di Lanzo saranno congiunte attraverso il Col dei Lis e Col S. Giovanni

Entusiastiche manifestazioni di devozione al Duce ed al Regime, hanno accolto ieri il Segretario federale alla Croce Nera, sopra la Braida di Giaveno, giunto recatosi per inaugurare i lavori della nuova strada provinciale dalla Croce Nera a Borgo San Pietro. Erano ad attendere Piero Gazzotti, che era accompagnato dall'Ispettore federale comm. Coniglione Stella, il Preside della Provincia avv. Oraxio Quaglia, S. E. Arosa, Procuratore del Re, l'ispettore di zona Campagna, il Segretario del Fascio di Giaveno ing. Cipollato e il Podestà di Giaveno camerata Lachelli, i Segretari dei Fasci ed i Podestà di tutti i paesi della zona, numerose altre autorità e personalità, villeggianti, popolazione e maestranze.

Questo nuovo tronco stradale, della lunghezza di 3500 metri, costituito sotto gli auspici del Rettorato della Provincia, sui progetti tracciati dall'ingegnere Mossi, capo dell'Ufficio tecnico, è di una importanza notevole; la necessità della sua costruzione è infatti veramente sentita dalla popolazione della zona, ed essa viene a congiungere tutto un magnifico complesso stradale, predisposto e studiato dalla Provincia, a carattere prettamente turistico e panoramico. Finora infatti l'unica comoda via di accesso alla Sagra è la strada di Giaveno, salvo la mulattiera che sale da Sant'Ambrogio. Un tratto di questa strada, da Giaveno alla Braida, è carrozzabile: la Provincia ha costruito il tratto dalla Braida alla Croce Nera ed ora sono stati iniziati sulle falde del Ciabergia, nella conca di San Pietro e sul versante di Sant'Ambrogio, i lavori per il tratto inaugurato dal Federale.

L'Amministrazione provinciale seguendo le direttive del Regime, continua nella costruzione di queste strade che permetteranno ai turisti di poter visitare ed ammirare le bellezze naturali della nostra provincia. E Piero Gazzotti percorrendo il tracciato dei lavori ha potuto infatti godere del magnifico panorama che spazia da quella verdeggiante, fresca e tranquilla conca.

A Borgo San Pietro rinnovate ed entusiastiche acclamazioni accoglievano l'arrivo del Federale. I villeggianti, con a capo S. E. Arosa, offrivano a Piero Gazzotti, all'avv. Quaglia ed alle altre personalità un signorile rinfresco.

Mentre si costruisce questo tronco, sarà ultimato il progetto della nuova provinciale, di cui è già stato fatto il rilievo sul terreno, da Borgo San Pietro alla Mortera, borgata di Avigliana, di immensa bellezza panoramica, che dall'imbocco della Val di Susa permette di ammirare la mirabile conca dei laghi.

Tale via di comunicazione attraverserà un convento, dove la leggenda dice abbia sostato San Francesco. Alla Mortera, poi, la strada proseguirà con quella comunale che sbocca in regione ai due laghi.

Il complesso di tutte queste strade è stato ideato per congiungere Avigliana con le Valli di Lanzo, attraverso Almese, Rubiana, Mompellato, il Colle dei Lis, Niquidetto, Col San Giovanni e Vill. Sono pure in via di costruzione i tronchi stradali Mompellato, Colle dei Lis, Niquidetto. Con questa nuova vasta rete stradale il Rettorato della Provincia intende provvedere ad un maggior incremento del turismo in Piemonte.

L'Autocampeggio Internazionale

Domani si parte per il Breuil

Partiranno domani dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dall'Emilia e da altre regioni d'Italia, anche da quelle più lontane, i primi scaglioni di autocampeggiatori. Nelle prime ore del pomeriggio le rombanti macchine — che per raggiungere la superba conca del Cervino dove al sole, tassote sui pronai, garriscono fastose policrome bandiere, avranno percorso centinaia di chilometri — si inerpicheranno per la strada che da Châtillon conduce al Breuil dove La Stampa, il R.A.C.I. e l'A.C.C.P. hanno preparato, con larghezza di mezzi e fastosità di intenti, il terreno del Terzo Autocampeggio Internazionale.

Il Cervino e le maestose catene biancheggianti di ghiacciai che lo circondano daranno il benvenuto all'avanguardia dei nostri autocampeggiatori che cercano, nell'aria tepida e nel sole dell'alta montagna, un po' di refrigerio all'afa estiva.

Il dott. Bergera, comandante del campo, è già sul posto per curare personalmente i servizi del campo. I servizi logistici e il villaggio commerciale, ai quali fu dedicato ogni sua cura il rag. Federico Mariani della Società « Cervino », riuscendo, nello spazio di pochi giorni, a realizzare, superando notevoli difficoltà, tutto ciò che può rendere comoda e serena la vita del campo, funzioneranno fin dall'apertura del campeggio che, come è stato pubblicato, avrà luogo domani alle 15. L'inaugurazione ufficiale avverrà invece lunedì. Domattina partirà alla volta del Breuil l'ing. Montaldi, rappresentante del R.A.C.I. Al Breuil giungerà pure domani una rappresentanza francese che da qualche giorno, attraversata con « roulotte », si trova nella nostra città. Da lunedì, gli avvenimenti e la vita dell'Autocampeggio saranno trasmessi, in forma sintetica, da comunicati di quell'ufficio stampa.

Per il padiglione della maternità

Un fervido telegramma della Principessa di Piemonte

Alla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola è pervenuto da S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte il seguente telegramma:

« Gli albums contenenti le firme della sottoscrizione per l'erigendo padiglione della Maternità, intitolato al mio nome, mi hanno recato l'eco delle elargizioni generose delle popolazioni di Torino e provincia che tanta larga parte hanno preso alla gioia per la nascita di mia figlia. Lieta che la considerevole somma raccolta dia modo di realizzare la progettata opera di bene a favore delle madri indigenti, affido a lei l'incarico di rendersi interprete del mio animo vivamente grato. — *Maria Principessa di Piemonte* ».

Il corso dell'O. N. B.

4000 maestre nella nostra città

Ieri mattina sono convenute a Torino, quattromila tra ispettrici, direttrici ed insegnanti delle scuole elementari di tutta Italia, che compieteranno, attraverso i corsi preparatori, istituiti da S. E. Renato Ricci, le loro cognizioni, sia dal lato tecnico, sia dal lato organizzativo.

A dimostrazione dell'alto gradito onore ricevuto, del giustificato orgoglio e della viva soddisfazione provata, la cittadinanza, a mezzo della Podesteria e Segreteria Federale, fin dall'altro ieri, ha esternato il suo sentimento altamente capitale, con manifesti murali, inneggianti al Duce, artefice primo di ogni iniziativa.

Le partecipanti ai corsi, appena giunte a Torino, si sono recate alla Casa centrale del Balilla, in piazza Bernini, che ha per ciò assunto l'apparenza che le conferiscono le grandi ricorrenze e solennità.

Presso la Casa del Balilla, dal Presidente consule Salvetti, coadiuvato da funzionari del locale Comitato e da altri qui inviati dalla Presidenza centrale dell'O. N. B., le insegnanti sono state istradate ai varii alloggiamenti, siti presso Scuole elementari attrezzate allo scopo, ove da oggi inizieranno il corso informativo.

Da domani le quattromila educatrici inizieranno, svegli presto, gli esercizi ginnici nelle palestre, seguiranno gli appositi corsi di educazione fascista e morale.

Bollettino Demografico

1° AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni trascritti	8

A fil di cronaca

Utenti della strada

No, non abbiamo preconcetti contro gli automobilisti; non abbiamo preconcetti di sorta contro nessuno. Ma non ci si potrà rimproverare se addebitiamo la presunzione che agli automobilisti incombano maggiori doveri. Abbiamo rilevato, in questa rubrica, che a molti di essi il senso della responsabilità fa difetto, ma non abbiamo omesso di soggiungere che la normalità si può raggiungere soltanto con una severa disciplina di tutti, non escluso i motociclisti, i ciclisti ed i pedoni. Chi i ciclisti, per esempio, lascino ancora molto desiderare, in fatto di disciplina, non ce lo diciamo nascosto, ma se un ciclista non tiene il proprio posto sulla strada, dovrà l'automobilista ritenersi autorizzato a punirlo passando sul suo cadavere? No, certo, poichè la pena di morte, per così lieve colpa, sarebbe alquanto eccessiva. Di qui a stabilire che il ciclista abbia sempre ragione ci corre! Basta sfogliare le cronache per vedere quante e quante volte l'automobilista, per evitare di mettersi sotto un ciclista indisciplinato, ha gravemente ferito e ucciso se stesso, le persone trasportate o terzi. Ma non occorre nemmeno sfogliare la cronache; c'è una recente statistica ufficiale delle disgrazie, pubblicata dal Governatorato di Roma, la quale giunge a questa impressionante conclusione: i ciclisti sono in maggioranza provocati, direttamente o indirettamente, da indisciplina dei ciclisti. Anche questo è un aspetto del problema.

Quanto agli altri utenti, che cosa potremmo dire che non sia già stato detto e più volte ripetuto? La popolazione è fondamentalmente disciplinata, ma gli indisciplinati sono ancora troppi: automobilisti che sorpassano una macchina che ne sorpassa un'altra, conducenti di taxi che non si curano di lasciare la destra, motociclisti che vanno come saette, producendo rumori assordanti a tutte le ore del giorno e della notte, pedoni che attraversano con ostentata lentezza la strada alle automobili che procedono a velocità moderata (non certo a quelle che vanno come bolidi, perchè lo scherzo potrebbe costare caro) per costringerle a bloccare i freni. Sono aspetti del problema anche questi.

Quanto al silenzio, il nostro pensiero lo abbiamo già detto: salvo casi eccezionali di necessità di far poggiare a destra il veicolo che precede, o di richiamare l'attenzione d'un pedone distratto le segnalazioni acustiche in città sono inutili, se il conducente sa il fatto suo. Ciò diciamo non per tornare su un problema che è stato già risolto, ma perchè ci sembra di notare una certa tendenza a far cadere in desuetudine le non tassative disposizioni in materia.

m. esc.

L'insediamento del nuovo Questore

Il nuovo Questore, comm. dott. Giuseppe Murino, è giunto nella nostra città, in forma privata, mercoledì sera, e ieri ha preso la direzione della nostra Questura. Nella mattinata ha visitato S. E. il generale Ago, comandante designato d'Armata, S. E. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, e ha preso contatto con la Magistratura. A Casa Littoria ha reso omaggio all'ara dei Caduti Fascisti. Nel pomeriggio, nel suo ufficio, ha ricevuto i funzionari della Questura e quindi, accompagnato dal segretario, ha visitato tutti i reparti.

Il comm. Murino, fedele Camicia Nera, è fra i più giovani questori del Regno. E' stato, per oltre sette anni, insegnante di Diritto Penale alla Scuola di polizia, poi, dopo aver coperto importanti cariche, ha retto per cinque anni la Questura di Genova.

I rapidi turistici

Un 2.o treno per Genova

Le disponibilità dei posti per le gite di Genova e di Bardonecchia sono state ieri totalmente esaurite. di guisa che alla biglietteria di Torino P. N., in aggiunta al cartello dell'esaurito per il Biella-Oropa, sono apparsi quelli per la menzionate località, sempre tanto gradite dai torinesi.

Tuttavia per corrispondere ai desideri e richieste pervenute da moltissime parti, è stata disposta l'effettuazione di un secondo treno Torino-Genova, coll'orario seguente: Andata Torino partenza ore 6.40, Genova arr. 9,47. Ritorno Genova part. ore 10,30, a Torino arrivo ore 22,30. Le rimanenze per le altre belle gite (Aosta Torre Pellice, Limone, Imperia, Porto Maurizio) sono ormai rigorosamente.

Un nuovo Ufficio giornalistico

E' stata istituita la Direzione generale del *Corriere della Stampa* che è stata affidata ai camerati cav. Luigi Perez e cav. Guido Narbona, entrambi feriti della Rivoluzione. In questo modo gli uffici del *Corriere della Stampa* hanno ampliato, per il nuovo impulso dato dai valenti camerati, la loro già pur vasta organizzazione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA D'OGNI GENERE
ai prezzi minori
Ombrelloni da giardino e spiaggia, amache, sedie di ferro, pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38), regali, giocattoli, carrozzine per bambini. Ghiacciaie modernissime. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

ABITI DA SPIAGGIA

eleganti, convenienti, taffettani di lino, abiti sportivi, toilettes da pomeriggio e da sera, nuovi modelli a prezzi convenientissimi, sono in vendita nel noto negozio di « *Torfanese* » via Cavour 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. « La Gaudiosa »). — Ore 21: « La Principessa della Czarda », di Kalmann.
ENALET: Ore 21: « Cocktail-Club ».
PACODA: Serata « Cocktail-Club ».
GAY DANZE: Ballo, v. Moncalieri 53.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Fiorentina.
BIBLIOTECA BOBIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: « Le luci del cuore » e Varietà.
ALFI: « I conquistatori ». R. Dix.
NAZIONALE: « Casa Rothschild ». 1.05.
SPLENDOR: « Chiaro di luna ». 1.05.
MASSIMO: « Il grande sentiero ». 1.05.
SAVOIA: « Quando una donna ama ».
ITALIA: « Il re della jungla ».
MICHELOTTI: « Cantico dei Cantici ».

I divertimenti

AI CORSO: AFRICA ORIENTALE

commentato dal maggiore Manari. Segue: « *Match Baer-Braddock* ». Temperat. freschissima. L. 2-3-4.

STATO CIVILE

Gislanati Cino di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, via C. Capelli 30.
Colamussio G. B. fu Lorenzo, d'anni 77, di Torino, ortol., v. Borgone 33.
Aprà Paolo fu Carlo, d'anni 59, di Chieri, negoziante, via Nizza 143.
Fantino Teresa m. Bussetti, d'anni 80, di Torino, casalinga, c. Brescia 7.
Pelling Alessandro fu Giovanni, d'anni 39, di Verolengo, meccanico, via Pesaro 39.
Somale Angela m. Bogliani, d'anni 47, di Torino, casalinga.
Grifa Giovanni fu Giuseppe, d'anni 58, di La Loggia, mancale.
Berardo Antonio fu Giovanni, d'anni 51, di Grosolavillo, mugnaio.
Zanardelli Antonietta fu Giovanni, di anni 67, di Montfredonia, casalinga.
Aymonino Bartolomeo fu Battista, di anni 72, di Banthaz, pensionato.
Bertolini Novella fu Felice, d'anni 60, di Casalboltrame, pensionata.
Paganini Giovanna ved. Cocelli, d'anni 74, di Chiavari, casalinga.

Le ferie estive delle Farmacie

Quest'anno, per la prima volta, le farmacie di Torino chiudono a turno per un periodo di ferie: anche questa categoria di professionisti — che tutto l'anno si presenta con fatica non lieve e non facile — avrà quest'anno il suo giusto periodo di riposo.

Per disposizione sindacale e con l'autorizzazione Prefettizia, le farmacie di Torino rimarranno chiuse, a turno, dal 5 agosto al 1.o settembre.

Preoccupazione prima del Sindacato farmacisti è stata quella di assicurare alla cittadinanza, anche in questo periodo di minore morbilità e di esodo della popolazione dalla città, una regolare e sufficiente assistenza farmaceutica.

Per questo il Sindacato, oltre ad avere razionalmente stabilito i turni tenendo conto delle particolari ubicazioni delle farmacie, ha disposto che siano escluse dal turno di riposo alcune farmacie in zone periferiche, in cui la chiusura di esse poteva essere specialmente risentita dalla popolazione. Durante il periodo sopra indicato rimarranno aperte 66 farmacie, metà delle quali a turno completo dalle ore 8 alle 22. Il nostro giornale renderà noto quotidianamente alla cittadinanza l'elenco delle farmacie aperte, di quelle di turno e di quelle notturne.

Reati e disgrazie

UN FURTO IN UNA SOFFITTA. — Nei giorni scorsi ignoti ladri sono penetrati in una soffitta della casa di via Matteo Pescatore 2, e dopo aver scassinato la serratura, che peraltro era molto facile a forzare, sono entrati nel locale rapinando quanto è stato loro possibile. Hanno pure tentato di penetrare in altre soffitte vicine ma sono stati disturbati ed hanno dovuto prendere la fuga. Il locale è annesso all'alloggio del rag. Serse Spolaore in Roma che l'ha adibito a ripostiglio. I ladri si sono impadroniti di alcuni abiti e di biancheria per un valore ancora imprecisato. Del furto è stata sporta denuncia al locale Commissariato che ne sta indagando.

SCOMPARSO DI CASA da tre giorni è il settantacinquenne Giovanni Da Antoni, abitante in via Adda 14. Veste giubba a quadri neri e marroni, pantaloni rigati, cappello marrone. Statura m. 1,70, capelli bianchi, senta baffi. Farà opera buona chi, avendone notizia, la comunicherà alla famiglia.

RUOBE PER SINCOPE. — Ieri una donna dall'apparente età di 60 anni, miseramente vestita, mentre transitava per via Maria Adelaide, era colta da malore improvviso e cadeva al suolo priva di sensi. Trasportata all'ospedale San Giovanni a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde, quei sanitari la facevano ricoverare con prognosi riservata, perchè colpita da sincope cardiaca. Nella notte però la poveretta decedeva senza aver ripreso i sensi. Per mancanza di documenti personali la disgraziata non ha ancora potuto essere identificata.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. di collocamento industria di Torino comunica che cercatori, tornitori, fabbri specializzati nella costruzione serrande avvolgibili di sicurezza, tagliatori e saldatori ossiacetilenici, montatori di 1.a categoria macchine pesanti; aggiustatori calibratori; aggiustatori qualificati; montatori telai per biciclette; saldatori elettrici e ad arco; palchettisti; garzoni rigovratori; garzoni pialtrellai; lavicatori pialtrelle; apprendisti rasatori pelle; tessitori per macchine tubi e giri, conciatori specializzati pelli per pellicceria; soffiatori vetro; attacchini per sellaio; pettinato e cardato; parrucchiere; rammendatrici panno; filatori ai banchi e ai ring; rimagliatrici a macchina; macchiniste confezioniste maglieria; una macchinista pellicciaia; due operaie provette attaccafili in cardato; avviluppatrici caramelle, una aiutante sarta uomo; apprendiste cateniste; una lucidatrice piastrelle; cassiere 15-16 anni; tre abilissime tessitrici tele metalliche con telai a mano; tre abilissime tessitrici metalliche con telai meccanici. - Per l'Africa Orientale: conduttori, saldatori certificato penale.

L'ufficio prov. di collocamento, sezione addetti al commercio comunica che cercansi fattorini 17-18 anni; aiuto commesso cancelleria; apprendista commesso fornita 14-15 anni; commesso pasticceria abile scatolatrice; secondo banco salumeria e gastronomia; viaggiatore in legnami; pettinatori ferro acqua manicure, abilissime; tre cameriere ai piani; cameriere ristorante per riunione; giovane di cucina; apprendista macellaio.

CONVOCAZIONI

1.o Batt. CC. NN. 1.a Compagnia. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutti gli appartenenti alla compagnia, allo Stadium, corso Vinzaglio 28, per urgentissime comunicazioni. Non si ammettono assenze.

Depositeurs N. A. G. O. (via Saluzzo) — Domenica 4, alle 17, riunione dei soci e famiglie.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Svolgimento del mercato non privo di qualche irregolarità per l'alternarsi delle correnti di vendita e di acquisto con relativo riflesso sulle quotazioni. In definitiva però l'orientamento favorevole grande il sopravvento e la chiusura avviene per i titoli più in vista (Ital. Viscosa, Montecatini, Burgo) in discreta ripresa dai minimi della giornata, e con qualche unità al di sopra delle precedenti.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Cedola	Ultimo Dividendo	Prezzi.	Odierno
100	Read 3,50	1 75	—	70 80	69 80
100	id. cont.	1 75	—	70 373	69 70
100	Red. 3,50	1 75	—	68 [illegible]	68 45
100	id. cont.	1 75	—	68 [illegible]	68 15
100	B.N.T. 1940	3 50	—	95 50	94 80
100	» 1941	3 50	—	95 50	94 50
100	» 1943 (9)	3 —	—	84 50	81 10
500	Torino 4,50	18 —	—	489 —	490 —
500	id. 5%	18 50	—	493 —	491 —
500	S.Paolo 4 c.	18 50	—	495 —	494 50
500	id. 5%	18 75	—	412 —	407 —
500	Ferror. 5 c.	5 75	—	780 —	779 —
500	I. R. I. 4,50%	11 25	—	491 —	490 —
500	Elfer 4,50%	11 25	—	494 —	490 —
500	Cr. A. M. I	10 —	—	413 —	2000 —
500	S. F. I. T. 4	—	—	544 —	544 —
1000	B. Italia	60 —	—	1490 —	1415 —
15	Sabaudo	2 50	—	13 25	13 —
500	Mediterr.	17 50	—	485 —	484 —
500	Meridion.	5 —	—	500 —	485 —
1000	T. Nord	5 —	—	1 60 —	100 —
500	N. A. I.	18 —	—	100 —	100 —
10	Italgas	9 70	1000	14 5873	14 30
100	F. A. I.	5 —	—	110 50	119 50
500	Elb.	5 —	900	58 375	57 875
500	Terni	12 —	—	240 —	240 50
500	Savigliano	30 —	—	180 —	179 —
500	Nebiolo	5 —	—	180 —	179 —
500	Telefoni	5 —	4 [illegible]	100 —	101 50
100	Mont.	10 —	—	178 —	179 —
100	Mont. ut.	10 —	—	900 —	1000 [illegible]
100	Tirso	10 —	—	900 —	1000 [illegible]
500	Ansaldo	4 25	800	59 25	58 50
500	Fiat	10 —	2500	418 —	421 —
75	C. I. R.	3 —	—	185 —	181 —
5	Schlapper	6 —	—	5 20	5 20
100	M. Lanza	3 —	—	110 —	111 —
100	Manifattura	10 —	—	200 —	198 —
17,50	Amiata	3 —	—	36 50	36 50
500	Si. Fiat	3 —	2000	190 —	200 50
500	Acqua P.	10 —	—	485 —	485 —
75	Fiorio	10 —	—	80 —	80 25
25	V. Unica	2 —	2500	38 25	39 75
600	L. Sorgia	30 —	—	1297 50	1305 —
25	V. Lanzo	5 —	300	26 50	27 —
250	Viscosa	10 —	2000	425 75	430 —
200	Beni	5 —	—	210 —	210 25
500	Cart. Ital.	4 —	2000	150 —	149 —
225	Id. Burgo	25 —	800	282 75	284 75
65	Forn. Rivoli	5 —	—	185 —	186 —

CAMBI: Parigi 80,88; Belgio 208; Londra 60,58; Svizzera 398; Olanda 836,08; New York 18,30.

MILANO, 1. — Mercato ancora selettivo e specialmente all'ricordo, nel suo complesso, assai buona orientato. Ben tenuta nei Fondi Pubblici la Rendita ancora a 70 e il Redimibile da 86,90 a 87,80 per fine corrente Agosto. Di nuovo in viva ripresa negli Azionari l'intero comparto tessile, Fiat, Edison, Centrale, Montecatini, Dell'Acqua, Banca d'Italia e la Brasiliana ricercata da 91,80 a 92,50. 92. Calmi i Trasporti, gli Alimentari e le due Piccoli.

Banca d'Italia 1430; Comit. 725; Mediterr. 493; Merid. 482,50; Centr. 234; Bonatt. 68,50; Cantoni 2030; Furier 84; Gione 78,50; Ticino 93,50; Olcese 317; Stamp. 695; Costa 378; Linificio 445; Rossari 445; Rotondi 300; Tosi 31; Cot. Merid. 17,25; Un. Manif. 304; Gavardo 640; Rumi 3420; Targetti 98; Cesari 416; Bernasc. 55; Sola 430; Pacchetti 79; Ansaldo 59,25; Iva 209; Metalli It. 248; Amiata 39; Montecatini 200,50; Dalmine 240; Breda 184; Bianchi 86; Isotta 33,75; Fiat 423; Ross. 431; Adriat. 178,50; Piaggio 197; Cieli 294,50; Dinamo 299,50; Bresciana 278; Valdarno 170; Alta Italia 115; Emi. 431; Trezzo d'A. 378; Cinzlipina 137,75, ord. 86; Esso 79,50; Edison 818; Porterg 440; Sip 82,25; Tirso 90; Vizzola 401,50; Merid. El. 259,50; Tirni 241; Unes 11,80; Italcable 87,50; Tecnom. 67; Distill. 192; Erid. 401; Zurch. 1310; Raffineria 454; Italgas 14,47,5; Lanza 109,50; Petroli 9 1/8; Anica 92,50; Pond. Reg. 1. id. 7 %, 16,50; F. Rust. 95 R. Stab 219,50; Saiurnia 33,75; Barmi 15; Alberghi 43; Italrem. 441; Pirelli It. 1185; Pirelli a f. 423; Brasital 98; Dell'Acqua 216; Ass. Gen. 4250.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 % 82; Ferrovie Ital. 3 % 374; Cogne 6 % 466; Id. 6,50 % 503; Cons. Op. Pubbl. 5 % 453; I. R. I. 4,50 % 413,50; Elfer 4,50 % 425; Ferr. Danubio-Save 134,25; Stet 4 % 346,50; Pr. Austriaco 4 % 408,50; Id. 7 % 818; Pr. Bulgaro 7,50 % 310; Pvest. Germanico 7 % 172; Pr. Greco 1924 6 % 379; Id. 1931 6 % 491; Pr. Young 5,50 % 358; Pr. Polacco 7 % 485,25; Pr. Rumeno 7 % 483; Pr. Stato S. Paolo 7 % 5500; Pr. Ungherese 7 % 187; C. R. di Bologna 3,50 % 410; Id. 4 % 425, Id. già 5-6 4 % 430; C. R. di Milano 3,50 % 418; Id. 4 % 450; Id. già 5-6 4 % 466; Cons. dann. terr. 4 % 425; Id. 5,50 % 4 % 425; Cons. Cred. Agr. Mid. 4 % 398, Id. già 5-6 4 % 390; Banco Naz. Lav. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 430; C.F.M.P. Siena 3,50 % 425; Id. 4 % 455; Id. già 4,50-5-6 4 % 455; Cred. Fond. Sardo 4 % 405; Id. già 4,50-5-6 4 % 461; Ist. C. F. Trid. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 454; Ist. C. F. Veneto 4 % 427; Id. già 5-6 4 % 436; Cons. Pubbl. Uti. 6 % 478; Id. (s. Tel.) 6 % 477; Cr. Navale 6,50 % 484; Ist. Fond. Rom. 3,50 % 390; Id. 4 % 425; Id. già 4,50-5-6 435; I.M.I. 5 % 982; I.M.I. Edilizio 3,50 % 350; Id. 5 % 438; I.M.I. R. Paolo Tor. 5,50 % 507 486; 3,75 % 486

Anno 69 - Num. 184 TORINO - Venerdì 2 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Chi va in villeggiatura può utilizzare gli speciali abbonamenti estivi: L. 2,50 per quindici giorni

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La grande Crociera col "Roma„ l'autocampeggio ai piedi del Cervino: due villeggiature ideali.

Come il Negus si prepara

215 mila uomini dislocati su tutto il territorio -- Un aeroporto militare -- Mezzo milione di fucili

RAS SEIUM capo del Tigrai settentrionale e condottiero delle truppe del Negus che fronteggiano la Colonia Eritrea, fotografato con la moglie Atzedè Asperi.

Roma, 1 notte.

Notizie giunte da Addis Abeba relative alla preparazione bellica lasciano intendere che la mobilitazione si svolge con ritmo celere.

Dopo gli ultimi movimenti la situazione può così riassumersi: l'esercito del nord è diviso in quattro parti. Ras Seyum del Tigre, dispone da 30 a 50 mila uomini, concentrati nella regione di Adua, Aksum e Makalle, dove esiste un campo d'atterraggio per sei aeroplani e che è sede del quartiere generale del nord. A Gondar e sulla frontiera nordovest dell'impero, Ras Kassa, cugino dell'imperatore, sta con cinquanta o settantamila uomini. Nella provincia di Vollo ve ne sono trenta o quarantamila, sotto il comando nominale del Principe ereditario e sotto quello effettivo del suo tutore. Nel Goggiam, che è isolato per tutti i mesi in cui il Nilo è in piena, vi è Ras Imru, con 30 mila uomini. Nel sud 15 mila uomini sono agli ordini di Hadj Nassere ad Harrar, con posti avanzati a Daga Sur, mentre le forze combinate del Bali e Galla Arussi ammontano soltanto a 10.000 uomini. Il comando dell'esercito del sud sarà assunto personalmente dall'imperatore.

Il Negus spera di poter usare la ferrovia per portare la sua guardia sul luogo delle operazioni. Intanto si dice che egli abbia concentrato munizioni e vettovagliamenti in luoghi ben protetti e nascosti lungo la frontiera e anche lungo la nuova camionabile di Gimma. Il Negus spera anche di avere a sua disposizione mezzo milione di fucili. Ad Addis Abeba corre voce che la più grande base militare italiana sarebbe ora a pochi chilometri da Adua, e che tutta la frontiera sarebbe fortemente difesa e protetta con reticolati di ferro ad alta tensione.

Nell'opinione dei capi dell'esercito la pianura di Adua sarà il primo obbiettivo delle mosse italiane e la sua occupazione non prenderà più di una giornata. Ciò dovrebbe avvenire alla fine del mese prossimo, e quest'azione diretta sarebbe accompagnata da un movimento aggirante all'estremità ovest dell'Eritrea, lungo la facile valle del Baraka Gasc, la quale nei punti più stretti misura circa 60 chilometri, fino a Gondar. Sempre da fonte abissina si assicura che le operazioni dalla parte della Somalia comincerebbero soltanto nel novembre ad Ual Ual dove la costruzione di vie di comunicazione è una interessante da parte degli italiani. Questa azione avrebbe però per obbiettivo Harrar, la provincia del Negus, e poi Addis Abeba: l'avanzata da Ual Ual ad Harrar sarebbe facile per i carri armati e le fanterie motorizzate e forse non richiederebbe più di due giorni.

Il Governo egiziano mette il paese agli ordini di Londra?

Alessandria (Egitto), 1 notte.

Circa l'atteggiamento dell'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino, l'Ahram informa che in questa settimana si sono avuti due colloqui tra il Capo del Governo Nessim Pascià e l'Alto Commissario inglese sull'argomento. Le conversazioni proseguiranno tra la Residenza inglese e il Governo egiziano. Il giornale afferma che l'atteggiamento dell'Egitto sarà quello della neutralità; quindi continua: «L'Inghilterra si prepara a far fronte alle eventualità. Questo costringerà il Governo inglese a prendere provvedimenti militari nel territorio egiziano come costruzione di campi militari a Sollum, a Mersa Matruh, Sidi».

In contrasto con le informazioni dell'Ahram sono però quelle dell'edizione serale del Balagh. Questo giornale infatti, avendo chiesto al Capo del Governo quale sarà l'atteggiamento dell'Egitto di fronte ad un conflitto italo-abissino ha avuto per risposta che il Governo non ha ancora reso noto il suo atteggiamento il quale però non potrà differire dall'atteggiamento inglese.

L'Ahram dedica l'articolo di fondo all'esame della questione del serbatoio del lago Tana dal punto di vista degli interessi egiziani concludendo che la costruzione del serbatoio non recherebbe alcun vantaggio all'Egitto ma danno in quanto verrebbero ad avvantaggiarsene le coltivazioni indaness concorrenti. L'Ahram osserva al riguardo che per la questione del Tana non gli egiziani ma gli inglesi sono contro l'Italia.

A. L.

Il trattato di commercio tra Svezia e Abissinia

Londra, 1 notte.

Un telegramma da Addis Abeba informa stasera che in quella città sono state apposte le firme ad un trattato di commercio e amicizia tra la Svezia e l'Abissinia. Il trattato è basato sulla clausola della nazione più favorita. Il telegramma aggiunge che non v'è nessuna clausola nel documento che si riferisca alle importazioni di armi da parte dell'Etiopia.

Tre medici canadesi

chiedono di arruolarsi in A. O.

Ottawa, 1 notte.

La stampa locale pubblica con rilievo la notizia da Toronto secondo la quale tre professionisti canadesi, i dottori: Harry Hobbs, F. F. Stewart e Edward Sinclair hanno inoltrato domanda al Ministero della guerra italiano per essere arruolati come volontari nel corpo sanitario italiano in Eritrea o in Somalia. I tre sanitari furono ufficiali medici nel corpo di spedizione canadese in Francia.

(United Press).

Il rifornimento della carne alle nostre truppe in Colonia

Roma, 1 notte.

Uno dei più importanti problemi logistici che più interessa noi l'attuale contingenza, le nostre colonie dell'Africa Orientale, è quello di poter fare arrivare alle nostre truppe carne buona e sana. Non si tratta di rifornimenti della carne: si tratta di far arrivare alle colonie carne che sia ben conservata e quindi sana. La colonia ha dato fin qui tutto quanto poteva dare. Si è fatta giungere anche da colonie più o meno remote — dal Kenya — la carne considerata «in piedi» cioè di animali vivi, ma con risultati poco soddisfacenti.

Per risolvere il grave problema, il Duce decise di inviare sul posto per prendere le necessarie provvidenze, il sen. Silvio Crespi, uomo politico e uomo pratico, che fu uno dei firmatari della convenzione per la Società del Benadir, che 40 anni fa assumeva la gestione amministrativa dell'Eritrea. Il senatore Crespi, ritornato in questi giorni in Italia, è stato ricevuto, come è noto, dal Duce, al quale ha ampiamente riferito sull'opera svolta per la risoluzione dell'accennato problema, sul quale si è poi diffusamente intrattenuto in una intervista sul *Giornale d'Italia*.

La soluzione adottata — ha detto il sen. Crespi — è stata quella, anche per ragioni economiche, di far pervenire carne congelata come già si fa in Italia, ma il problema non è semplice: i piroscafi adatti all'uopo, cioè muniti di refrigeranti, partono e giungono a Massaua. Qui hanno luogo tutte le difficoltà: scaricare le carni congelate, vuole dire esporle sia pure per poco, al sole e quindi alla rovina. Bisogna ovviare a questa soluzione di continuità poichè non sarebbe economico inviare direttamente le carni con le casse mobili refrigeranti sui piroscafi, quando ci sono i piroscafi appositi. Questo il motivo del mio viaggio, che fu deciso dal Capo del Governo e sulla cui importanza è inutile intrattenersi.

Partenze per l'A. O.

Quattro piroscafi salpati ieri

Roma, 1 notte.

Sono partiti oggi da Messina per Mogadiscio i piroscafi *Viminale* e *Romolo* con a bordo ufficiali, reparti di truppa, quadrupedi, automezzi, materiali vari.

Da Cagliari è partito per Massaua il piroscafo *Italia* con a bordo ufficiali, reparti di truppa, forni, materiali vari.

Da Napoli ha salpato per Massaua il piroscafo *Quirinale* con a bordo ufficiali, reparti di truppa, quadrupedi e materiali vari.

Camicie Nere di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Alle 22,15 di questa sera sono partite per l'Africa Orientale sessantasei Camicie nere della 4.a Legione «Santorre di Santarosa». I baldi militi sono affluiti per le vie della città imbandierata.

La corazzata aerea

non è tornata dal primo volo

New York, 1 notte.

Si apprende oggi che la mastodontica aerea americana o cioè il grande apparecchio da bombardamento costruito in tutta segretezza dall'Aeronautica, non è tornato dal suo primo volo di prova iniziato martedì. A bordo si trovava il solo pilota Skaer. Squadriglie di aeroplani e di idro hanno continuato a cercarlo ieri e oggi al di sopra del Pacifico, lungo le coste della California, nella speranza finora vana di rintracciarlo. Non solo si vuole salvare Skaer, nel caso fortunato che sia ancora vivo, ma per evitare che l'apparecchio, se galleggia, cada nelle mani di estranei che potrebbero venire a conoscenza dei segreti del gigantesco velivolo.

Si ritiene, in America, che esso fosse capace di una velocità massima superiore ai cinquecento chilometri orari.

Una collina in marcia

Milioni di metri cubi di terra scivolano lentamente inghiottendo campole

Parigi, 1 notte.

Nella notte del 28 al 29 luglio, una frana sotterranea si è prodotta sulla piattaforma sud del Cudiat, presso Costantina in Algeria. Su quella collina è edificato il villaggio arabo composto esclusivamente di baracche e di casupole, per quanto poco distante vi siano un grande albergo e vasti edifici. Verso l'una del mattino, a causa di infiltrazioni, parecchi milioni di metri cubi di terra sono scivolati verso Rummel, inghiottendo numerose campole. Non vi è stata vittima, sebbene questa frana assuma proporzioni immense. Il cedimento continua lentamente e la massa di terra, continuando la marcia in avanti verso Rummel, ha già raggiunto il fiume ostruendone interamente il corso. Le acque, trovandosi dinanzi questo sbarramento, hanno formato un vero lago nel quale gli indigeni, nonostante del pericolo, si bagnano tranquillamente. La terra in movimento ha raggiunto anche un mulino, che è rimasto completamente distrutto. La frana misura una lunghezza di duecento metri e una larghezza di cinquanta.

Le autorità hanno fatto sgomberare uno dei grandi immobili che si trovano in prossimità della frana. Misure energiche sono state prese anche perchè le fogne della città si riversano nel fiume le cui acque minacciano di diventare rapidamente pestilenziali.

La lotta antisemita

Un profittatore inviato in un campo di concentramento

Berlino, 1 notte.

La polizia di Stato prosegue l'azione contro gli Elmi d'acciaio: essi sono stati oggi disciolti e proibiti a Wiesbaden; disciolte anche tutte le organizzazioni dipendenti. A Magdeburgo è stata loro proibita l'uniforme nonchè ogni pubblica manifestazione. La motivazione dei provvedimenti è sempre quella di attività o di manifestazioni antistatali.

Il comunicato ufficiale annuncia che a Berlino è stato arrestato oggi, per iniziativa del ministero della propaganda, un membro del partito, certo Guglielmo Walking, il quale approfittava dell'azione antisemita per avvicinare proprietari di ditte ebraiche al fine di ricattarli. Il comunicato aggiunge che l'arrestato è stato inviato in un campo di concentramento dove soggiornerà «parecchi anni».

L'assoluzione d'una madre che uccise il figlio pazzo

Parigi, 1 notte.

I giurati di Nizza si sono occupati oggi di un tragico dramma familiare: una madre che, non essendo nè snaturata nè pazza, uccise il figlio con cinque rivoltellate. La famiglia Mrozowicki, appartenente alla buona borghesia polacca, da quarantu anni si era stabilita sulla riviera. Il padre morì nel 1917 in una crisi di «delirium tremens» lasciando tre figli, uno dei quali, in preda a mania di persecuzione, aveva concepito un odio atroce per sua madre e per i suoi fratelli. Ben presto egli fu travagliato da crisi violente durante le quali esprimeva il suo disprezzo per quelli che avrebbe dovuto invece amare.

Bruscamente il 14 del marzo scorso, il dramma scoppiò. Sergio si trovava in cucina e faceva i preparativi per un viaggio, quando la madre entrò, e senza dire parola sparò contro il figlio cinque rivoltellate.

L'interrogatorio dell'accusata ha rivelato un lungo atroce calvario, in casa salito prima di decidersi al gesto fatale.

— Sono gli occhi terribili di mio figlio che mi hanno spinto a quell'atto. Non ho potuto sopportarne la minaccia — ha dichiarato, rispondendo al presidente. E il dottor Cossat, medico capo dell'asilo di Santa Maria, che ha esaminato la signora Mrozowicki dal punto di vista mentale è l'ha trovata sanissima di spirito, ha dichiarato che gli occhi di certi demenhti, principalmente di demenhti calmi, raggiungono una tale fissità da provocare in certe persone un vero terrore panico. Del resto tutti hanno difeso l'incolpata, tanto che il P. M. ha ritirato l'accusa e i difensori hanno rinunciato a parlare.

I marittimi di Bordeaux

si sono messi in sciopero

Parigi, 1 notte.

Per protestare contro la diminuzione del dieci per cento dei loro salari, gli operai del porto autonomo di Bordeaux si sono messi in sciopero. Essi si sono recati alla sede del Sindacato dei marittimi per prendere in esame le misure da adottarsi.

HOWARD E JAY BRADDOCK figli del campione del mondo di Boxe si addestrano su un «ring» in miniatura sperando di seguire la fortunata carriera del padre.

ALLA RICERCA DEL «LUSITANIA»

Le prime immersioni col "Tritonia„

Il palombaro telefona da cento metri sotto il mare: «La visibilità aumenta via via che mi calate. Calate ancora!»

LO STATO MAGGIORE DELLA NAVE «ORPHYR» che ha iniziato le ricerche del «Lusitania»: a sinistra, il steward Robert Chisholm; a destra, il capitano di bordo, Basile. Tutti e due sono superstiti del transatlantico silurato.

(Servizio esclusivo de La Stampa).

Da bordo dell'«Orphyr», 1 notte.

Lo scafandro d'acciaio Tritonia ha compiuto ieri la sua prima visita in fondo all'Oceano. Era stato collaudato, come si ricorda, giorni fa, ma senza che nel suo interno avesse preso posto il palombaro «senza per altro affrontare vere profondità. Ieri il palombaro Jarratt è entrato nel Tritonia e si è lentamente calato nell'Oceano. Jarratt comunicava col personale di bordo mediante un filo telefonico, e il suo assistente Pope ha registrato parola per parola ciò che Jarratt diceva a mano a mano che scendeva.

A trenta metri il palombaro ha detto:

— E' alquanto buio ma vedo tutto ciò che passa dinnanzi al mio cannotto e posso muovere con grande facilità mani e piedi.

A sessanta Pope ha sentito la voce di Jarratt che diceva:

— Sto benone, allungate il cavo.

A settanta il palombaro ha aggiunto:

— Buona visibilità.

A ottanta metri, nuovo appello telefonico e queste parole:

— Invece di andare verso il buio sto andando verso la luce. Vedo meglio. Le articolazioni del mio apparecchio funzionano benissimo.

A cento metri di profondità, nel quale si trova il Lusitania, Jarratt telefona:

— Condizioni ideali; fortunatamente nessun trucco di pescecani. Tutto procede in modo soddisfacente. I miei occhi si sono rapidamente adattati alla penombra e comincio a vedere meglio.

Il Tritonia, dopo questo esperimento, è stato fatto risalire a bordo.

Nel pomeriggio di oggi, le immersioni dovevano essere riprese in un punto diverso della zona sinora esplorata dall'Orphir, ma un forte vento di levante ha impedito che il piano del capitano Russell potesse venire attuato. Egli quindi ha deciso di riprendere le sue meticolose esplorazioni in un'area di quasi mille metri quadrati, al di sotto della quale egli è ormai certo debba trovarsi il relitto del Lusitania. Il risultato di queste esplorazioni alquanto difficile a causa del mare mosso è stato la segnalazione della presenza di una nave profondamente incastrata nella sabbia. Si tratta di un relitto di modeste dimensioni, e a giudicare dal tracciato dell'apparecchio registratore si deve pensare che esso giaccia nel fondo per lo meno da cento anni.

Gilbert McCallister.

(Copyright da «La Stampa» per l'Italia e della «United Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale, vietata).

Malessere nel Gabinetto

Manolescu dimissionario

Bucarest, 1 notte.

Il Gabinetto Tatarescu attraversa un critico periodo: esso soffre, a quanto sembra, delle conseguenze dell'ultimo scandalo. Il ministro del Commercio Manolescu Strunga, che da alcuni giorni si trovava in congedo ma del quale ripetutamente si era asserito che avrebbe finito col dimettersi, ha oggi presentato le sue dimissioni.

IL CAPITANO DELL'«ORPHYR», H. B. Russell, e il secondo di bordo, A. A. Bestic, uno dei superstiti del «Lusitania».

I settantasette sepolti vivi

Nessuna speranza

Johannesburg, 1 notte.

Non si ha ormai alcuna speranza di salvare i 77 minatori, tra cui tre bianchi, sepolti nella miniera carbonifera Campo di Marte, di Metancia, presso Breyton.

Le squadre di soccorso, risalite alla superficie, hanno rivelato che date le condizioni dei pozzi, colmi dei gas mortali prodotti dall'esplosione, non sarà possibile iniziare il ricupero dei cadaveri prima della fine della settimana.

Il disastro di Varsavia

L'arresto del portiere della casa crollata

Varsavia, 1 notte.

Stamani, come durante tutta la notte, sono continuati i lavori di sgombero delle macerie del palazzo crollato la notte scorsa.

I pompieri sono riusciti a trarre in salvo alle undici di ieri sera un disgraziato vecchio che da ventiquattro ore giaceva sotto le rovine e che per puro miracolo non era stato che leggermente contuso. Il numero delle persone mancanti è tuttora elevato, nè si può conoscerlo con precisione, dato che nella casa veniva anche dato ricovero a persone che vi si trattenevano una sola notte e la cui presenza non veniva segnata sui registri della Polizia. Fra gli inquilini permanenti sarebbero tuttora sette persone.

L'enorme cumulo di macerie ha ingombrato completamente la via, tanto che il traffico ha dovuto essere deviato.

Le indagini condotte dai funzionari edili hanno portato ad una sorprendente scoperta: oltre cinquanta case nelle vicinanze erano in condizioni tali che l'autorità, preoccupata per l'incolumità delle persone, ha dovuto ordinarne lo sgombero immediato.

L'autorità ha ordinato l'arresto del portiere della casa crollata ieri. Sembra che alcuni inquilini gli avessero fatto notare qualche giorno fa, parecchie crepe nei muri, ecco che il portiere si sia interessato di avvertirne i proprietari.

80 casi di insolazione

nelle Montagne Rocciose

New York, 1 notte.

Le regioni del Middlewest sono per la terza volta, nel periodo di poche settimane, colpite da una eccezionale ondata di caldo con temperature che si aggirano dai 30 ai 45 gradi. Il fenomeno tende a estendersi soprattutto verso gli Stati dell'Est. A New York, nelle ore meridiane, il termometro è salito di cinque gradi nel giro di tre ore. Dalle Montagne Rocciose sono segnalati 80 casi di insolazione seguiti da morte. I danni ai raccolti sono ingenti.

10 ferrovieri uccisi

in un deviamento di treni merci

Temple (Texas), 1 notte.

Dieci ferrovieri sono rimasti uccisi ed una ventina feriti in un deviamento di treni merci i cui vagoni si sono incendiati. I ferrovieri viaggiavano abusivamente sui detti treni.

Le condoglianze italiane per la catastrofe del sottomarino sovietico

Mosca, 1 notte.

Il Regio Incaricato di Affari d'Italia ha espresso al Commissariato degli Esteri le condoglianze in occasione della catastrofe del sottomarino «S. 3».

Filanda riaperta nel Veronese

Verona, 1 notte.

E' stata riaperta nel paese di Monteforte la filanda del cameratà Sperotti che da parecchi mesi era chiusa. Tale riapertura potrà dare lavoro a oltre 250 operaie. Il provvedimento è stato appreso con viva soddisfazione dalla popolazione.

S. E. Ciano ad un giornalista

per i suoi 40 anni di servizio

Venezia, 1 notte.

S. E. il Ministro per la Stampa e Propaganda a mezzo di S. E. il Prefetto di Venezia ha fatto pervenire al collega comm. Elisio Norio, che compie i quarant'anni di giornalista, simpaticissime parole di congratulazione e d'elogio.

Parto trigemino

Brescia, 1 notte.

Un parto trigemino ha allietato ad Angolo di Val Camonica la casa del contadino Carlo Lalini. La sua giovane moglie, Maria Bassanese, d'anni 31, già madre di due bimbi, ha dato oggi felicemente alla luce due bambine e un maschietto.

Douglas Fairbanks a Venezia

Venezia, 1 notte.

Ieri sera è giunto a Venezia Douglas Fairbanks insieme alla sua fidanzata i quali con il loro seguito sono andati ad alloggiare in un albergo sul Canal Grande. Il popolare artista cinematografico ha affermato di trattenersi a Venezia parecchio tempo, tanto da vedere del *film* che lo interessano e che saranno visionati al terzo Festival Internazionale del Cinema, al Lido.

Contrabbandieri arrestati

Intra, 1 notte.

Ieri all'alba una pattuglia di Guardie di finanza in servizio di perlustrazione all'Alpi Quadre si è imbattuta in due sconosciuti con involti sulle spalle, che, all'invito di fermarsi, si sono dati alla fuga. Uno di essi, Arturo Oberto di anni 35, da Garabiolo, è stato raggiunto e arrestato.

Sull'Alpe Feed un'altra pattuglia ha scorto sconosciuti che tentavano di portare a valle merci di contrabbando. Uno dei contrabbandieri è riuscito ad eclissarsi; l'altro, certo Francesco Giuseppe Orrigoni, da Luino, è stato arrestato.

MISS GIULIA GRAHAM, la giovane e bella vedetta dello schermo, che è stata trovata uccisa in circostanze singolari nell'appartamento di un operatore cinematografico, a Hollywood.

Un medico poco scrupoloso arrestato a Firenze

Firenze, 1 notte.

In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto il prof. comm. Oreste Fantappiè. Al Commissariato di P. S. l'arrestato, ritenendosi inosservato, tentava di distruggere un pezzo di carta, lacerandolo in minutissimi pezzetti; ma i residui venivano raccolti e consegnati poi al commissario, davanti al quale veniva condotto anche il Fantappiè.

Si constatava così trattarsi di una ricetta nella quale si prescrivevano ben 96 fiale di medicamenti dei quali è vietato il libero commercio. Il commissario, che aveva giorni or sono trasmesso denuncia all'autorità giudiziaria, è riuscito a segnalare presso vari farmacisti della città oltre duemila ricette del poco scrupoloso professionista.

Il danno e le beffe

a una derubata

Stradella, 1 notte.

L'ortolano Annibale Paravella, della frazione Buffalora di S. Cipriano, si è recato a Stradella a vendere i suoi ortaggi, lasciando sola a casa la moglie Maria Marrè. Mentre costei attingeva acqua al pozzo, un ladro si introduceva nell'alloggio incustodito rubando oggetti preziosi e un centinaio di lire. Uscito, il ladro si incontrava con la derubata che rincasava e le diceva, motteggiandola: «Te l'ho fatta, e ti saluto!». Dopo un primo attimo di sorpresa, la donna, compreso il colpo di cui era stata vittima, dava l'allarme e inforcata la bicicletta inseguiva, con alcuni vicini, il ladro, che pure si era allontanato a grande velocità in bicicletta. Ma il lestofante riuscì ad eclissarsi.

22 coltellate alla moglie

Trapani, 1 notte.

Ad Alcamo il contadino Guido Scaglione, di anni 39, in un accesso di nevrastenia ha tentato di uccidere a colpi di coltello la propria moglie Orsola Sciacca, di 30 anni. Alle grida della donna lo sciagurato si dava alla fuga, ma veniva arrestato. All'ospedale nessuno stato riscontrato alla disgraziata ben ventidue ferite di arma da taglio.

Una condanna all'ergastolo

ed una a trent'anni

per l'efferato delitto di Pianoro

Bologna, 1 notte.

Circa quattro mesi fa, come si ricorda, un efferato delitto a scopo di rapina era commesso in quel di Pianoro. Certo Aldo Monari era ucciso con due colpi di rivoltella per essere derubato di alcune migliaia di lire, indi sepolto in una fossa, già scavata appositamente in una specie di grotta. Il principale accusato, Romolo Bertini, di anni 53, sedicente ingegnere, confessava di avere ucciso durante un litigio il Monari, e con lui erano arrestati Alfredo Grupplioni, di anni 33, e Guglielmo Paderni, di anni 39.

Il P. M. chiese la pena di morte per il Bertini e il Grupplioni. Venivano quindi pronunziate le arringhe di difesa e di parte civile. Stamane la Corte ha pronunziato la sentenza, che ha ritenuto il Bertini colpevole di omicidio premeditato, furto, occultamento di cadavere e reati minori, condannandolo alla pena dell'ergastolo, e il Grupplioni colpevole di concorso in omicidio premeditato, condannandolo a trent'anni.

Una truffa a contrabbandieri

che porta in Corte d'Assise

Sondrio, 1 notte.

Nel settembre scorso i fratelli: Italo e Clodoveo Gianatti, nonchè tale Paolo Testini, saputo che alcuni loro conterranei si erano recati in Svizzera clandestinamente, per portare nel Regno merci di contrabbando, si travestirono da guardie di finanza e da militi e si appostarono a un passaggio obbligato. Quando i contrabbandieri, in numero di sette, furono in vista, i tre intimarono loro l'alt e il Testini sparò anche un colpo di moschetto a scopo intimidatorio, provocando la fuga del gruppo che abbandonò il carico, il quale venne così raccolto e trattenuto dal Testini. Qualche tempo dopo i contrabbandieri vennero a sapere di essere rimasti vittime non di guardie ma di loro conterranei, e tentarono quindi di far vendetta sui tre.

La faccenda venne all'orecchio dell'autorità la quale rinviò i due gruppi davanti alla Corte d'Assise di Sondrio, per rispondere gli uni di rapina a mano armata e gli altri di contrabbando. L'offembachiana vicenda si è conclusa con la condanna dei Testini e dei fratelli Gianatti a un anno e quattro mesi di reclusione, mentre gli altri sette sono stati assolti.

Il picco del Dru

raggiunto dalla facciata nord

Parigi, 1 notte.

Si ha da Chamonix che due alpinisti Pietro Allain e Raimondo Reininger avrebbero compiuto oggi la prima ascensione della facciata nord del Picco del Dru (3747 metri). E' una delle rare ascensioni che rimangono ancora da compiere nel massiccio del monte Bianco e che con la recente ascensione delle Grandes Jorasses costituisce una delle grandi vittorie alpine della stagione. Gli alpinisti era partiti mercoledì mattina alle 6,50 da Montavers e hanno raggiunto la vetta oggi alle 16,30.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VARAZZE.

Il Podestà ha deliberato la somma di lire 500.000 per la costruzione di una diga nella zona di ponente, che consenta di avere il porticciolo per il riparo delle imbarcazioni.

DA VALENZA.

Per interessamento della autorità il servizio tranviario elettrico che congiunge la città con la stazione ferroviaria non è stato sospeso, come era stato predisposto, avendo i liquidatori della Società Tranviaria Valenzana trovato una momentanea soluzione che garantisce la continuità dell'esercizio fino alla fine del mese di agosto. Trattative già iniziate si spera potranno scongiurare il pericolo di soppressione dell'importante servizio pubblico.

Nelle acque del Po è miseramente annegato mentre prendeva un bagno certo Rino Busio di anni 14, di Valenza.

DA VOGHERA.

Due furti invelenimenti, dei quali uno mortale, sono avvenuti nella nostra città. Nei pressi del corso Piacenza un autocarro ha investito ed ucciso la casalinga Maddalena Conca di anni 76. Poco dopo nella stessa località un ciclista investiva la giovane Olga Conti, di anni 15, che riportava la frattura del cranio.

Un violento incendio scoppiato nel cascinale della proprietà dell'agricoltore Remigio Piccinini di Corzale, ha distrutto tutte le scorte granarie, parte del fabbricato e macchine agrarie arrecando un danno salutato in lire 80 mila circa.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — I movimenti del mercato sono continuati limitati sebbene la tendenza fosse leggermente orientata al rialzo. Gli affari si sono fatti di nuovo più selettivi e molti valori fra i più favoriti mostrano segni di stanchezza.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	25 —
Pirelli (azioni)	85 —	79 ¾
Edison (azioni)	45 —	50 —
Prest. It. (obbl.) 7	67 —	— —
Pubblica Utilità 7	52 5/8	— —
Fr. Città Milano 6½	58 —	58 ¾
Id. id. Roma 6½	58 —	61 —
Op. Pubbl. Soria A 7	88 5/8	96 —
Id. id. Soria B 7	— —	95 —
Adr. Elettr. s. warr.	65 —	63 ½
Unes senza warr. 7	— —	80 —
Montecatini s. w. 7	83 7/8	84 ½
Vissola s. warr. 7	45 ½	47 7/8
Fiat senza warr. 7	— —	85 ½
Isotta, Fraschi. (obbl.)	45 —	53 —
Idroelettr. Ivarra 7	50 —	52 ½
Meridion. Elettric. 7	85 1/8	50 ½
Terni 6,50	45 ½	46 ¾
Rip 6,50	48 ¼	47 7/8
Adamello 7	60 —	65 —
Edison 6½	63 —	67 —
Edison 7	65 —	74 —
Id. Gr. P. Venezia 7	50 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	85 —
Breda 7	— —	76 5/8
Italian Superpower	47 ½	49 —

AZIONI

Allied Chemical 159 ¼; American Can 143 ½; Am. Radiator e Stand. San 17 1/8; Am. Teleph. Telegr. 131 e 3/8; Am. Tobacco 99; Anaconda Copper 25 ¾; Baldwin Locomotive 3 ½; Bethlehem Steel 36 ½; Canadian Pacific 10; Chase National Bank 33; Chrysler Corporation 69 1/8; Consolidated Gas 29 ½; Eastman Kodak 144 ¼; General Electric 29 1/8; General Motors 58-5/8; Intern. Harvester 58 ½; Intern. Teleph. Telegr. 10 3/8; Kennecott Copper 19; Montgomery Ward 33 ½; National Biscuit 32; National City Bank 29; New York Central 20 5/8; North American Co. 19 e 3/8; Procter Gamble Co. 55; Radio Corporation 6 ½; Royal Dutch Petroleum Co. 42 3/8; Standard Brands Inc. 14 7/8; Standard Oil of New Jersey 47; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbon e Carbide Co. 63 ½; United Aircraft 16 ½; United Corporat. 3 7/8 U. S. Rubber 12 ½; U. S. Corporation 43 1/8; Westinghouse Electric Comm. 65 7/8; Woolworth Co. 61 ¼; Italian Superpower 5 5/8-6 7/8; Johns Manville Co. 82 ½.

Cambi: Roma 5,01; Londra 4,9575; Berlino 40,34; Madrid 13,73; Amsterdam 67,74; Parigi 6,6257; Bruxelles 16,91; Berna 33,73; Stoccolma 25,575; Oslo 24,9250; Copenaghen 22,15; Vienna 18,98; Praga 4,16; Budapest 19,75; Rumenia 100; Belgrado 330,50; Atene 94,50; Buenos Aires (mercato parità) 33,04; Rio Janeiro 8,35; Londra 60 g. bankers bills 4,94,75; Id. commercial bills 4,9487; Montreal su Londra 4,9637.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 1. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5,4 ¾; dicembre 5,3 ¾; marzo 5,3 ¾.

CHICAGO, 1. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 106 1/8. Futuri: settembre 93 3/8, 93 1/8; dicembre 94 5/8, 94 3/8; maggio 96 ½, 96 1/8.

WINNIPEG, 1. — Frumento: agosto 84 ¼.

BUENOS AIRES 1. — Frumento: agosto 7,17; settemb. 7,14; ottob. 7,14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A solo otto mesi dalla dipartita dell'adorata consorte, confortato da tutti i carismi di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi figli l'anima buona ed eletta di

APRA' PAOLO

Ne dànno il doloroso annunzio: la figlia **Giovanna**; il figlio **Piero** con la consorte **Rina Oberti** e la piccola **Luigina**; il fratello **Edoardo** e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione via Nizza 143.

Pompe Funebri Genia Telef. 44-018

MEMENTO

Sabato 3, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni (Duomo) verranno celebrate Messe consecutive dalle 6 alle 11 in suffragio della compianta **OTTAVIA FONTANA**, le sorelle ed i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 20402